



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

60 ANNI DELL'ITALIA ALL'ONU



60 ANNI DELL'ITALIA ALL'ONU



ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

60° Italy with
the UN
1955 >> 2015



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

60 ANNI DELL'ITALIA ALL'ONU 60 YEARS OF ITALY AT THE UN

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
*All reproduction and translation rights
reserved for all countries*
© 2015



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.
Under copyright and civil law this volume cannot be reproduced, wholly or in part, in any form, original or derived, or by any means: print, electronic, digital, mechanical, including photocopy, microfilm, film or any other medium, without permission in writing from the publisher.



In Copertina:

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Esterno con grande sfera di Arnaldo Pomodoro, Roma (Foto di Giorgio Benni)

The Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, Exterior with the Arnaldo Pomodoro's Big Sphere, Rome (Giorgio Benni Photo)

60° | Italy with
the UN
1955 >> 2015



Comitato di redazione/Drafting Committee:

Antonio Bernardini
Vice Segretario Generale

Armando Barucco
Capo dell'Unità di Analisi,
Programmazione e Documentazione Storico-Diplomatica

Pietro Sferra Carini
Segreteria Generale

Massimo Carneles
Segreteria Generale, Unità di Analisi,
Programmazione e Documentazione Storico-Diplomatica

Emanuele di Lorenzo Badia
Segreteria Generale, Unità di Coordinamento

Appendice Storico-Documentaria/Appendix by:

Luciano Tosi
Ordinario di Storia dei Trattati e Politica Internazionale
all'Università degli Studi di Perugia

Cinzia Maria Aicardi
Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione
Storico-Diplomatica

Paola Busonero
Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione
Storico-Diplomatica

Domenico Iuorio
Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione
Storico-Diplomatica

**Si ringraziano per la collaborazione fornita alla
realizzazione del volume/Acknowledgments:**

Luca Giansanti
Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza

Andrea Ferrari
Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per le Nazioni
Unite e i Diritti umani

Catherine Flumiani
Capo Ufficio I, Direzione Generale per gli Affari Politici e
di Sicurezza

Stefania Costanza
Ufficio I, Direzione Generale per gli Affari Politici e di
Sicurezza

Sebastiano Cardì
Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni
Unite a New York

Maurizio Enrico Serra
Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni
Unite a Ginevra

Filippo Formica

Rappresentante Permanente d'Italia presso le
Organizzazioni Internazionali a Vienna

Vincenza Lomonaco

Rappresentante Permanente d'Italia presso l'UNESCO

Pierfrancesco Sacco

Rappresentante Permanente d'Italia presso le
Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma

Mauro Massoni

Rappresentante Permanente d'Italia presso il Programma
delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e presso
il Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti
Umani (HABITAT)

**Per il materiale fotografico si ringraziano anche/For the
photos thanks also to:**

Ufficio del Consigliere diplomatico presso la Presidenza
della Repubblica, Ufficio del Consigliere diplomatico
presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio per
la Stampa e la Comunicazione Istituzionale del Ministero
degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale,
Ufficio II e Ufficio IX della Direzione Generale per la
Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari
Esteri e della Cooperazione internazionale, Ufficio II della
Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione
internazionale, Servizio per gli Affari giuridici del
Contenzioso diplomatico e dei Trattati del Ministero
degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale,
Ambasciata d'Italia a L'Aja, Comando Carabinieri per la
Tutela del Patrimonio culturale, Expo 2015 S.p.A., Stefano
Baldi, Gloria Marina Bellelli, Marie Sol Fulci, Lorenzo
Ortona, United Nations Logistics Base di Brindisi, United
Nations System Staff College di Torino

Un ringraziamento speciale a/Special thanks to:

Gerardo Casini dell'Ufficio di Roma del United
Nations Department of Economic and Social Affairs,
Antonella Grossi dell'Unità di Analisi, Programmazione e
Documentazione Storico-Diplomatica

Testi a cura/Texts by: Rappresentanze Permanenti d'Italia
a New York, Ginevra, Vienna, Parigi, Roma, Nairobi e
Ufficio I della Direzione Generale per gli Affari Politici e di
Sicurezza

Traduzione in lingua inglese a cura di/English Translation by:
Michael F. Moore, Rappresentanza Permanente d'Italia
presso le Nazioni Unite a New York



Il Rappresentante
Permanente Alberico
Casardi alza la bandiera
italiana davanti al
Quartiere Generale
dell'ONU, New York,
1956 (Foto ONU)

*The Permanent
Representative Alberico
Casardi, Raising of the
Italian flag in front of the
UN Headquarters, New
York, 1956 (UN Photo)*

Indice

Messaggio del Presidente della Repubblica Italiana <i>Message from the President of the Italian Republic</i>	11
1955-2015: 60 Anni dell'Italia alle Nazioni Unite <i>1955-2015: 60 years of Italy at the United Nations</i>	15
L'adesione dell'Italia all'ONU <i>Italy's accession to the UN</i>	19
<hr/>	
LE NAZIONI UNITE A NEWYORK <i>THE UNITED NATIONS IN NEWYORK</i>	27
Consiglio di Sicurezza <i>The Security Council</i>	29
Peacekeeping e Peacebuilding <i>Peacekeeping and Peacebuilding</i>	37
Questioni di genere <i>Gender issues</i>	42
Sviluppo sostenibile <i>Sustainable development</i>	47
<hr/>	
LE NAZIONI UNITE A GINEVRA <i>THE UNITED NATIONS IN GENEVA</i>	55
L'Italia e i Diritti Umani <i>Italy and Human Rights</i>	57
Emergenze Umanitarie <i>Humanitarian Emergencies</i>	63
Salute <i>Health</i>	67
Lavoro <i>Labour</i>	69
La proprietà intellettuale e le telecomunicazioni <i>Intellectual property and telecommunications</i>	72
<hr/>	
LE NAZIONI UNITE A VIENNA <i>THE UNITED NATIONS IN VIENNA</i>	75
Droga e criminalità <i>Drugs and crime</i>	77

Aiea - "Atomi per la Pace" <i>laea - "Atoms for Peace"</i>	81
Unido - La Cooperazione Industriale <i>Unido - Industrial Cooperation</i>	83
Lo Spazio <i>Space</i>	86
<hr/> LE NAZIONI UNITE E IL DIRITTO INTERNAZIONALE <i>THE UNITED NATIONS AND THE INTERNATIONAL LAW</i>	95
<hr/> LE NAZIONI UNITE A NAIROBI <i>THE UNITED NATIONS IN NAIROBI</i>	99
Il programma ambientale delle Nazioni Unite <i>United Nations environment programme</i>	101
Un-Habitat <i>Un-Habitat</i>	105
<hr/> LE NAZIONI UNITE E LA CULTURA <i>THE UNITED NATIONS AND CULTURE</i>	107
<hr/> LE NAZIONI UNITE IN ITALIA <i>THE UNITED NATIONS IN ITALY</i>	115
Sicurezza alimentare e nutrizione <i>Food security and nutrition</i>	121
Agricoltura e sviluppo rurale sostenibile <i>Agriculture and sustainable rural development</i>	125
Le Nazioni Unite e l'Expo Milano 2015 <i>The UN and Expo Milan 2015</i>	129
Torino e le Nazioni Unite <i>Turin and the United Nations</i>	137
Base logistica delle Nazioni Unite di Brindisi <i>The UN Logistics Base in Brindisi</i>	141
Programma Esperti Associati e Giovani Funzionari delle Organizzazioni Internazionali <i>Associate Experts and Junior Professional Officers Programme</i>	145
Appendice storico-documentaria <i>Appendix</i>	149
Breve bibliografia sulle relazioni fra l'Italia e l'Onu	165

Messaggio del Presidente della Repubblica Italiana

Message from the President of the Italian Republic



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, Roma, aprile 2015
The President of the Republic, Sergio Mattarella, and the UN Secretary General, Ban Ki-moon, Rome, April 2015

L'adesione alle Nazioni Unite, 60 anni orsono, dopo un non facile percorso, sancì il ritorno a pieno titolo dell'Italia democratica, risorta dalle ceneri del fascismo e dalle distruzioni belliche, nel sistema internazionale, dopo l'isolamento succeduto alla Seconda Guerra Mondiale ed ai suoi esiti. A distanza di alcuni anni dalla scelta repubblicana e dalla firma del Trattato di Pace, la partecipazione alle Nazioni Unite offrì alla "nuova" Italia l'occasione di un riscatto importante, permettendole di consolidare la vocazione multilaterale riflessa nell'articolo 11 della propria Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Le credenziali andavano tuttavia affermate sul campo, dimostrando disponibilità a promuovere la nuova Organizzazione nei suoi principi e finalità ed a sostenere l'attività.

Il bilancio dei 60 anni di impegno italiano in ambito ONU è positivo, come questo volume celebrativo illustra, soffermandosi sulle attività delle principali sedi delle Nazioni Unite presso le quali l'Italia è rappresentata istituzionalmente e il cui lavoro riflette le priorità strategiche dell'Organizzazione.

A distanza di 70 anni dalla sua fondazione, è difficile immaginare come, in assenza dell'ONU, si sarebbero potuti evitare conflitti, scongiurare crisi, promuovere

Its accession to the United Nations some 60 years ago, after an arduous journey, sanctioned the full return of a democratic Italy to the international system. The country had risen from the ashes of fascism and the depredations of war, and emerged from the isolation it suffered in the aftermath of the second world war. Several years after it had chosen to become a republic and signed the peace treaty, membership in the United Nations offered Italy the opportunity to redeem itself and fulfill the multilateral vocation enshrined in article 11 of the Italian Constitution: "Italy rejects war as an instrument of aggression against the freedoms of other peoples and as a means of settling international disputes; it agrees, on conditions of parity with other States, to the limitations on sovereignty necessary for an order that ensures peace and justice among nations; it promotes and supports international organizations that share this goal."

Italy had to affirm its credentials on the ground by demonstrating its willingness to promote the principles and purposes of the new Organization and to support its activities.

In taking stock of Italy's 60 years of engagement within the UN framework, the overall picture is positive, as illustrated by this commemorative volume. This book focuses on the work of the main United Nations offices where Italy is officially represented and whose work reflects the strategic priorities of the Organization.

Some 70 years after its founding, it is difficult to envision how, without the UN, it would have been possible to avoid conflicts, prevent crises, and promote



lo sviluppo umano ed i diritti fondamentali della persona. La realtà internazionale è, tuttavia, in continua e rapida evoluzione. E l'ONU deve continuare a confrontarsi con le complesse sfide della nostra epoca, adeguando strutture, strumenti e compiti, nella consapevolezza che l'interdipendenza tra i diversi campi d'azione è contributo alla pace. In questo senso, la riforma dell'ONU è obiettivo prioritario. L'Italia sta contribuendo a realizzarlo con impegno determinato e propositivo.

Il Vertice che alla fine di quest'anno dovrebbe adottare l'Agenda dello Sviluppo post-2015, facendo compiere alla famiglia delle istituzioni dell'ONU un passo fondamentale nella capacità di gestire i temi globali del futuro, avrà luogo in coincidenza con l'Expo di Milano, una manifestazione che affronta alcune questioni centrali ("Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita") per l'aggiornamento della stessa missione storica dell'ONU. Anche in questa direzione, a sessant'anni dalla sua adesione alla più importante Organizzazione mondiale, l'Italia si conferma ancora una volta pronta ad offrire un contributo significativo di idee e di risorse per il rilancio del ruolo e delle ambizioni delle Nazioni Unite.

Sergio Mattarella

human development and the fundamental rights of the person. International reality is still in constant and rapid evolution. And the UN must continue to address the complex challenges of our era, updating structures, instruments, and assignments in the awareness that interdependence between various fields of action contributes to peace. This is why UN reform is a priority objective that Italy is helping to make a reality through a determined, pro-active commitment.

The Summit scheduled to take place at the end of this year to adopt the post-2015 Agenda for Development – requiring the family of UN institutions to take a fundamental step in their future capacity to manage global issues – will take place concurrently with Expo Milano 2015, an international event that addresses central questions ("Feed the Planet, Energy for Life") that will help update the UN's historic mission. And it is in this same spirit, on the sixtieth anniversary of its joining the most important world organization, that Italy confirms once again its willingness to make a major contribution of ideas and resources to reinvigorating the role and the ambitions of the United Nations.

Sergio Mattarella

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Esterno, Roma (Foto di Giorgio Benni)
The Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, Exterior, Rome (Giorgio Benni Photo)

1955-2015: 60 Anni dell'Italia alle Nazioni Unite

1955-2015: 60 years of Italy at the United Nations

L'Italia celebra quest'anno i 60 anni dalla sua adesione alla Carta delle Nazioni Unite, una ricorrenza importante, che è doveroso ricordare pensando ai molti risultati raggiunti dall'ONU dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a oggi, grazie all'impegno di tutti i Paesi che, come il nostro, sostengono un approccio multilaterale nelle relazioni internazionali.

Fin dalla sua adesione - nel 1955 - l'Italia ha avuto un ruolo di primo piano, promuovendo i diritti umani e assumendosi le responsabilità connesse al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Nel corso degli anni, l'Italia ha condiviso la responsabilità collettiva che deriva dalla partecipazione all'ONU, facendo parte del Consiglio di Sicurezza, quale membro non permanente, per sei volte e sedendo per otto mandati nel Comitato Economico e Sociale (ECOSOC).

Il 2015, anno in cui ricorre anche il 70° anniversario della creazione delle Nazioni Unite, è costellato di iniziative tese a dare risposte concrete ai problemi più urgenti, dallo sviluppo sostenibile al migliore impiego delle missioni internazionali. L'Italia si è impegnata a partecipare alle riflessioni in corso in maniera innovativa, grazie anche agli impulsi che verranno dalla Esposizione Universale che si tiene a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre. L'EXPO, dedicata al tema 'nutrire il pianeta, energia per la vita', intende sviluppare idee, in gran parte confluite nel documento denominato "Carta di Milano", che ambisce a rappresentare un punto di partenza anche per le discussioni che avranno luogo in seno alle Nazioni Unite su questi temi.

This year Italy is celebrating the 60th anniversary of its signing the United Nations Charter, an important occasion that we are duty-bound to commemorate by recalling the many accomplishments of the UN between the end of the second world war and today, thanks to the commitment of all the countries, like our own, that support a multilateral approach to international relations.

Since joining the United Nations - in 1955 -, Italy has played a leading role, promoting human rights and shouldering responsibilities connected to the maintenance of international peace and security. Over the years, Italy has shared the collective responsibility associated with UN membership, taking part in the Security Council as a non-permanent member for six terms and being seated for eight terms on the Economic and Social Council (ECOSOC).

2015, the year in which we celebrate the 70th anniversary of the creation of the United Nations, is filled with initiatives aimed at providing concrete responses to the most urgent problems, ranging from sustainable development to a better use of international missions. Italy is committed to participating in the reflections underway in an innovative manner, thanks to the momentum that will be generated by the Universal Exposition that is held in Milan from 1 May to 31 October. The Expo, dedicated to the theme "Feed the Planet, Energy for Life," will develop ideas that to a large extent coalesce in the document titled "The Milan Charter," which aims to constitute a starting point also for the debates on these issues that will take place at the United Nations.

Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, e il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, Roma, aprile 2015 (Foto Ansa)

The Minister of Foreign Affairs and International Cooperation, Paolo Gentiloni, and the UN Secretary General, Ban Ki-moon, Rome, April 2015 (ANSA Photo)



L'Italia è da sempre convinta che solo attraverso un mondo più giusto e solidale si possa costruire pace e sviluppo sostenibile per tutti. In tale prospettiva, siamo in prima fila nel promuovere il rispetto dei diritti umani, attraverso iniziative quali la moratoria della pena di morte, le campagne contro le Mutilazioni Genitali Femminili e i matrimoni forzati e precoci e a favore della libertà di religione e di culto. L'Italia sostiene inoltre un'equa riforma del sistema delle Nazioni Unite, ivi incluso del Consiglio di Sicurezza, al fine di renderlo maggiormente efficiente, rappresentativo e capace di fare fronte alle sfide con cui si deve oggi confrontare l'intera Comunità internazionale.

È una visione ambiziosa, per cui vale la pena di impegnarsi nei fori internazionali alla ricerca di consensi e sostegni, perché le nostre aspirazioni per il futuro, per realizzarsi, hanno bisogno dell'appoggio di tutti.

È questa la lezione più preziosa di questi anni trascorsi alle Nazioni Unite.

Paolo Gentiloni

Ministro degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Italy has always been convinced that it is only through a more just and solidary world that we can build peace and sustainable development for all. In this perspective, we are in the front line in promoting respect for human rights, through initiatives such as the moratorium on the death penalty, the campaign against female genital mutilation and forced and early marriage and in favour of the freedom of religion and belief. Italy also supports an equitable reform of the United Nations system, including the Security Council, for the sake of making it more efficient, representative, and ready to address the challenges faced today by the international community as a whole.

This ambitious vision fully justifies the commitment to engaging in international fora to seek consensus and support. To become a reality, our aspirations for the future require everyone's support.

This is the most precious lesson we can draw from our years at the United Nations.

Paolo Gentiloni

Minister of Foreign Affairs
and International Cooperation

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Esterno con grande sfera di Arnaldo Pomodoro, Roma, (Foto di Giorgio Benni)

The Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, Exterior with the Arnaldo Pomodoro's Big Sphere, Rome, (Giorgio Benni Photo)

Italy with the UN

1955 > 2015

60

L'adesione dell'Italia all'ONU

Il 14 dicembre 1955 si concluse la lunga attesa dell'Italia per il suo ingresso nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Iniziato il 7 maggio del 1947, con la presentazione della domanda di ammissione all'organizzazione, quel processo si innestava in un percorso intrapreso sin dal 1943 con l'armistizio e la co-belligeranza. Data la particolare situazione italiana al termine del conflitto, l'auspicata partecipazione ai lavori della conferenza costitutiva di San Francisco dell'aprile 1945, prima, e alla vita dell'organizzazione, poi, assumeva molteplici significati. Da una parte, l'Italia cercava la piena riabilitazione politica e giuridica nel consesso delle nazioni; dall'altra, mirava a superare lo status di Paese sconfitto, espresso dall'armistizio e poi dal Trattato di pace.

L'avvicinamento dell'Italia alle Nazioni Unite fu condizionato da fattori che non rientravano sotto il controllo del governo italiano e della sua diplomazia, che perseguì con tenacia l'obiettivo della membership sin dalla costituzione dell'Organizzazione. Nel 1947 il quadro internazionale post-bellico aveva subito un'evoluzione repentina: erano state gettate le basi per un nuovo ordine internazionale caratterizzato da un crescente bipolarismo, che trovò anche espressione nell'esercizio del diritto di veto da parte dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza sull'ammissione di nuovi membri.

L'Italia, che si era data una Costituzione repubblicana i cui valori fondamentali erano del tutto coerenti con lo spirito della Carta delle Nazioni Unite, dovette costruire il suo re-inserimento nella comunità internazionale passo dopo passo: partendo da una dimensione regionale, europea e atlantica, fino a quella universale, raggiunta nel dicembre 1955, in un assetto geopolitico nuovamente mutato, caratterizzato dal disgelo

Italy's accession to the UN

On December 14th, 1955 Italy's long wait to join the United Nations Organization finally came to an end. The accession process started on May 7th, 1947 when Italy submitted its application for membership, a step along a longer journey that had started in 1943 with the armistice and the end of co-belligerence. Given the Country's peculiar situation at the end of the war, Italy attached a multifaceted significance to its long-sought participation in the April 1945 San Francisco Conference that founded the Organization, and later also to its proceedings. On the one hand, Italy pursued a full political and juridical rehabilitation in the Assembly of Nations; on the other hand, it aspired to overcome the status of defeated country that came out of the armistice and later in the Peace Treaty.

Italy's accession to the United Nations was conditioned by factors that escaped the control of the Italian Government and its diplomacy, despite its perseverance in pursuing UN membership ever since its establishment. The post-war international scenario in 1947 had suddenly evolved: an increasingly bipolar new world order took root that was also expressed through the Security Council permanent members' power of veto on the admission of new members.

Italy, which had adopted a new Constitution whose fundamental republican values were fully compliant with the spirit of the UN Charter, was forced to redesign its gradual re-integration into the international community step by step: starting from a dimension that was regional, European and Atlantic, it then progressively became universal in December 1955, in a geopolitical scenario that had once again changed and that was now characterized by détente and the birth of the Non-Aligned Movement.

e dalla nascita del movimento dei non allineati. Quest'anno celebriamo i sessanta anni di partecipazione dell'Italia all'Onu, quale membro autorevole e impegnato dell'organizzazione.

Nel quadro delle celebrazioni, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha realizzato la pubblicazione "60 anni dell'Italia all'ONU". Il volume è composto da testi e fotografie rappresentative delle attività dell'ONU e del ruolo dell'Italia nelle principali aree di attività della massima organizzazione mondiale. La finalità, oltre che celebrativa, è di evidenziare la profonda ispirazione multilaterale della nostra azione internazionale e l'impegno dell'Italia nei diversi settori delle Nazioni Unite, anche in considerazione della nostra candidatura a un seggio non-permanente in Consiglio di Sicurezza per il biennio 2017-2018.

Il volume consta di sezioni corrispondenti ai principali poli e settori dell'attività delle Nazioni Unite ai quali l'Italia contribuisce: dalle operazioni di pace allo sviluppo sostenibile, dai diritti umani alla sicurezza

This year we celebrate the 60th anniversary of Italy's membership in the UN as an authoritative and committed member.

As part of the celebrations, the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation has compiled this volume entitled "Italy's 60 Years at the UN". The publication consists of texts and photographs depicting the UN's activities and Italy's role in the main areas of activity of the world's highest-ranking international organization. In addition to celebrating the anniversary, the commemoration is aimed at highlighting the deeply multilateral nature of Italy's international action and engagement in the United Nations' different efforts, also in view of its candidacy to become a non-permanent member of the Security Council for the 2017-2018 two-year term.

The book is subdivided into as many sections as the major areas of UN activities to which Italy contributes: from peacekeeping operations to sustainable development, from human rights to food security,

za alimentare, dalla lotta alla criminalità alla cultura e alla scienza, dalla salute al lavoro. Non ci proponiamo di coprire l'intera gamma di attività dell'ONU, ma di offrire un contributo alla migliore comprensione dell'operato della diplomazia multilaterale. La pubblicazione mette in rilievo il lavoro del personale italiano che prepara e partecipa a negoziati multilaterali, promuovendo gli interessi del Paese. Si tratta di un lavoro quotidiano, fatto di piccole e grandi decisioni, in gran parte sconosciuto al grande pubblico e spesso anche agli esperti di politica internazionale.

Desidero rivolgere il mio caloroso ringraziamento a tutto il personale della Farnesina che opera nelle sedi multilaterali e ha contribuito alla realizzazione del volume, che sarà presentato in occasione della XI Conferenza degli Ambasciatori d'Italia a fine luglio 2015.

Michele Valensise

Segretario Generale
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

from fighting crime to promoting culture and science, from health to labour.

This book does not aim to cover the full range of UN activities, but rather to contribute towards helping readers to better understand the workings of multilateral diplomacy. The volume highlights the work of the Italian personnel that prepares and participates in multilateral negotiations, with the aim of fostering the Country's interests. This is a day-to-day job, made up of decisions big and small, for the most part unknown to the broader public and often even to international policy experts.

I thus wish to address my heart-felt thanks to all the personnel of the Foreign Ministry who, day in and day out, attend multilateral meetings and who have contributed to the making of this volume, which will be presented at the Eleventh Conference of Italian Ambassadors at the end of July 2015.

Michele Valensise

Secretary General
Ministry of Foreign Affairs
and International Cooperation



Il Rappresentante Permanente Alberico Casardi all'Assemblea Generale dell'ONU, New York, dicembre 1955 (Foto ONU)
The Permanent Representative Alberico Casardi at the UN General Assembly, New York, December 1955 (UN Photo)



Il Capo della Delegazione Parlamentare all'Assemblea Generale dell'ONU Gaetano Martino, il Ministro degli Esteri Antonio Segni e il Rappresentante Permanente Egidio Ortona si consultano sulla condotta da tenere nel dibattito sull'Alto Adige, New York, dicembre 1960
The Head of the Parliamentary Delegation to the UN General Assembly Gaetano Martino, the Minister of Foreign Affairs Antonio Segni and the Permanent Representative Egidio Ortona consult in view of the debate on Alto Adige, New York, December 1960



Il Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU Amintore Fanfani, New York, 1965 (Foto ONU)
The President of the UN General Assembly Amintore Fanfani, New York, 1965 (UN Photo)



Il Ministro degli Affari Esteri, Gaetano Martino, all'Assemblea Generale dell'ONU, New York, novembre 1956 (Foto ONU)
The Minister of Foreign Affairs, Gaetano Martino, at the UN General Assembly, New York, November 1956 (UN Photo)



Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, l'Alto Rappresentante dell'UE, Federica Mogherini, e il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, nel Canale di Sicilia, aprile 2015
(Foto Tiberio Barchielli / Palazzo Chigi)

*The Prime Minister, Matteo Renzi, the High Representative of the EU, Federica Mogherini, and the UN Secretary General, Ban Ki-moon, in the Strait of Sicily, April 2015
(Foto Tiberio Barchielli / Palazzo Chigi)*



Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi,
e il Segretario Generale dell'ONU, Ban
Ki-moon, New York, settembre 2014
(Foto Tiberio Barchielli / Palazzo Chigi)
*The Prime Minister, Matteo Renzi, and the
UN Secretary General, Ban Ki-moon, New
York, September 2014
(Foto Tiberio Barchielli / Palazzo Chigi)*

Le Nazioni Unite a New York
The United Nations in New York



LE NAZIONI UNITE A NEW YORK

CONSIGLIO DI SICUREZZA



Il Rappresentante Permanente Egidio Ortona al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, New York, giugno 1960 (Foto ONU).
The Permanent Representative Egidio Ortona at the UN Security Council, New York, June 1960 (UN Photo)

THE UNITED NATIONS IN NEW YORK

THE SECURITY COUNCIL

L'Italia, ammessa alle Nazioni Unite il 14 dicembre 1955, ha sempre guardato all'Organizzazione come un punto di riferimento della sua azione di politica estera e non ha mai fatto mancare il proprio apporto. A 60 anni dall'ingresso nell'Organizzazione, il contributo italiano al raggiungimento degli obiettivi della Carta continua a essere incondizionato e apprezzato. In particolare, oltre a essere il settimo contributore sulla scala dei contributi obbligatori, l'Italia è il primo fornitore occidentale di truppe per le operazioni di peacekeeping. Ospitiamo il terzo maggior polo dell'ONU dopo New York e Ginevra: dal polo romano dell'Alimentazione con la FAO, l'IFAD e il PAM, alla Base Logistica di Brindisi, al polo torinese dedicato alla formazione, dove opera lo Staff College delle Nazioni Unite, al polo triestino dedicato alla formazione scientifica.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, che ha già visitato l'Italia numerose volte durante il suo mandato, ha espresso in diverse occasioni la riconoscenza dell'ONU all'Italia per il sostegno al raggiungimento degli obiettivi fondamentali dell'Organizzazione: mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; sviluppo; promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Il Consiglio di Sicurezza è l'organo che ha la primaria responsabilità per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e ha il compito di determinare l'esistenza di minacce alla pace o di atti d'aggressione. Invita le parti di una disputa a risolvere pacificamente le controversie, raccomandando strumenti e mezzi. In alcuni casi il Consiglio di Sicurezza può arrivare all'imposizione di sanzioni e perfino ad autorizzare il ricorso alla forza per mantenere o riportare la pace e la sicurezza internazionale.

Since becoming a member of the United Nations on 14 December 1955, Italy has always looked to the Organization as a guidepost for its foreign policy action and never failed to offer its own contribution. On the 60th Anniversary of Italy's joining the UN, its contribution to achieving the objectives set forth in the Charter continues to be unconditional. In addition to being the seventh top contributor to the regular budget, Italy is, among Western countries, the top troop contributor to peacekeeping operations. Italy is host to the third largest UN hub, following New York and Geneva: from the food hub in Rome – headquarters of FAO, IFAD and the WFP – to the Logistics Base of Brindisi, the training hub in Turin, where the UN Staff College operates, and the scientific research center in Trieste.

UN Secretary-General Ban Ki-Moon has visited Italy several times during his mandate. On various occasions he has expressed the UN's gratitude to Italy for its support in achieving the fundamental objectives of the Organization: maintaining international peace and security; development; and the promotion of human rights and fundamental freedoms.

The Security Council is the body that has primary responsibility for the maintenance of international peace and security. It takes the lead in determining the existence of threats to the peace or acts of aggression. It calls upon the parties to a dispute to settle it by peaceful means and recommends methods of adjustment or terms of settlement. In some cases, the Security Council can resort to imposing sanctions or even authorize the use of force to maintain or restore international peace and security.



Il Ministro degli Esteri Gaetano Martino, il Prof. Mario Toscano e il Rappresentante Permanente Egidio Ortona all'Assemblea Generale dell'ONU, New York, marzo 1961
The Minister of Foreign Affairs Gaetano Martino, Prof. Mario Toscano and the Permanent Representative Egidio Ortona at the UN General Assembly, New York, March 1961



Il Segretario Generale dell'ONU Boutros Boutros-Ghali alla presentazione della scultura "Una sfera dentro la sfera", alla presenza del Ministro degli Esteri Lamberto Dini e dell'artista Arnaldo Pomodoro, New York, novembre 1996 (Foto ONU)
The UN Secretary-General Boutros Boutros-Ghali at the presentation ceremony of the sculpture "Sphere within a Sphere", at the presence of the Minister of Foreign Affairs Lamberto Dini and the artist Arnaldo Pomodoro, New York, November 1996 (UN Photo)

L'Italia ha incessantemente contribuito alle attività del Consiglio di Sicurezza. Con queste credenziali, nel 2009 l'Italia ha presentato la propria candidatura a un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2017-2018. Il nostro Paese è stato membro del Consiglio già in sei altre occasioni (1959/1960; 1971/1972; 1975/1976; 1987/1988; 1995/1996; 2007/2008), ispirando la sua azione a quei valori, interessi e peculiarità di approccio che caratterizzano l'azione multilaterale del nostro Paese.

Le prossime elezioni si terranno in Assemblea Generale nel giugno 2016. Il contributo che l'Italia ha dato e che può continuare a dare alla comunità internazionale costituiscono le ragioni di fondo di questa nostra aspirazione: riconosciuta capacità di ascolto e di mediazione (anche ad opera di importanti organizzazioni della società civile italiana); attività di prevenzione dei conflitti e dialogo come strumento principale; conoscenza del Mediterraneo e delle sue dinamiche, un'area destinata a restare anche nei prossimi decenni al centro della politica internazionale; promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto.

Italy has been a constant contributor to the actions of the Security Council. On the strength of its record, in 2009 Italy presented its candidature for a non-permanent seat on the UN Security Council for the 2017-2018 term. Italy has been a member of the Council on six previous occasions (1959/1960; 1971/1972; 1975/1976; 1987/1988; 1995/1996; and 2007/2008). Its action is inspired by the values, interests and unique characteristics of the approach that distinguishes Italy's multilateral action.

The elections will be held in the General Assembly in June 2016. Italy's contribution to the international community is the basic justification for our aspiration: our recognized ability to listen and mediate (also through major Italian civil society organizations); our commitment to conflict prevention and dialogue as the main instruments of peace; our understanding of the dynamics of the Mediterranean - an area destined to remain the fulcrum of international policy for decades to come; and our promotion of human rights, fundamental freedoms and rule of law.



Il Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema al Consiglio di Sicurezza dell'ONU in concomitanza con la Presidenza di turno italiana del Consiglio, New York, dicembre 2007

The Minister of Foreign Affairs Massimo D'Alema at the UN Security Council in conjunction with the Italian Presidency of the Council, New York, December 2007



Incontro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, New York, febbraio 2007 (Foto ONU)

Meeting of the United Nations Security Council, New York, February 2007 (UN Photo)

Mentre si candida per entrarvi, l'Italia agisce anche per migliorare il funzionamento dell'organo onusiano deputato al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. Un Consiglio di Sicurezza più democratico, rappresentativo, trasparente ed efficace: sono questi i principi ispiratori di una riforma, attesa da oltre 20 anni, dell'organo ONU responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Concretamente, tali principi sono stati tradotti in varie proposte volte a ottenere un ampliamento del Consiglio e una modifica della sua composizione interna; un cambiamento dei suoi metodi di lavoro e una regolamentazione dei suoi strumenti a disposizione, in primis il potere di veto; un riequilibrio dei rapporti tra il Consiglio e l'Assemblea Generale.

Fin dall'istituzione dell'*Open Ended Working Group* (OEWG) per la riforma del Consiglio di Sicurezza

In presenting its candidature, Italy continues to contribute to enhancing the Security Council's role as the UN body entrusted to maintain international peace and security. A more democratic, representative, transparent and effective Security Council: these are the main principles inspiring a reform that has been awaited for more than twenty years. In practical terms, these principles have been conveyed through various proposals aimed at expanding the Council and modifying its composition; a change in its working methods and the regulation of its decision-making powers, first and foremost the veto; and a new balance in relations between the Council and the General Assembly.

Since the establishment of the *Open-Ended Working Group on Security Council reform* in 1993, Italy has played a leading role in the inter-



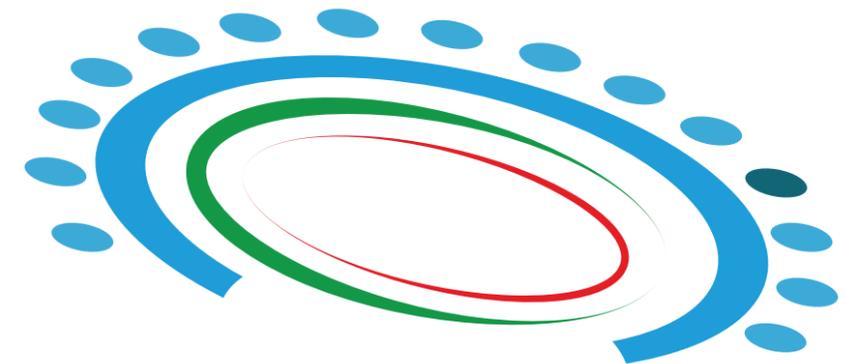
Il Ministro degli Affari Esteri italiano, Massimo D'Alema, parla in Consiglio di Sicurezza dell'ONU, New York, dicembre 2007 (Foto ONU)
The Minister of Foreign Affairs, Massimo D'Alema, talks at the UN Security Council, New York, December 2007 (UN Photo)



Il Ministro degli Affari Esteri Susanna Agnelli, presiede il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, New York, settembre 1995 (Foto ONU)
The Minister of Foreign Affairs Susanna Agnelli chairs the UN Security Council, New York, September 1995 (UN Photo).



Il Rappresentante Permanente Egidio Ortona in Consiglio di Sicurezza dell'ONU, New York, giugno 1960 (Foto ONU)
The Permanent Representative Egidio Ortona at the UN Security Council, New York, June 1960 (UN Photo)



ITALY 2017 - 2018

Candidate to the United Nation Security Council



Il Palazzo di Vetro, Quartier Generale delle Nazioni Unite a New York (Foto ONU)
The UN Headquarters in New York (UN Photo)

nel 1993, l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano nel dibattito internazionale su questo tema. Nel 1995, l'Italia è stata promotrice del c.d. "Coffee Club", al quale hanno in breve aderito circa 50 Paesi che si opponevano alla creazione di nuovi seggi permanenti nel Consiglio. Nel 1998, su iniziativa italiana, l'Assemblea Generale ha adottato una risoluzione che impone la maggioranza qualificata prevista dall'art. 108 della Carta ONU anche per questioni procedurali attinenti alla riforma del Consiglio, sventando il "colpo di mano", che avrebbe favorito l'ingresso di nuovi membri permanenti nel Consiglio.

Nel 2005, l'Italia ha dato vita al movimento "Uniting for Consensus" (UfC), nel quale ricopre tuttora il ruolo di coordinatore. Dopo la decisione assunta nel 2008 dall'Assemblea Generale di chiudere l'esperienza del Gruppo di Lavoro e passare al negoziato intergovernativo, nel 2009 l'Italia – d'intesa con la Colombia – ha presentato un progetto di riforma fondato sulla creazione di una nuova categoria di seggi a lungo termine e sulla modifica dei metodi di lavoro. Nel 2014, infine, nella ricerca di una soluzione di compromesso con i Paesi favorevoli all'istituzione di nuovi seggi permanenti, l'Italia ha annunciato una ulteriore modifica della piattaforma negoziale concordata con gli altri Paesi UfC, che contempla la possibilità di rielezione immediata dei membri a lungo termine del Consiglio.

PEACEKEEPING E PEACEBUILDING

Il primo articolo della Carta delle Nazioni Unite, firmata il 26 giugno 1945, stabilisce, che il compito primario dell'Organizzazione è il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Su questo articolo fondamentale si basa il lavoro svolto dalle missioni di pace ONU: 69 operazioni dal 1948 ad oggi, nelle quali centinaia di migliaia di truppe di pace, oltre a decine di migliaia di forze di polizia e civili, di oltre 120 paesi, hanno servito per la pace e gli ideali dell'ONU. Oltre 3.270 di loro hanno perso la vita

national debate on this issue. In 1995, Italy helped to establish the so-called "Coffee Club," which consisted of about fifty member countries who were opposed to the creation of new permanent seats in the Council. In 1998, at Italy's initiative, the General Assembly adopted a resolution that makes approval by a two-thirds majority, pursuant to Art. 108 of the UN Charter, a requirement also for procedural issues related to the reform. This resolution thwarted an aggressive maneuver that would have favored the addition of new permanent members to the Council.

In 2005 Italy launched the "Uniting for Consensus" (UfC) movement, of which it is still the coordinator. Following the General Assembly's 2008 decision to close the Working Group and enter into inter-governmental negotiations in 2009, Italy and Colombia presented a draft proposal for reform centered on the creation of a new category of long term seats and a change in working methods. In 2014, in search of a compromise solution with countries in favor of new permanent seats, Italy announced a further change to the negotiating platform agreed on with the other UfC countries. The proposal now also envisages the possibility of immediate re-election of the Council members holding the long-term seats.

PEACEKEEPING AND PEACEBUILDING

The first article of the United Nations Charter, signed on 26 June 1945, defines as the primary purpose of the Organization the maintenance of international peace and security. This paragraph established the basis for UN peacekeeping missions. Since 1948, there have been 69 operations, in which hundreds of thousands of peacekeeping troops, in addition to tens of thousands of police officers and civilians from more than 120 countries, have served for peace and for the ideals of the UN. More than 3,270 have lost their lives,



Caschi blu della Missione MINUSMA, Mali, febbraio 2014 (Foto ONU)
Peacekeepers from the MINUSMA Mission, Mali, February 2014 (UN Photo)

Casco blu italiano della Missione UNMOGIP al confine tra India e Pakistan, ottobre 2005 (Foto ONU)
Italian member of the UNMOGIP Mission at the India-Pakistan border, October 2005 (UN Photo)

Il Generale Luciano Portolano al passaggio di comando della Missione UNIFIL, Libano, gennaio 2014 (Foto ONU)
The General Luciano Portolano during the handover ceremony of the UNIFIL mission, Lebanon, January 2014 (UN Photo)

di cui 48 italiani. Oggi, le attività del Peacekeeping onusiano hanno raggiunto un volume mai registrato prima: 16 missioni in corso, più di 120.000 donne e uomini in servizio militare e civile, per un budget di oltre 7 miliardi di dollari USA. Negli ultimi 10 anni, la spesa per le operazioni di pace e il numero dei caschi blu sono praticamente decuplicati. Fenomeno dovuto al moltiplicarsi di focolai di crisi, ma anche alle crescenti aspettative che vengono riposte sui caschi blu, i cui compiti e mandati vanno crescendo di complessità con una sempre maggiore attenzione verso la protezione dei civili. Dalla seconda metà degli anni novanta, dopo le tragedie di Srebrenica e del Ruanda, il Consiglio di Sicurezza ha infatti cominciato a dotare le missioni di mandati più robusti.

L'Italia, con le sue Forze Armate, ha contribuito generosamente alle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. La prima partecipazione di un contingente italiano a una missione ONU risale al 1960, quando l'Italia aderì all'Operazione delle Nazioni Unite in Congo (ONUC). Durante la missione

including 48 Italians. Today, the UN's peacekeeping activities have reached an unprecedented volume: 16 missions underway, more than 120 thousand women and men in military and civilian service, and an annual budget of seven billion US dollars. In the past ten years, the costs of peacekeeping operations and the number of blue helmets has increased almost tenfold. A phenomenon due to the multiplication of crisis hotbeds, but also to the growing expectations posited in the blue helmets, whose duties and mandates are growing in complexity, with heightened attention to the protection of civilians. Since the mid-1990s, following the tragedies of Srebrenica and Rwanda, the Security Council has equipped peace operations with more robust mandates.

Italy and its Armed Forces have contributed generously to the UN's peacekeeping activities. An Italian contingent was first deployed on a UN mission dates in 1960, when Italy took part in the United Nations Operation in Congo (ONUC). During the mission, thirteen Italian aviators were barbarously murdered.

persero drammaticamente la vita tredici aviatori italiani, che formavano gli equipaggi di due bimotori da trasporto, barbaramente trucidati. La prima missione di pace in cui le Forze Armate italiane ebbero un ruolo attivo fu, dal 1982 al 1984, ITALCON (al comando del Generale Franco Angioni) nell'ambito della prima guerra libanese. La missione era in principio nata come iniziativa ONU, ma il veto di uno Stato membro annullò l'egida internazionale mentre il contingente era in navigazione verso il Libano, per cui ITALCON si trasformò in corso d'opera in uno sforzo eminentemente nazionale, al fianco di USA e Francia. L'intervento italiano in Libano, improntato al rispetto della cultura locale, all'imparzialità, alla credibilità e alla vicinanza con la popolazione civile, fu un modello di successo cui si riferirono anche le successive missioni di pace, italiane e non.

Oggi, il nostro Paese è il primo contributore di truppe, tra i Paesi occidentali, alle operazioni di pace ONU, nonché il settimo finanziatore in assoluto delle stesse operazioni. La missione UNIFIL, che opera nel sud del

They were the crew members of two twin-engine transportation aircraft. The first peacekeeping mission in which the Italian Armed Forces played an active role, from 1982 to 1984, was ITALCON (under the command of General Franco Angioni) in the framework of the first Lebanese war. The Mission was originally conceived as a UN initiative, but the veto of a member State broke the international consensus while the contingent was already en route to Lebanon. Consequently, ITALCOM was transformed into an Italian effort, with the backing of the United States and France. Italy's intervention into Lebanon – characterized by respect for the local culture, impartiality, credibility, and closeness to the civilian population – was a successful model that has served as a reference point for later peacekeeping missions, and not only those led by Italy.

Today, Italy is the top troop contributor to UN peacekeeping operations among Western nations, and the seventh contributor to the peacekeeping budget. The UNIFIL mission, which operates in the



Il Generale Luciano Portolano, Comandante della Missione UNIFIL nel Libano Meridionale, rende gli onori militari al casco blu spagnolo che ha perso la vita nel gennaio 2015 (Foto ONU)
 The General Luciano Portolano, Commander of the UNIFIL Mission in South Lebanon, renders the military honours to the Spanish peacekeeper killed in January 2015 (UN Photo)

Libano per mantenere una fragile pace in una regione tormentata da conflitti, è efficacemente comandata da un italiano, il Generale Luciano Portolano. Significativo come il Segretario Generale dell'ONU abbia voluto ancora una volta un italiano alla guida di questa missione dopo le esperienze positive del Generale Claudio Graziano e del Generale Paolo Serra. Raramente alle Nazioni Unite la leadership delle missioni viene reiteratamente affidata a ufficiali di uno stesso Paese.

Il lavoro che quotidianamente viene svolto presso la Base Logistica delle Nazioni Unite di Brindisi rappresenta un ulteriore qualificato contributo dell'Italia al successo delle missioni di pace. Italiano è anche il *Center of Excellence for Stability Police Units (COESPU)* di Vicenza, una struttura di addestramento basata sul modello sperimentato dai Carabinieri nel corso di missioni di pace effettuate all'estero, che forma funzionari di polizia di tutto il mondo destinati a prestare servizio nelle missioni di pace. Il primo significativo esperimento di tecnologia avanzata in una missione di pace ha impronta italiana: appartengono infatti al gruppo Finmeccanica gli *Unmanned Unarmed Aerial Systems* assegnati alla missione MONUSCO (Repubblica Democratica del Congo) che molto contribuiscono ai difficili compiti dei caschi blu nel Paese e, in particolare, al mandato di protezione dei civili, prevenendone gli attacchi.

In netta crescita anche l'impegno italiano per la promozione degli strumenti di diplomazia preventiva, come la mediazione e i buoni uffici. Rientrata nel 2015 in seno al Comitato Organizzativo della *Peacebuilding Commission*, l'Italia si propone di far crescere, in seno alle Nazioni Unite, la priorità accordata alle attività di consolidamento della pace, cruciali in contesti ancora fragili. Il nostro Paese possiede una lunga e consolidata tradizione nel settore della promozione del dialogo, oltre che per tradizioni e morfologia proprie di un "Paese ponte" tra varie civiltà di diversi continenti (anche per il tramite dell'efficace opera portata avanti, con successo, dalla Comunità di Sant'Egidio in diversi Paesi africani: dal Mozambico, al Burundi alla Repubblica Centrafricana).

south of Lebanon to maintain a fragile peace in a war-torn region, is commanded by an Italian, General Luciano Portolano. Significantly the UN Secretary-General wanted the command of the operation to remain in Italian hands, after the positive examples set by General Claudio Graziano and General Paolo Serra. Rarely at the United Nations has the leadership of a mission been repeatedly assigned to officials of the same nationality.

The work that is being done on a daily basis at the Brindisi Logistics Base represents another high-quality Italian contribution to peace missions. The *Center of Excellence for Stability Police Units (COESPU)* in Vicenza is a training center based on the model created by Italian Carabinieri during peacekeeping operations abroad. COESPU trains police officers from all over the world who are preparing to be deployed on peacekeeping missions. The first high-technology experience in a peacekeeping mission has an Italian imprint: the *Unmanned Unarmed Aerial Systems* assigned to the MONUSCO operation in the Democratic Republic of Congo was realized by the Finmeccanica Group. These systems aid the blue helmets in their difficult tasks, particularly in fulfilling the mandate to protect civilians by predicting attacks on them.

There is a net increase in Italy's commitment to promote the tools of preventive diplomacy, such as mediation and good offices, and to make their use more widespread at the United Nations. Italy returned to the Organizational Committee of the *Peacebuilding Commission* in 2015. One of Italy's goals is to assure that the UN gives greater priority to peacebuilding, which is crucial in still fragile contexts. Our country has a consolidated tradition in the field of promoting dialogue, given its unique traditions and as a bridge between various civilizations from different continents. Italy also pursues this vocation through the efficient and successful action of the Community of Sant'Egidio in various African Countries, from Mozambique to Burundi to the Central African Republic.

QUESTIONI DI GENERE

L'azione in favore dell'eguaglianza di genere è una priorità dell'Italia alle Nazioni Unite. Già la Carta di San Francisco (1945) sanciva nel suo preambolo la rilevanza della parità dei diritti tra uomini e donne. Nel 1947 si riuniva a Lake Success, per la prima volta, la Commissione sulla Condizione Femminile (CSW), organo consultivo allora composto da 15 donne, che non tardò a dare segno di intraprendenza fin dalle sue prime sessioni. Nel corso del negoziato sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), ad esempio, la CSW evitò che l'utilizzo nel testo del termine "uomo" (*man*) figurasse come sinonimo di "essere umano".

Divenuta Stato membro dell'Organizzazione, l'Italia si è da subito distinta per il crescente contributo fornito ai lavori delle Nazioni Unite sulle politiche di genere. Nei successivi trent'anni l'Italia ha contribuito attivamente all'adozione di storici documenti dell'Organizzazione per il riconoscimento dei diritti politici delle donne e per la promozione dei principi della parità coniugale e della parità retributiva. La tappa conclusiva di questa prima fase è stata l'adozione della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979).

Si è dovuto attendere oltre un decennio affinché le politiche di genere diventassero una delle priorità dell'agenda politica delle Nazioni Unite. La svolta è stata impressa dalla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne che ha adottato la Dichiarazione di Pechino e la relativa Piattaforma d'Azione (1995). Da quello storico momento, giunto in un'epoca contrassegnata dai profondi rivolgimenti geopolitici e sociali conseguenti alla fine della Guerra Fredda, il tema dei diritti delle donne è diventato un leitmotiv nei dibattiti alle Nazioni Unite. Oggi non c'è questione politica, militare o economica discussa alle Nazioni Unite che non contempli la considerazione della condizione femminile.

Lo sviluppo dei Paesi richiede il pieno coinvolgimento delle donne nei processi decisionali delle relative società. Perseguendo con convinzione questo para-

GENDER ISSUES

Action to foster gender equality is one of Italy's priorities at the United Nations. The preamble of the San Francisco Charter (1945) highlighted the importance of equal rights between men and women. The first meeting of the Commission on the Status of Women (CSW), the advisory body that initially consisted of fifteen women, took place at Lake Success in 1947. From its first sessions, the CSW showed great spirit of initiative. During the negotiations of the Universal Declaration on Human Rights (1948), for example, the Commission prevented the use in the text of the term "man" as a synonym for "human being."

Once Italy became a member of the Organization, it stood out for its contribution to the work of the United Nations in the field of gender policy. Over the next thirty years, Italy contributed actively to the adoption of the historic documents of the Organization that recognize the political rights of women and promote the principles of spousal equality and equal pay. The concluding step of this first phase was the adoption of the Convention for the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW, 1979).

It took another ten years, however, before gender policies would become a priority on the political agenda of the United Nations. The breakthrough came at the Fourth World Conference on Women, which adopted the Beijing Declaration and its Platform of Action (1995). Since that historic moment, at the beginning of an era marked by profound geopolitical and social upheaval in the aftermath of the Cold War, the theme of women's rights has become a *leitmotif* in the UN debates. Today, there is no political, military, or economic question discussed at the United Nations that does not include consideration of the status of women.

The development of countries requires the full involvement of women in the decision-making processes of their relative societies. Pursuing this mod-



Vittima di un matrimonio forzato
(Foto Reuters)
Victim of forced marriage
(Reuters Photo)

digma, nel corso degli ultimi 20 anni l'Italia ha quindi fornito uno straordinario contributo negoziale per la protezione dei diritti delle donne, il diritto all'istruzione e alla salute per le bambine e le adolescenti, la lotta alla violenza di genere. Nel corso del suo ultimo mandato come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza (2007-2008), l'Italia si è adoperata con successo per introdurre la questione della violenza sessuale in situazioni di conflitto armato nell'agenda dei temi in discussione da parte dell'organo.

Tra le forme di violenza più odiose contro le donne vi è quella delle mutilazioni genitali femminili. Dal 2009 l'Italia, d'intesa con numerosi Paesi africani, ha avviato un intenso sforzo per lanciare alle Nazioni Unite la campagna per il superamento della pratica. I risultati non si sono fatti attendere e - nel 2012 e nel 2014 - l'Assemblea Generale ha adottato all'unanimità le prime due risoluzioni per l'eliminazione della pratica, impegnando gli Stati membri a intensificare le misure per la prevenzione e la repressione del fenomeno.

Un'altra delle campagne promosse dall'Italia riguarda le minori vittime di matrimoni precoci e forzati. Il nostro Paese ha promosso, insieme ad altri, la prima risoluzione per l'eliminazione dei matrimoni precoci

el whole-heartedly over the past twenty years, Italy has provided an extraordinary contribution to the negotiations on protecting the rights of women, the right to education and health for girls and adolescents, and the fight against gender-based violence. During its last mandate as non permanent member of the Security Council (2007-2008), Italy has successfully worked to introduce in the agenda of the body the issue of the violence against women in situation of armed conflict.

Female genital mutilation is among the most heinous forms of violence against women. Since 2009 Italy, in coordination with many African countries, has undertaken an intense effort to launch a campaign at the United Nations to end this practice. The results were not long in coming: in 2012 and 2014 the General Assembly unanimously adopted the first two resolutions for the elimination of this practice, committing Member States to intensify their measures to prevent and repress the phenomenon.

Another campaign that Italy is promoting concerns the young victims of early and forced marriages. Together with other countries, Italy advanced the first substantial resolution to end child, early and forced



Foto Cooperazione Italiana allo sviluppo,
MAECI/Stuart Franklin

e forzati, adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale nel dicembre 2014.

L'Italia si è inoltre impegnata nel campo della prevenzione delle atrocità di massa ottenendo che gli organi delle Nazioni Unite tengano in debito conto anche la situazione delle donne nella valutazione del rischio di crimini in una crisi internazionale.

marriages, which was adopted unanimously by the General Assembly in December 2014.

Italy is also committed to the field of preventing mass atrocities, and succeeded in getting the United Nations to give due consideration also to the situation of women in the assessment of risks of crimes in an international crisis.



Foto Cooperazione Italiana allo sviluppo, MAECI/Jérôme Sessini

SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Italia sostiene l'azione delle Nazioni Unite nella promozione dello sviluppo fin dal suo ingresso nell'Organizzazione. Sia sul piano dei principi sia per quanto concerne le politiche, la presenza a Roma del Polo agroalimentare delle Nazioni Unite rappresenta un ideale collegamento tra ONU e Italia, facilitando la comunicazione e il reciproco arricchimento in termini di proposte e di buone pratiche e uno stimolo all'elaborazione di proposte innovative. Tra queste si annoverano, solo per citarne alcune, l'iniziativa AFSI ("L'Aquila Food Security Initiative") sulla sicurezza alimentare adottata al vertice G8 dell'Aquila del 2009 e la "Carta di Milano", che ambisce a rappresentare l'eredità di "Expo Milano 2015" per le generazioni future.

L'Italia è oggi attivamente impegnata nell'elaborazione dell'agenda dello sviluppo sostenibile per l'arco temporale 2016-2030, quando gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sostituiranno gli Obiettivi del Millennio. Il sessantesimo anniversario dell'ingresso dell'Italia alle Nazioni Unite coincide infatti con l'anno in cui si svolgono tre vertici di fondamentale importanza: quello di Addis Abeba sulle fonti di finanziamento dello sviluppo, quello di New York che adotterà la futura agenda per lo sviluppo sostenibile e quello di Parigi sulla lotta al cambiamento climatico.



Pesca sostenibile (Foto IAEA)
Sustainable fisheries (IAEA Photo)

SUSTAINABLE DEVELOPMENT

Italy has supported the United Nations' action to promote development since joining the Organization. The presence of the UN food hub in Rome has created the ideal connection between the UN and Italy, facilitating communication and mutual enrichment in terms of proposals and good practices, and providing a catalyst for the creation of innovative proposals. These include, just to mention one, the L'Aquila Food Security Initiative (AFSI), the food security initiative adopted by the 2009 G8 L'Aquila Summit, and the Milan Charter, which aims to embody the legacy of "Expo Milano 2015" for the future generations.

Italy is actively committed to shaping a sustainable development agenda for the 2016-2030 period, when the Sustainable Development Goals will replace the Millennium Goals. The Sixtieth Anniversary of Italy's membership in the United Nations coincides with a year in which there will be three major summits: the Addis Ababa Summit on the sources of development financing; the New York Summit to adopt the future agenda for sustainable development; and the Paris Summit on combatting climate change.



Agricoltura sostenibile (Foto IAEA)
Sustainable Agriculture (Photo IAEA)



Foto Cooperazione Italiana allo sviluppo, MAECI/Abbas

Elemento costante della posizione dell'Italia è il sostegno a un approccio integrato alle politiche di sviluppo, fondato sull'armonizzazione, sul coordinamento e sull'efficacia degli aiuti, nonché su una equilibrata considerazione dei principali fattori di sviluppo. Un ulteriore aspetto qualificante dell'azione dell'Italia è dato dal sostegno all'attività di Fondi e Programmi delle Nazioni Unite (United Nations Development Program, United Nations International Children's Emergency Fund, United Nations Population Fund, UN Women), sia attraverso la partecipazione ai rispettivi Consigli Esecutivi e sia tramite i contributi finanziari concessi dalla Cooperazione allo Sviluppo. Una punta di eccellenza è rappresentata dalla collaborazione con l'UNICEF. L'Italia ospita a Firenze sia il Centro di Ricerca *Innocenti* che l'Ufficio del Fondo per la ricerca e la gestione della conoscenza (di cui l'Italia è uno dei principali finanziatori). Sul versante dei contributi privati, il Comitato Nazionale italiano dell'UNICEF è il sesto al mondo per fondi raccolti. Tradizionalmente molto intensa è anche la collaborazione con il Dipartimento degli Affari Economici e Sociali dell'ONU (UNDESA), testimoniata dalla presenza a Roma dell'unico Ufficio di UNDESA situato al di fuori di New York.

Va inoltre sottolineato – per le significative connessioni con i temi economico-finanziari trattati in ambito ONU – che l'Italia è direttamente e concretamente impegnata sul versante dei meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo. L'Italia ha ideato e promosso, essendone tuttora il principale finanziatore, l'iniziativa *Advance Market Commitments*, finalizzata a incentivare la ricerca da parte delle case farmaceutiche e la commercializzazione a prezzi sostenibili nei paesi maggiormente svantaggiati di nuovi vaccini contro le malattie endemiche, a cominciare dal pneumococco. L'Italia è inoltre membro fondatore e terzo finanziatore della *International Finance Facility Immunization*, iniziativa mediante la quale, dietro la garanzia degli impegni finanziari dei paesi donatori, vengono emesse obbligazioni per l'acquisto di vaccini e per il sostegno dei programmi e dei sistemi sanitari nei paesi più poveri. A partire dal G8, l'Italia ha inoltre promosso l'iniziativa 5x5, volta alla riduzione del costo medio globale di trasferimento delle rimesse degli emigrati, obiettivo successivamente recepito anche nel contesto G20 e diventato un tema di rilievo della stessa agenda dell'ONU.

A mainstay of Italy's position is its support for an integrated approach to development policies based on the harmonization, coordination and efficacy of aid, as well as on a balanced understanding of the driving factors of development. Another salient aspect of Italy's action is its support for the activities of United Nations Funds and Programs (the United Nations Development Program, the United Nations International Children's Emergency Fund, the United Nations Population Fund, and UN Women), assured by its membership on the executive boards and financial contributions from Italian Development Cooperation. Italy's most exemplary cooperation is with UNICEF. Italy hosts in Florence the Innocenti Research Center and the UNICEF Office for Research Facilitation and Knowledge Management, to which Italy is one of the main donors. In terms of private contributions, the Italian National Committee of UNICEF is the sixth largest donor in the world. Italy has also long enjoyed a close cooperation with the UN Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), which is also attested to by the presence in Rome of the sole UNDESA office located outside of New York.

In light of the significant linkages with the economic-financial themes debated at the UN, Italy has been active in seeking out innovative mechanisms for development financing. Italy has developed and promoted the *Advance Market Commitments* initiative – to which it is also the main donor – aimed at incentivizing research by pharmaceutical companies and the sale at sustainable prices of new vaccines against endemic diseases, starting with the pneumococcus, in the most vulnerable countries. Italy is also a founding member of and the third top contributor to the International Finance Facility for Immunization. Through this initiative, funded through pledges from donor countries, bonds are issued for the purchase of vaccines and the support of programs and health-care systems in the poorest countries. Since the time of its G8 presidency, Italy has also promoted the 5x5 initiative, aimed at reducing the average global cost of remittances from migrants – an objective subsequently integrated into the G20 framework, and a significant theme on the UN agenda.

Alle Nazioni Unite il tema dello sviluppo è ormai strettamente connesso con quello, più ampio, dello sviluppo sostenibile, che comprende la dimensione economica, quella sociale e quella ambientale. Proprio per la sensibilità ai temi ambientali, l'Italia guarda con preoccupata attenzione alla situazione dei Piccoli Stati Insulari, la cui stessa esistenza, in alcuni casi, è concretamente minacciata dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, così come a quella dei Paesi a elevato tasso di biodiversità, in cui la conservazione del patrimonio ambientale risponde a un interesse collettivo della comunità internazionale. L'impegno dell'Italia in attività di cooperazione a beneficio dei Piccoli Stati Insulari del Pacifico, soprattutto nel settore delle energie rinnovabili, rappresenta una buona prassi riconosciuta a livello internazionale e indicata come esempio da seguire.

At the United Nations, the issue of development is closely linked to the broader concept of sustainable development, with its economic, social and environmental dimensions. Because of its sensitivity to environmental issues, Italy is deeply concerned by the situation of Small Island States – whose very existence is sometimes at serious risk due to climate change – and of countries with high biodiversity, where preserving the environment reflects the collective interest of the international community. Italy's commitment to cooperation for the Small Island States of the Pacific, especially in the field of renewable energies, is recognized as a good practice internationally and is used as an example.



Foto Cooperazione Italiana allo sviluppo, MAECI/Jean Gaumy



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente dell'ECOSOC Francesco Paolo Fulci, New York 1999
 The President of the Republic Carlo Azeglio Ciampi and the President of the ECOSOC Francesco Paolo Fulci, New York 1999



Il Rappresentante Permanente Egidio Ortona presiede il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, New York, settembre 1959
 The Permanent Representative Egidio Ortona chairs the UN Security Council, New York, September 1959

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk, il Primo Ministro somalo Abdirashid Ali Shermarke e il Rappresentante Permanente Egidio Ortona, New York, settembre 1961
 The US Secretary of State Dean Rusk, the Somali Prime Minister Abdirashid Ali Shermarke and the Permanent Representative Egidio Ortona, New York, September

Le Nazioni Unite a Ginevra
The United Nations in Geneva





Il Quartier Generale dell'ONU a Ginevra
The UN Headquarters in Geneva

LE NAZIONI UNITE A GINEVRA

L'ITALIA E I DIRITTI UMANI

Ginevra rappresenta uno dei principali fori multilaterali per la promozione e la tutela dei diritti umani su scala internazionale: vi hanno infatti sede l'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (UN OHCHR), il Consiglio Diritti Umani dell'ONU e altre istituzioni attive in materia.

L'Italia svolge un ruolo attivo a sostegno dei diritti e delle libertà fondamentali dei più vulnerabili, delle donne, dei bambini, dei gruppi minoritari etnici e religiosi, promuovendo il rafforzamento delle capacità di prevenzione delle gravi violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali e l'azione coesa della comunità internazionale di fronte alla loro commissione. Il raggiungimento di tali obiettivi è perseguito dal nostro Paese attraverso un metodo di lavoro fondato sul dialogo con i vari gruppi regionali e negoziali, sulla trasparenza e la partecipazione, al fine di raggiungere soluzioni realmente condivise ed efficaci per promuovere l'universalità e l'interdipendenza dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali.

L'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (UN OHCHR), parte del Segretariato ONU, è titolare del fondamentale mandato affidatogli dalla comunità internazionale di proteggere e promuovere i diritti umani. A capo di tale ufficio, vi è l'Alto Commissario, attualmente il giordano Zeid Ra'ad Al Hussein, che nello svolgimento del suo delicato compito si avvale del prezioso contributo del Vice-Alto Commissario; dal 2013 questo ruolo di supporto è svolto dall'italiana Flavia Pansieri, che vanta un'esperienza più che trentennale nel sistema delle Nazioni Unite. L'Italia sostiene il ruolo indipendente e l'attività dell'Alto Commissariato, contribuendo anche finanziariamente ai suoi programmi, e collabora altresì con gli esperti indipendenti e i Relatori speciali delle Nazioni Unite, il cui mandato riguarda specifici aspetti tematici o alcune delicate situazioni-paese.

THE UNITED NATIONS IN GENEVA

ITALY AND HUMAN RIGHTS

Geneva is one of the main multilateral fora for protection and promotion of human rights worldwide: it is indeed the headquarters of the United Nations High Commissioner for Human Rights (UN HCHR), the UN Human Rights Council, and other institutions active in the field.

Italy plays an active role in support of the rights and fundamental freedoms of the most vulnerable, women, children, and ethnic and religious minorities, promoting the strengthening of the international community's capacity to prevent grave violations of rights and fundamental freedoms and take cohesive action before these violations occur. We pursue the achievement of these goals through an approach based on dialogue with the various regional and negotiating groups, transparency, and participation, in order to achieve shared effective solutions that promote the universality and interdependence of civil, political, economic, social and cultural rights.

The United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR), as part of the UN Secretariat, is mandated by the international community to protect and promote all human rights. It is headed by the High Commissioner, currently the Jordanian Zeid Ra'ad Al Hussein, who in the performance of his delicate tasks can avail himself of the precious contribution of the Deputy High Commissioner. Since 2013, this support role has been carried out by Flavia Pansieri, an Italian national who has been working in the UN system for more than 30 years. Italy supports the independent role and activity of the OHCHR, also through financial contributions to its programs. It also collaborates with the independent experts and the UN Special Rapporteurs whose mandates regard thematic and country-specific issues.

Il Consiglio dei Diritti Umani, organo sussidiario dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, svolge un ruolo cruciale di impulso nella promozione dei diritti umani, intervenendo nei casi di loro violazione e favorendo il coordinamento dei diversi meccanismi istituiti a tal fine. In qualità di Stato Membro per due mandati dal 2007 al 2010 e dal 2011 al 2014, e ora come Stato Osservatore, l'Italia è impegnata in prima linea nei negoziati e nei dibattiti relativi sia alle principali questioni-paese e regionali sia a priorità nazionali tematiche, quali la moratoria universale della pena di morte, la difesa della libertà di religione e di credo, i diritti dei minori, i diritti delle donne e la lotta contro le mutilazioni genitali femminili e contro i matrimoni precoci e forzati, e l'educazione ai diritti umani.

Per avanzare l'agenda internazionale dei diritti umani, occorre non solo saper promuovere le proprie priorità, ma

The Human Rights Council (HRC), a subsidiary organ of the UN General Assembly, plays a crucial role in the promotion of human rights, intervening in cases of violations and fostering the coordination of the various mechanisms established for that purposes. For two consecutive mandates as a member (2007-2010 and 2011-2014) and now as an observer, Italy has played a leadership role in negotiations and debates regarding the main country-and-region-specific issues and national thematic priorities, such as the universal moratorium on the death penalty, the defense of freedom of religion and belief, children's rights, women's rights and the fight against female genital mutilation and against early and forced marriages, and the promotion of human rights education.

To advance the international human rights agenda, we need to know not only how to promote our own pri-



Una donna fuma eroina, Farah, Afghanistan, giugno 2012
(Foto ONU/Eric Kanalstein)
Woman smokes heroine, Farah, Afghanistan, June 2012
(UN Photo/Eric Kanalstein)

Ragazze studiano alla "Scuola per la Pace" fondata da Padre Giuseppe Moretti nel villaggio di Tangi Kalay a nord di Kabul, Afghanistan (Foto ONU)
Girls studying at the "School for Peace" founded by Father Giuseppe Moretti in the village of Tangi Kalay, north of Kabul, Afghanistan
(UN Photo)



Foto Cooperazione Italiana allo sviluppo, MAECI/Stuart Franklin

anche comprendere le priorità degli altri Stati membri ed avere capacità di ascolto e di dialogo, per la ricerca costruttiva di linee condivise, in un contesto coerente di governance collettiva. È proprio su queste basi che in numerosi casi l'Italia svolge un' apprezzata azione di facilitazione nel raggiungimento del consenso e nel mitigare gli elementi potenzialmente più divisivi all'interno della membership.

Di particolare rilevanza, all'interno del sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite, è la Revisione Periodica Universale (UPR), meccanismo in base al quale tutti gli Stati membri dell'ONU devono sottoporsi ogni quattro anni ad un esame complessivo della situazione dei diritti umani al loro interno. Si tratta di un fondamentale esercizio di monitoraggio, che permette di vagliare norme e prassi nazionali di ciascuno Stato nel campo dei diritti umani, con identici criteri e nel rispetto reciproco, rafforzando così l'adeguamento agli standard internazionali più avanzati.

Il processo si svolge in più fasi e vede anche la partecipazione della società civile. Il Paese esaminato può accettare o meno le Raccomandazioni avanzate dagli altri Stati membri. Il documento finale redatto dal

orities, but also to understand the priorities of other member states and have the capacity to listen and to engage in dialogue, in a constructive search for shared lines, in a coherent context of collective governance. It is on these bases that Italy has in many cases acted as a facilitator in achieving consensus and mitigating elements that might potentially divide the membership.

The Universal Periodic Review (UPR) is a key tool in the UN human rights system. Through this mechanism all UN member states undergo every four years a comprehensive exam of the human rights situation in their countries. This is a fundamental monitoring exercise that makes it possible to survey the national human rights laws and practices in each country, according to identical criteria and with mutual respect, thus strengthening adaptation to the highest international standards.

The process develops in two phases and also involves the participation of civil society. The examined country can accept or reject the recommendations made by other member states. The final document



Segretariato al termine dell'intera UPR è incluso nel rapporto del Consiglio dei Diritti Umani all'Assemblea Generale dell'ONU.

L'Italia ha partecipato fruttuosamente ad entrambi i cicli di revisione finora svolti, sia intervenendo con proprie raccomandazioni nei confronti degli altri Paesi esaminati, sia in veste di Stato oggetto della revisione, accettando numerose raccomandazioni ricevute al fine di migliorare la generale situazione dei diritti umani al suo interno tramite l'attuazione di leggi e politiche mirate.

drafted by the Secretariat at the end of the UPR is included in the Human Rights Council's report to the UN General Assembly.

Italy has participated productively in both review cycles held so far, both as a member of the working group analyzing the situation of third countries and as a country being examined. We have accepted many of the recommendations made to improve the general human rights situation in our territory through the adoption of targeted laws and policies.

EMERGENZE UMANITARIE

A Solferino, nei pressi di Mantova, il medico svizzero Henry Dunant formulò nel 1859 le prime idee che portarono alla nascita della Croce Rossa Internazionale e alla definizione dei principi che sono oggi alla base dell'azione umanitaria. Il Governo italiano è sottoscrittore e promotore delle maggiori convenzioni internazionali in materia, tra cui le Convenzioni di Ginevra del 1949 sul diritto umanitario ed i loro

HUMANITARIAN EMERGENCIES

In 1859, in Solferino (near Mantua), the Swiss doctor Henri Dunant developed the preliminary concepts that led to the creation of the International Red Cross and the establishment of the principles underlying humanitarian action as we know it today. The Italian Government has subscribed to and promoted the ratification of the main international conventions, including the 1949 Geneva Conventions on interna-



Foto UNGSC
UNGSC Photo



Foto UNGSC
UNGSC Photo

Protocolli addizionali; la Convenzione di Ginevra del 1951 sui diritti del rifugiato; la Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia del 1989. L'evoluzione della natura e delle caratteristiche dei conflitti armati contemporanei, in cui sempre più spesso è difficile distinguere combattenti e civili, rappresenta oggi una nuova sfida per il diritto internazionale umanitario. L'Italia ritiene che i principi di Ginevra debbano continuare a costituire la base giuridica fondamentale per proteggere i combattenti, i prigionieri e le popolazioni civili nei teatri di guerra.

L'Italia considera l'impegno nel settore umanitario un imperativo morale e un aspetto cruciale per la tutela dei diritti umani fondamentali e per la sicurezza internazionale. Nel rispetto dei quattro principi cardine dell'aiuto umanitario - umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza - il Governo italiano fornisce assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie dovute a eventi catastrofici, di origine umana o naturale, laddove governi e operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. L'Italia si impegna a fornire una risposta che sia rapida, efficace ed efficiente riservando negli interventi un ruolo prioritario a settori cruciali per il miglioramento delle condizioni essenziali di vita delle popolazioni (sicurezza alimentare, accesso all'acqua e ai servizi sanitari, protezione di rifugiati e sfollati, istruzione, promozione della condizione femminile e tutela dei gruppi vulnerabili).

Il Governo italiano sostiene pertanto con determinazione l'azione dei principali organismi internazionali di settore, in primo luogo l'UNHCR (Alto Commissariato per i Rifugiati), l'OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari), il CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) e la FICROSS (Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa) ed è impegnata a tradurre il suo impegno umanitario globale in un piano di attuazione nazionale, che definisca i meccanismi di coordinamento tra i diversi attori (MAECI, Protezione civile, Autonomie locali, Croce Rossa Italiana e Organizzazioni della Società civile).

tional humanitarian law and their Additional Protocols; the 1951 Convention relating to the Status of Refugees; and the 1989 Convention on the Rights of the Child. Changes in the nature and characteristics of contemporary armed conflicts, which make it increasingly difficult to distinguish between combatants and civilians, represent a new challenge for international humanitarian law today. Italy believes that the Geneva principles should continue to be the legal foundation for the protection of combatants, prisoners of war, and civilian populations in conflict zones.

Italy considers its commitment to the humanitarian sector a moral imperative and a critical aspect in the protection of fundamental human rights and international security. In accordance with the four key principles of humanitarian action - humanity, neutrality, impartiality and independence - the Italian Government provides assistance to populations affected by disasters and humanitarian crises, be they man-made or natural, in areas where governments and local humanitarian workers are unable or do not wish to intervene. Italy is committed to providing a rapid, effective and efficient response, giving priority to sectors that are crucial to improving the basic living conditions of the affected populations (food security, access to water and health services, protection of refugees and internally displaced persons, education, women's empowerment and the protection of vulnerable groups).

The Italian Government strongly supports the action carried out by the major international organizations in this field, primarily the United Nations High Commissioner for Refugees, the Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, the International Committee of the Red Cross, and the International Federation of the Red Cross and Red Crescent, and is engaged in translating its global humanitarian commitments into a national action plan that can define coordinating mechanisms for interested stakeholders (Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, Civil Protection, local authorities, the Italian Red Cross and civil society organizations).

L'Italia contribuisce alla risposta umanitaria internazionale nelle gravi emergenze in tutti i continenti come nella crisi siriana, in Iraq, in Somalia, Sud Sudan, nella Striscia di Gaza. Uno straordinario impegno in campo umanitario è stato inoltre profuso per far fronte all'emergenza causata dal fortissimo incremento del numero di migranti e richiedenti asilo che negli ultimi anni attraversano il Mediterraneo per raggiungere l'Europa.

Grazie all'esperienza e alla preparazione della Protezione civile italiana nella prevenzione e risposta ai disastri naturali, l'Italia è un interlocutore di primo piano anche per l'UN-ISDR (International Strategy for Disaster Reduction). Inoltre, finanziamo interventi nel settore dello sminamento umanitario, per la bonifica delle aree contaminate, l'assistenza in loco alle vittime

Italy participates in the international humanitarian response in serious emergencies worldwide, in places such as Syria, Iraq, Somalia, South Sudan, and the Gaza Strip. Italy has a particularly strong commitment to humanitarian activities to address migration flows and asylum seekers crossing the Mediterranean to reach Europe.

Thanks to the experience and expertise of Italian Civil Protection in disaster risk prevention and response, Italy is also a key partner of the UN's International Strategy for Disaster Reduction. We also fund programs in the fields of humanitarian demining, the rehabilitation of contaminated areas, assistance to victims and the promotion of



Volo umanitario (Foto Cooperazione Italiana allo sviluppo, MAECI)

Humanitarian Flight (Foto Cooperazione Italiana allo sviluppo, MAECI)

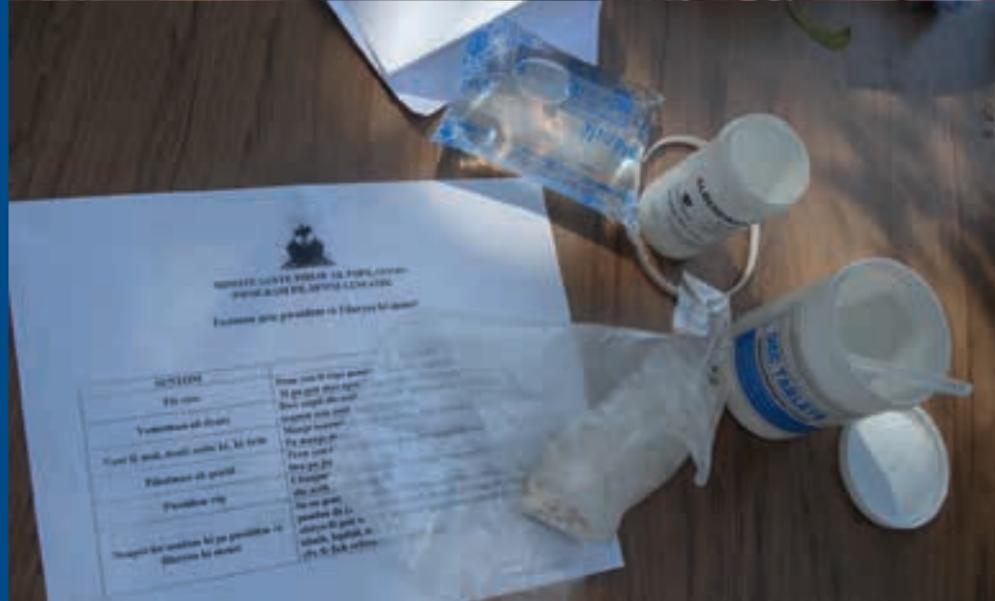
me e la promozione del “mine risk education”. L'Italia è infine attiva nella risposta all'emergenza Ebola e sostiene, sia tramite le Agenzie delle Nazioni Unite che grazie alla collaborazione con le ONG e l'Istituto Spallanzani di Roma, attività a favore delle popolazioni colpite e per lo sviluppo delle capacità locali.

mine-risk education. Italy has also been active in responding to the Ebola crisis and supports, through UN Agencies and in co-operation with NGOs and the Istituto Spallanzani in Rome, activities benefitting the affected populations and local capacity building.



Personale della missione UNIFIL, Libano meridionale (Foto ONU/Pasqual Gorriz)

A peacekeeper serving with the UNIFIL Mission, South Lebanon (UN Photo/Pasqual Gorriz)



Programmi OMS sulla TBC in Etiopia finanziati con contributi italiani (Foto flickr ONU Ginevra)

OMS Programs for TBC in Ethiopia funded by Italy (flickr ONU Geneva Photo)

SALUTE

HEALTH

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) è l'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per la salute. Essa è responsabile per la leadership globale in tema di salute, per determinare l'agenda della ricerca in campo sanitario, per la definizione di norme, per la definizione di politiche, per fornire assistenza tecnica ai paesi membri in campo sanitario e per monitorare e valutare le tendenze nel settore della salute.

The World Health Organization (WHO) is the specialized agency for health within the United Nations system. It is responsible for providing leadership on global health issues, shaping the health research agenda, setting norms and standards, articulating evidence-based policy options, providing technical support to countries and monitoring and assessing health trends.

L'Organizzazione persegue i suoi obiettivi assicurando una guida in ambiti di importanza critica per la salute e agendo in collaborazione con altri organi laddove si rende necessaria un'azione coordinata. L'OMS indirizza la ricerca mondiale in campo sanitario e stimola la formazione e la diffusione delle conoscenze nel settore. Ulteriori attività riguardano la definizione di norme e standard, la determinazione di opzioni di policy ed etiche sulla base delle evidenze scientifiche, la fornitura di sostegno tecnico, anche per la creazione di capacità istituzionali sostenibili, il monitoraggio della situazione della salute e la valutazione degli andamenti a livello globale.

WHO pursues its objectives by providing leadership on matters critical to health and engaging in partnerships where joint action is needed; WHO shapes also the global health research agenda and stimulates the generation and dissemination of valuable knowledge. Its activities are: setting norms and standards; defining ethical and evidence-based policy options; providing technical support, and building sustainable institutional capacity; and monitoring the health situation and assessing global trends.

L'Italia è membro dell'OMS sin dalla sua fondazione (11 aprile 1947), quindi da prima dell'adesione all'ONU. L'Italia è il settimo maggior finanziatore per quanto riguarda i contributi obbligatori, ed ha costantemente fornito contributi volontari tramite la Cooperazione allo Sviluppo. In particolare, i contributi volontari sono stati destinati a progetti per la salute della madre e del bambino, per la lotta contro le malattie tropicali neglette, per la tubercolosi, la nutrizione e la malaria.

Italy has been a member of WHO since its inception on 11 April 1947, well before joining the UN. Italy is the seventh largest contributor to WHO, and has constantly dedicated voluntary contributions to the Organization through its development assistance. These contributions fund projects on maternal and child health, the fight against neglected tropical diseases, tuberculosis, nutrition, and malaria.

L'Italia ospita a Venezia l'Ufficio per gli investimenti per la salute e lo sviluppo della regione europea dell'OMS e finanzia anche le attività dell'Organizzazione nel campo della migrazione e salute attraverso il progetto “Aspetti di sanità pubblica della migrazione in Europa” (PHAME).

Italy hosts in Venice the WHO European Office for Investment into Health and Development and supports its activities in the field of migration and health by funding the project “Public Health Aspects of Migration in Europe.”

L'Italia è riconosciuta come un Paese leader nel campo della migrazione e salute, fornendo l'esempio come una sfida umanitaria di primaria importanza possa essere trasformata in opportunità per spingere in avanti l'agenda della salute in nuovi campi, come appunto quello della

Italy is recognized as a leading country in the field of migration and health, setting an example of how a major humanitarian challenge can be turned into an opportunity to mainstream the health agenda into fields such as migration. The work on mi-

migrazione. Il lavoro sulla salute dei migranti e sugli aspetti di salute pubblica nei fenomeni migratori fornisce un'eccellente opportunità per una collaborazione benefica per tutte le parti. L'Italia partecipa anche attivamente al lavoro di UNAIDS, il programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS.

grants' health and on the public health aspects of migration provides an excellent springboard for cooperation that is beneficial to all parties involved. Italy also actively participates in the work of UNAIDS, the Joint United Nations Program on HIV/AIDS.



Programmi OMS sulla TBC in Etiopia finanziati con contributi italiani (Foto flickr ONU Ginevra)
OMS Programs for TBC in Ethiopia funded by Italy (flickr ONU Geneva Photo)

LAVORO

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) fu creata nel 1919 dal Trattato di Versailles nella convinzione che una pace duratura e universale potesse realizzarsi veramente soltanto sulla base della giustizia sociale. L'atto costitutivo dell'OIL fu redatto dalla Labour Commission, istituita dalla Conferenza di Pace e composta dai rappresentanti di nove Stati tra cui l'Italia, e trova attuazione oggi nell'agenda per condizioni di lavoro dignitose e per l'applicazione universale dei principi e diritti fondamentali del lavoro: eliminazione del lavoro forzato, eliminazione del lavoro minorile, libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva, eliminazione di ogni forma di discriminazione sul lavoro. Il "lavoro dignitoso per tutti" è stato inserito negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e figura, assieme agli standard minimi di protezione sociale, tra i principali obiettivi sostenibili dell'Agenda per lo Sviluppo che la comunità internazionale sta elaborando per il post 2015.

Contribuendo alla stesura della Carta fondamentale dell'Organizzazione, il nostro Paese ha fin dalle origini condiviso il messaggio universale che essa proclama. L'Italia è quindi partner principale dell'OIL nel promuovere la giustizia sociale nel contesto internazionale, riconoscere universalmente i diritti umani e del lavoro contenuti nelle Convenzioni fondamentali e promuovere l'opportunità per donne e uomini di ottenere un lavoro dignitoso, in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità. L'Italia è il terzo Paese membro, dopo Spagna e Francia, per numero di ratifiche delle Convenzioni dell'OIL. Nel gennaio 2013, il nostro Paese, primo fra gli occidentali, ha ratificato l'ultima nata delle norme dell'OIL, l'innovativa Convenzione sulla protezione dei lavoratori domestici.

Altro elemento di comunanza con la radicata tradizione italiana di dialogo sociale è la struttura stessa dell'OIL. Si tratta di un'Organizzazione tripartita, la sola di questo tipo, che riunisce i rappresentanti di governi, datori di lavoro e lavoratori in tutti i propri organi esecutivi. Anche le parti sociali italiane partecipano all'annuale Conferenza Internazionale del

LABOUR

The International Labour Organization (ILO) was founded in 1919, in the framework of the Versailles Treaty, on the belief that universal and lasting peace can only be achieved on the basis of social justice. Its constitution was drafted by the Labour Commission, set up by the Peace Conference with representatives of nine states, including Italy. It is implemented through the agenda for decent labour conditions and the universal adoption of the Fundamental Principles and Rights at Work: elimination of forced labour, and the elimination of child labour, freedom of association and the right to collective bargaining, elimination of any form of discrimination at work. "Decent Work for All" is prominently featured in the Millennium Development Goals and, together with minimum social protection standards, is one of the main sustainable development objectives of the post-2015 Development Agenda that the international community is currently negotiating.

By contributing to the drafting of the ILO's founding charter, Italy has embraced the universal message it conveys from the beginning. Italy is thus a key partner of the ILO in promoting social justice in the international arena, universally recognizing the human and labour rights contained in the ILO fundamental conventions, and promoting the opportunity for women and men to obtain decent work in conditions of freedom, equality, safety and dignity. Italy is the third Member State, following Spain and France, in the number of ILO conventions it has ratified. In January 2013, Italy became the first Western country to ratify the latest ILO set of standards, the landmark Convention on the protection of domestic workers.

The structure of the ILO reflects Italy's own long Italian tradition of social dialogue. It is a unique tripartite organization, bringing together representatives of governments, employers and workers in all of its executive bodies. Italian social partners also participate in the annual International Labour Conference, together with more than 4,000 tri-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Conferenza Internazionale del Lavoro, Ginevra, giugno 2012 (Foto Marcel Crozet/ILO).

The President of the Republic Giorgio Napolitano at the International Labour Conference, Geneva, June 2012 (Marcel Crozet/ILO Photo)

Lavoro che riunisce oltre 4000 delegati tripartiti dei 185 Stati membri. I lavoratori sono altresì rappresentati al Consiglio di Amministrazione, che siede generalmente tre volte l'anno, attraverso una rotazione tra CGIL, CISL e UIL. Il dialogo del Governo con le parti sociali per le materie relative alla partecipazione italiana all'Organizzazione si svolge nell'ambito del Comitato Tripartito che si riunisce presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di norma prima delle sessioni primaverile e autunnale del Consiglio di Amministrazione e prima della Conferenza Internazionale del Lavoro di giugno.

L'Italia è uno dei dieci membri permanenti del Consiglio d'Amministrazione - assieme a Brasile, Cina, Francia, Germania, Giappone, India, Regno Unito, Russia e Stati Uniti - è il settimo contribuente al bilancio ordinario per il biennio 2016-2017 e partecipa anche alle attività di cooperazione allo sviluppo attraverso finanziamenti volontari.

Lo storico legame che caratterizza i rapporti tra l'Italia e l'OIL è testimoniato dalla presenza di un Ufficio di rappresentanza dell'OIL a Roma e, dal 1964, del Centro di Formazione dell'OIL a Torino, centro di eccellenza per le attività di formazione e "capacity building". Il Centro beneficia di un finanziamento annuale italiano, oltre a contributi volontari della Cooperazione allo sviluppo italiana e a finanziamenti di vari enti locali e fondazioni italiani.

A conferma dell'importante ruolo svolto all'interno dell'OIL e del prestigio che gode tra i paesi membri, l'Italia è stata nominata per acclamazione Vice Presidente del Gruppo Governativo nel 2013-14 e Presidente per il 2014-15. In tale ruolo, l'Italia ha ottenuto, attraverso una paziente opera di mediazione, il riconoscimento da parte dei 185 Paesi membri del legame esistente tra la libertà di associazione e il diritto di sciopero e la definizione di quest'ultimo quale principio e diritto fondamentale del lavoro. Tra le tante materie oggetto di specifiche norme internazionali, il diritto di sciopero non è ancora stato esplicitamente codificato dall'OIL, ma in base all'interpretazione consensuale dei Governi ottenuta attraverso la mediazione italiana, esso può dirsi discendere dal principio della libertà di associazione.

partite delegates from 185 Member States. Italian workers are also represented through a rotation of CGIL, CISL and UIL trade unions in the Governing Body, which normally meets three times a year. The Tripartite Committee is the forum for dialogue between the Italian government and the social partners on issues pertaining to our participation in the Organization. The Committee meets at the Italian Ministry of Labour and Social Policies prior to the spring and fall sessions of the Governing Body and the International Labour Conference in June.

Italy is one of the ten permanent members of the Governing Body, along with Brazil, China, France, Germany, India, Japan, the Russian Federation, the United Kingdom and the United States of America. Italy is the seventh contributor to the ILO's regular budget for the 2016-2017 biennium and finances development cooperation programs through voluntary contributions.

The historical link between Italy and the ILO is attested to by the fact that there has been an ILO Office in Rome and the International Training Centre of the ILO in Turin since 1964. The latter is a center of excellence for training and capacity building activities in ILO-related fields. The Centre receives an annual contribution to its regular budget from the Italian Government and several other voluntary contributions from both central and local entities as well as from private Italian foundations.

As a confirmation of its important role in the ILO and the esteem it enjoys among the membership, Italy was appointed by acclamation Vice-President of the Government Group in 2013-2014 and President in 2014-2015. In that capacity, Italy has succeeded, through patient mediation, in getting the 185 Member States to recognize that there is a link between freedom of association and the right to strike, and that striking is a fundamental labour principle and right. Of the many international labour standards, the right to strike has yet to be explicitly codified by the ILO. However, on the basis of a consensual interpretation of Governments, agreed upon through Italian mediation, the right to strike may be considered inherent to freedom of association.

LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE E LE TELECOMUNICAZIONI

INTELLECTUAL PROPERTY AND TELECOMUNICATIONS

L'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI) è il foro globale di riferimento in materia di politiche, legislazione, servizi, informazioni e cooperazione sulla proprietà intellettuale. Ogni anno l'OMPI facilita l'esame e la registrazione di diritti di proprietà intellettuale e fornisce servizi relativi alla risoluzione di controversie, assistendo così centinaia di migliaia di imprese, università e centri di ricerca nell'ottenimento, al di fuori del proprio paese, della tutela dei propri brevetti, marchi, disegni industriali e denominazioni di origine. L'Organizzazione diffonde inoltre informazioni su innovazioni e tecnologie tramite piattaforme elettroniche e banche dati informatiche, ed eroga assistenza tecnica e corsi di formazione a paesi in via di sviluppo e meno avanzati, affinché possano avvalersi della proprietà intellettuale per raggiungere i loro obiettivi di sviluppo.

L'Italia sostiene l'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI) in tutte le attività che promuovono l'utilizzo dei diritti di proprietà intellettuale e una loro protezione bilanciata ed efficace, stimolando in tal modo l'innovazione e la creatività a beneficio di tutti. Recenti negoziati hanno prodotto risultati di rilievo come la conclusione del Trattato di Pechino del 2012, che ha riconosciuto diritti economici e morali agli attori e agli altri interpreti audio-visivi, e il Trattato di Marrakesh del 2013, che facilita l'accesso a opere letterarie da parte delle persone non-vedenti, ipo-vedenti o diversamente abili nella lettura di testi stampati. L'Italia si è fatta inoltre parte attiva nel promuovere ulteriori trattati in materie sulle quali riteniamo vi sia un interesse comune ad avere una normativa internazionale, tramite seminari ed eventi che si sono svolti parallelamente alle Assemblee degli Stati Membri dell'Organizzazione, tra cui la mostra del 2013 sul design italiano. L'Italia ha anche promosso, congiuntamente all'OMPI, eventi intesi a far conoscere i benefici derivanti dalla proprietà intellettuale, specialmente per le piccole e medie imprese (su tutti la Conferenza internazionale sulla Proprietà Intellettuale e la competitività delle micro, piccole e medie imprese, tenutasi a

The World Intellectual Property Organization (WIPO) is the global forum for intellectual property policy, services, information and cooperation. Every year, WIPO facilitates the examination and registration of intellectual property rights and provides dispute settlement services, helping hundreds of thousands of enterprises, universities and research centres to obtain protection, in countries other than their country of origin, for patents, trademarks, industrial designs and appellations of origin. The Organization also disseminates information on innovations and technologies through electronic platforms and databases, and provides technical assistance to developing and least developed countries so that they can use intellectual property to achieve their development goals.

Italy supports the World Intellectual Property Organization (WIPO) in its activities to promote the use and protection of intellectual property, thus stimulating the innovation and creativity for the benefit of all. Recent negotiations have produced significant results, such as the conclusion of the Beijing Treaty in 2012, which conferred economic and moral rights on actors and other audiovisual performers, and the Marrakech Treaty in 2013, which facilitates access to literary works for persons who are blind, visually impaired, or otherwise print disabled. Italy has also been active in the promotion of treaties on issues in which there is a common interest in having international norms. Seminars and events have been organized on the margins of the assemblies of Member States of the Organization, such as the exhibition on Italian design in 2013. Italy has also organized, jointly with WIPO, events to raise awareness on the benefits deriving from intellectual property, particularly for small and medium sized enterprises (notably the 2010 Conference in Rome on intellectual property and the competitiveness of micro, small and medium sized enterprises),

Roma nel 2010), e sostenuto iniziative di formazione a favore di dirigenti, ricercatori, professionisti e studenti. Ne è un esempio il Master sul diritto della proprietà intellettuale organizzato congiuntamente dall'Accademia dell'OMPI e dall'Università di Torino, in collaborazione con il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

L'Unione Internazionale per le Telecomunicazioni (ITU) è l'agenzia specializzata dell'ONU dedicata a diffondere a tutta la popolazione mondiale i benefici delle telecomunicazioni. Questo ambizioso scopo, in un ambiente in continua evoluzione e caratterizzato da crescente innovazione, richiede un coordinamento efficace degli obiettivi condivisi a livello internazionale per sviluppare strategie e soluzioni integrate. Lo sviluppo delle telecomunicazioni necessita di un approccio centrato sull'essere umano, per superare i divari digitali e consentire a tutti un accesso libero e sicuro allo spazio cibernetico.

L'Italia è membro del Consiglio dell'ITU e contribuisce alle attività dei Gruppi di Studio, per la promozione di politiche, standard tecnici, investimenti, regolamentazioni, formazione e ricerca in un comune sforzo multilaterale.

and has supported training initiatives for public officers, researchers, professionals and students, such as the Master's degree in intellectual property law offered jointly with the WIPO Academy and the University of Turin, in cooperation with the International Training Centre of the International Labor Organization.

The International Telecommunication Union (ITU) is the specialized agency of the UN dedicated to spreading the benefits of telecommunication to the entire world population. This ambitious goal, in an ever-changing environment and characterized by increasing innovation, requires an effective coordination of shared objectives at the international level to develop strategies and integrated solutions. The development of the TLC needs a human-centered approach, to overcome the digital divide and allow everyone free and safe access to cyberspace.

Italy is a member of the Council and contributes to the activities of the study groups, for the promotion of policies, technical standards, investments, regulations, training and research in a common multilateral effort.



Donna tossicodipendente in un centro sostenuto dall'Ufficio delle Nazioni Unite su Droga e Crimine (UNDOC) a Herat, Afghanistan, giugno 2012
(Foto ONU/Eric Kanalstein)

*A drug-addicted woman in a centre supported by the UN Office on Drugs and Crime (UNODC) in Herat, Afghanistan, June 2012
(UN Photo/Eric Kanalstein)*

Le Nazioni Unite a Vienna
The United Nations in Vienna





Quinta sessione della Conferenza degli Stati parte della Convenzione ONU contro il crimine organizzato transazionale, Vienna, ottobre 2010 (Foto UNODC)

Fifth session of the Conference of the States Parties to the United Nations Convention against Transnational Organized Crime, Vienna, October 2010 (UNODC Photo)

LE NAZIONI UNITE A VIENNA

DROGA E CRIMINALITÀ

L'Ufficio delle Nazioni Unite su Droga e Crimine (UNODC) è l'organizzazione nel sistema ONU leader per la cooperazione internazionale contro la droga e il crimine. L'attuale strategia è focalizzata sul contrasto del crimine organizzato transazionale, dei traffici illeciti e del traffico di droga; la prevenzione e il contrasto della corruzione; la prevenzione del terrorismo; la giustizia; la prevenzione dell'uso di droga, il trattamento, la reintegrazione e lo sviluppo alternativo.

Gli organi di governo dell'UNODC sono la Commissione Droga (CND) e la Commissione Crimine (CCPCJ), commissioni funzionali del Comitato economico e sociale dell'ONU, istituite rispettivamente nel 1946 e nel 1992.

La Commissione Droga supervisiona l'applicazione delle tre Convenzioni delle Nazioni Unite sulla droga: la Convenzione Unica sulle Sostanze Narcotiche (1961), la Convenzione sulle Sostanze Psicotrope (1971) e la Convenzione sul Traffico Illecito di Droghe Narcotiche e Sostanze Psicotrope (1988). La Commissione supervisiona anche l'attuazione della Dichiarazione Politica e del Piano d'Azione sulla Cooperazione Internazionale per una Strategia Integrata e Bilanciata per contrastare il Problema Mondiale della Droga (2009). A Vienna ha inoltre sede l'INCB (International Narcotics Control Board), organismo indipendente preposto alla verifica dell'applicazione delle convenzioni internazionali sulla droga.

La Commissione Crimine guida le attività dell'ONU in materia di prevenzione del crimine e giustizia penale ed è competente per l'elaborazione di standard e norme in tale ambito. Essa coordina il programma delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale e prepara, su base quinquennale, il Congresso delle Nazioni Unite sul Crimine.

THE UNITED NATIONS IN VIENNA

DRUGS AND CRIME

The United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) is the UN system's lead body for international cooperation against drugs and crime. Its strategy focuses on the following areas: countering transnational organized crime, illicit trafficking and illicit drug trafficking; countering corruption; terrorism prevention; justice; prevention, treatment and reintegration, and alternative development.

The governing bodies of UNODC are the Commission on Narcotic Drugs (CND) and the Commission on Crime Prevention and Criminal Justice (CCPCJ), established by the Economic and Social Council of the UN in 1946 and 1992 respectively.

The Commission on Narcotic Drugs oversees the implementation of the three international drug control conventions: the Single Convention on Narcotic Drugs of 1961, the Convention on Psychotropic Substances of 1971, and the Convention against the Illicit Traffic in Narcotic Drugs and Psychotropic Substances of 1988, together with the "Political Declaration and Plan of Action on International Cooperation towards an Integrated and Balanced Strategy to Counter the World Drug Problem" of 2009. Vienna also hosts the International Narcotics Control Board, the independent monitoring body for the implementation of the international drug control conventions.

The Commission on Crime Prevention and Criminal Justice leads the activities of the United Nations in the field of crime prevention and criminal justice and it is responsible for the development of UN standards and norms in this field. It coordinates the United Nations Programme on Crime Prevention and Criminal Justice and it prepares, every five years, the United Nations Crime Congress.



Campo di papaveri d'oppio a Khogiani, Afghanistan (Foto UNODC)
 Khogiani poppy fields, Afghanistan (UNODC Photo)

L'Ufficio delle Nazioni Unite su Droga e Crimine opera anche da segretariato per la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transnazionale (UNTOC) e dei suoi Protocolli addizionali, contro il traffico di persone, il traffico di migranti e il traffico di armi da fuoco, e per la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC). La sua Terrorism Prevention Branch fornisce assistenza tecnica agli Stati Membri per la ratifica e l'applicazione degli strumenti giuridici internazionali contro il terrorismo.

Il ruolo di primo piano dell'Italia nella cooperazione internazionale in materia di droga e crimine è stato confermato dalla successione di ben quattro italiani alla guida dei Programmi che hanno dato origine, dal 1982, a UNODC, e dal 1997 dello stesso Ufficio: Giuseppe Di Gennaro (1982-1991); Giorgio Giacomelli (1991-1997); Pino Arlacchi (1997-2002); Antonio Maria Costa, Direttore Esecutivo di UNODC dal 2002 al 2010.

The United Nations Office on Drugs and Crime is also the Secretariat for the United Nations Convention against Transnational Organized Crime (UNTOC) and the Protocols thereto, against trafficking in persons, smuggling of migrants and trafficking in firearms, and to the United Nations Convention against Corruption. Its Terrorism Prevention Branch provides technical assistance to Member States for ratifying and implementing the universal legal instruments against terrorism.

The leading role played by Italy in the framework of international cooperation against drugs and crime is demonstrated by the succession of four Italians at the head of the programmes that since 1982 preceded UNODC and, since 1997, of UNODC itself: Giuseppe Di Gennaro (1982-1991), Giorgio Giacomelli (1991-1997), Pino Arlacchi (1997-2002) and Antonio Maria Costa, Executive Director of UNODC from 2002 to 2010.

“Contraffazione: non ci cascare” – campagna UNODC su questa multimiliardaria attività criminale (Foto UNODC)
 “Counterfeit: Don't buy into it” – UNODC's public service announcement on this multibillion dollar criminal business (UNODC Photo)

Il ruolo guida del nostro Paese in questo ambito è stato confermato dalla firma a Palermo, nel 2000, dell'UNTOC, c.d. Convenzione di Palermo, strumento di riferimento nella lotta contro la criminalità organizzata.

L'Italia è tra i membri più attivi della Commissione Droga (dal 1976) e della Commissione Crimine (dal 2003). La nostra partecipazione alle attività delle due Commissioni e di UNODC si focalizza su alcune priorità, quali il contrasto al crimine organizzato transnazionale, nel quadro della promozione dell'applicazione universale della Convenzione di Palermo e dei suoi Protocolli, anche in relazione ai c.d. reati emergenti (per es. pirateria, contraffazione e traffico di beni culturali) e all'elaborazione di un meccanismo per la revisione dell'applicazione della Convenzione. Ulteriori priorità riguardano il rafforzamento della cooperazione internazionale in materia di droga e alle misure di prevenzione e la lotta al terrorismo.

The leading role of Italy in this field is confirmed by its signature in Palermo, in 2000, of the UNTOC, also known as the Palermo Convention, the instrument of reference in the fight against organized crime.

Italy is among the most active members of the CND (since 1976) and the CCPCJ (since 2003). Its participation in the activities of the two Commissions and of UNODC itself focuses on priorities such as countering transnational organized crime, including the promotion of the full and universal implementation of the Palermo Convention and the Protocols thereto, also with regards to emerging crimes such as piracy, counterfeiting and trafficking in cultural property, and through the establishment of a mechanism to review its implementation. Another priority is the strengthening of international cooperation in the field of drugs and measures to prevent and fight terrorism.

Tra le risoluzioni adottate dalle due Commissioni su proposta italiana si segnalano, per la parte Droga, quelle sulle strategie di recupero e reintegrazione; sulla promozione di strategie specifiche per le donne; sulla protezione dei minori dalla vendita di droga via internet. Sul Crimine, si sottolinea l'adozione delle Linee Guida Internazionali per il contrasto al traffico di beni culturali; la revisione dell'applicazione dell'UNTOC nel decennale dall'entrata in vigore; la cooperazione internazionale contro il traffico di migranti; assistenza tecnica per l'applicazione delle convenzioni internazionali e dei protocolli in materia di contro-terrorismo.

La cooperazione tra Italia e UNODC è strettamente legata alle attività realizzate dai tre istituti della c.d. "Rete del Programma delle Nazioni Unite per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale" con sede in Italia: UNICRI (Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - Torino), ISPAC (International Scientific and Professional Advisory Council, Milano) ed ISISC (Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali - Siracusa).

Both Commissions have adopted resolutions on drugs, stemming from Italy's input on issues such as rehabilitation and reintegration strategies, the promotion of gender-specific strategies, and the protection of minors from the sale of drugs on the internet. In the area of crime, international guidelines were adopted against trafficking in cultural property. Renewed efforts were made to ensure effective implementation of the United Nations Convention against Transnational Organized Crime and the Protocols thereto on the tenth anniversary of its entry into force. International cooperation is fostered against the smuggling of migrants; technical assistance for implementing the international conventions and protocols related to counter-terrorism.

Cooperation between Italy and UNODC is closely linked to the activities of the three institutes of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme Network based in Italy: the United Nations International Crime Research Institute (Turin), the International Scientific and Professional Advisory Council (Milan), and the International Upper School of Criminal Science (Syracuse).

AIEA - "ATOMI PER LA PACE"

L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) ha visto la luce nel 1957 con l'obiettivo di assicurare l'utilizzo pacifico dell'energia e delle tecnologie nucleari. L'impegno pluridecennale dell'Agenzia a favore degli "Atomi per la pace" ha ricevuto un importante riconoscimento con il conferimento, nel 2005, del Premio Nobel per la Pace "per gli sforzi nel prevenire l'uso dell'energia nucleare per scopi militari e per assicurare che l'energia nucleare per scopi pacifici sia utilizzata nel modo più sicuro possibile".

L'AIEA conta attualmente 164 Stati membri e rappresenta il punto di riferimento a livello globale per la cooperazione in campo nucleare. Le sue attività si sviluppano attorno a tre grandi pilastri. In primo luogo vi è l'assistenza ai Paesi membri nella pianificazione e utilizzo della scienza nucleare e delle tecnologie nucleari per scopi pacifici nel contesto dei propri obiettivi di sviluppo economico e sociale e la facilitazione del trasferimento delle conoscenze e tecnologie nucleari ai Paesi in via di sviluppo in modo sostenibile.

IAEA - "ATOMS FOR PEACE"

The International Atomic Energy Agency (IAEA) was established in 1957 to ensure the peaceful uses of nuclear science and nuclear technologies. The Agency's efforts over many decades in favor of "Atoms for Peace" received an important recognition when it was awarded the 2005 Nobel Peace Prize "for efforts to prevent nuclear energy from being used for military purposes and to ensure that nuclear energy for peaceful purposes is used in the safest possible way."

With 164 Member States the IAEA is the global point of reference for cooperation in the nuclear field. Its activities develop around three main pillars. The first is assistance to Member States in planning and using nuclear science and technologies for peaceful purposes in relation to their economic and social development objectives and facilitating the sustainable transfer of nuclear knowledge and technologies to developing countries. The second includes the development of nuclear safety and se-



Un ispettore IAEA monta una telecamera di monitoraggio all'interno di un reattore nucleare (Foto IAEA)

An IAEA inspector fixes a surveillance camera in a nuclear reactor hall (IAEA Photo)

Il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon all'inaugurazione del nuovo edificio del Vienna International Centre accompagnato dal Direttore Generale Antonio Costa, aprile 2008 (Foto IAEA)

The UN Secretary-General Ban Ki-moon at the opening of the new conference building of the Vienna International Centre, accompanied by the Director General Mr. Antonio Costa, April 2008 (Photo Credit: IAEA)



Sede dell'International Centre for Theoretical Physics di Trieste. Veduta aerea con il castello di Miramare e il parco (Foto ICTP)

International Centre for Theoretical Physics Campus of Trieste. Aerial view with Miramare Castle and Park (ICTP Photo)

Tra le attività si annovera anche lo sviluppo di standard di sicurezza nucleare (*safety* e *security*) e, sulla base di tali standard, la promozione del raggiungimento dei più elevati livelli di sicurezza nell'applicazione dell'energia nucleare, nella promozione della salute umana e dell'ambiente.

Il terzo pilastro riguarda la verifica, attraverso il proprio sistema di ispezioni, che i Paesi membri ottemperino ai propri obblighi derivanti dal Trattato di Non Proliferazione delle Armi Nucleari (TNP), e da altri accordi di non proliferazione, sull'uso dei materiali nucleari e degli impianti nucleari per scopi esclusivamente pacifici.

L'IAEA è dunque un elemento chiave del regime internazionale di non proliferazione nucleare proprio in virtù della verifica degli accordi di salvaguardia degli Stati non nucleari parte del TNP. Le attività di verifica trovano un raccordo diretto con il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite relativamente alle Risoluzioni in materia di non proliferazione nucleare, come è stato nel caso dell'Iraq e attualmente per il programma nucleare iraniano.

L'Italia ha aderito all'IAEA dalla sua fondazione nel 1957, a testimonianza della rilevanza e priorità che l'Italia ha riconosciuto fin dall'inizio al ruolo dell'Agenzia. L'Italia è fra i maggiori contributori finanziari dell'Agenzia, collocandosi al settimo posto come sostenitore del bilancio ordinario, e fra i primi per quanto riguarda i contributi volontari al Fondo di Cooperazione Tecnica, a favore soprattutto dei Paesi in via di sviluppo.

L'impegno dell'Italia si svolge in ciascuno dei tre grandi settori di attività dell'Agenzia. Nel settore dello sviluppo, il 2014 ha segnato i 50 anni dalla creazione (1 ottobre 1964), nell'ambito del Segretariato dell'IAEA, della "Divisione Congiunta FAO/IAEA per le Tecniche Nucleari nella Nutrizione e in Agricoltura", un modello di cooperazione fra agenzie della "famiglia" ONU per l'applicazione pacifica della scienza e delle tecnologie nucleari in maniera sicura ed efficace. Le applicazioni nucleari forniscono uno specifico contributo per affrontare problematiche quali la sicurezza del cibo, la produzione e la salute animale, il miglioramento dei raccolti, il controllo dei parassiti e l'uso sostenibile di risorse limitate. Tramite

security standards and, on this basis, promoting the achievement of higher levels of safety and security in applying nuclear energy, promoting human health, and protecting the environment. The third pillar regards the verification, through its inspection system, that Member States abide by their obligations deriving from the Treaty on the Non Proliferation of Nuclear Weapons (NPT) and from other non-proliferation agreements regarding the use of nuclear materials and nuclear sites for exclusively peaceful purposes.

The IAEA is a key component of the international nuclear non-proliferation regime through the verification of safeguards agreements with non-nuclear-weapons states parties to the NPT. The Agency's verification activities have a direct link to the United Nations Security Council's resolutions on nuclear non-proliferation, as in the case of Iraq and, at present, in the case of the Iranian nuclear programme.

Italy joined IAEA when it was founded in 1957, attesting to the priority importance that Italy has given the Agency from the beginning. Italy is among the main financial contributors to the Agency, as the seventh-top contributor to its regular budget and among the leaders in voluntary contributions to the Technical Cooperation Fund, which benefits primarily developing countries.

Italy is engaged in all three pillars of the Agency's activities. In the development sector, 2014 marked the 50th anniversary of the setting up (1 October 1964) of the "Joint FAO/IAEA Division of Nuclear Techniques in Food and Agriculture" within the Agency's Secretariat. It is a model of cooperation between agencies of the UN family for the peaceful application of nuclear science and technologies in a safe and effective way. Nuclear applications make a specific contribution to tackling problems such as food security, animal production and health, crops improvement, pest control and the sustainable use of limited resources. Through the appropriate use of nuclear technologies for

l'uso appropriato di tecnologie nucleari per una agricoltura sostenibile e per la sicurezza alimentare, la Divisione Congiunta FAO/IAEA contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

L'Italia contribuisce attivamente alla promozione della sicurezza nucleare in funzione anti terrorismo (*nuclear security*), una sfida globale in cui l'Agenzia ha un ruolo centrale. Nel 2011 il nostro Paese ha istituito, in stretta collaborazione con l'IAEA, una Scuola Internazionale per la Sicurezza Nucleare presso l'ICTP-International Center for Theoretical Physics di Trieste. Grazie ai contributi volontari italiani al Nuclear Security Fund dell'IAEA, i corsi della Scuola hanno a oggi formato circa 250 esperti provenienti soprattutto da Paesi in via di sviluppo, contribuendo a creare una rete globale di personale altamente qualificato in grado di affrontare in maniera organica la complessa problematica della sicurezza nucleare in ambito nazionale e trans-nazionale.

Infine, l'Italia sostiene gli sforzi dell'IAEA a favore di un sistema di verifica anti-proliferazione nucleare sempre più incisivo, sostenendo la più larga applicazione del Protocollo Aggiuntivo agli accordi di salvaguardie e dello State Level Concept che si propone di rendere più efficiente ed efficace l'applicazione delle salvaguardie a fronte della crescita su scala globale dei materiali e dei siti nucleari.

UNIDO - LA COOPERAZIONE INDUSTRIALE

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO) ha il mandato di promuovere lo sviluppo e la cooperazione industriale a livello internazionale. Agenzia specializzata delle Nazioni Unite dal 1985, conta attualmente 169 Paesi membri. L'UNIDO riferisce sul suo operato all'Assemblea Generale e al Consiglio economico sociale dell'ONU. Intrattiene rapporti operativi con altre

sustainable agriculture and food security, the Joint FAO/IAEA Division contributes to the Millennium Development Goals and the Sustainable Development Goals.

Italy actively contributes to the promotion of nuclear security against terrorist threats, a global challenge in which the Agency plays a central role. In 2011, Italy set up, in close cooperation with IAEA, an International School on Nuclear Security at the ICTP- International Center for Theoretical Physics in Trieste, Italy. Thanks to Italy's voluntary contributions to the Agency's Nuclear Security Fund, more than 250 experts, mostly from developing countries, attended course held at the school. The school thus helps to create a global network of highly qualified personnel capable of meeting complex nuclear security challenges at the national and the trans-national level.

Italy supports the IAEA's efforts for an ever stronger verification system of nuclear non-proliferation by advocating the widest implementation of the Additional Protocol to safeguards agreements and the State Level Concept, which aims to make more efficient and effective the implementation of safeguards to address the global increase in nuclear materials and facilities.

UNIDO - INDUSTRIAL COOPERATION

The mandate of the United Nations Industrial Development Organization (UNIDO) is to promote industrial development and international industrial cooperation. As a specialized agency of the United Nations since 1985, it currently has 169 Member States. UNIDO reports on its activities to both the Economic and Social Council and the General Assembly. It has functional relationships with several



Il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki Moon alla XV Conferenza Generale di UNIDO, Lima, dicembre 2013 (Foto UNIDO/UNIS)
 The UN Secretary General Ban Ki Moon at the XV UNIDO General Conference, Lima, December 2013 (UNIDO/UNIS Photo)

entità del sistema delle Nazioni Unite, nell'ottica di una crescente collaborazione inter-agenzie, con gli organismi regionali, specie l'Unione Europea, e con il settore privato.

L'UNIDO dispone, inoltre, di un'estesa rete di uffici in diverse aree del pianeta, per lo più localizzate in Paesi in via di sviluppo. Essa si articola in Uffici regionali, Uffici nazionali, *Desk paese* e *Focal Point* nazionali. Ad essi si aggiungono i sei *Investment and Technology Promotion Office* (ITPO), tra i quali quello di Roma, e 54 *National Cleaner Production Centre* in collaborazione con UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente).

other entities within the UN system in the framework of growing interagency collaboration with regional organizations, in particular the European Union, and the private sector.

UNIDO also maintains a wide network of field offices around the world, mostly located in developing countries. These include regional offices, country offices, desk offices and national focal points. In addition, there are six UNIDO Investment and Technology Promotion Offices, including the one in Rome, and 54 National Cleaner Production Centres in collaboration with the United Nations Environmental Programme.

L'UNIDO svolge principalmente le sue iniziative di assistenza tecnica in tre aree prioritarie. In primo luogo la riduzione della povertà attraverso le attività produttive, con particolare attenzione allo sviluppo delle piccole e medie imprese, all'agro-industria, all'occupazione femminile.

Vi è poi il settore del miglioramento delle capacità di accesso ai mercati internazionali (Trade Capacity Building), favorendo l'accesso dei Paesi in via di sviluppo ai mercati internazionali, soprattutto per ciò che riguarda la qualità dei prodotti di esportazione, il rispetto degli standard e delle procedure internazionali vigenti in materia.

L'Organizzazione si occupa infine di energia e ambiente, con particolare attenzione al tema dell'accesso all'energia nelle aree rurali e alle attività tese ad assicurare lo sviluppo industriale nel rispetto della sostenibilità ambientale. Tali attività si concentrano soprattutto su efficienza energetica, energie rinnovabili, la c.d. *green industry* e il trattamento dei rifiuti industriali.

Tramite l'UNIDO l'Italia sostiene la cooperazione industriale in campo internazionale e promuove un modello di sviluppo equilibrato e sostenibile, mettendo a disposizione l'esperienza e la vocazione imprenditoriali del nostro Paese.

L'Italia è il quarto contributore al bilancio ordinario dell'UNIDO (il secondo tra i Paesi membri europei) e il primo donatore in termini di contributi volontari dell'Organizzazione (periodo 2000-2014). I contributi volontari sono i fondi destinati a progetti di assistenza tecnica eseguiti con successo in più di trenta Paesi in aree prioritarie per la nostra Cooperazione internazionale, grazie ai quali sono state create opportunità di sviluppo e di occupazione sostenibile per le comunità locali. Al tempo stesso sono stati rafforzati partenariati e sinergie con il nostro sistema Paese, contribuendo alla diffusione di modelli caratteristici del modo italiano di "fare impresa" (marchi di qualità, consorzi ed aggregazioni di PMI, impiego efficiente dei fattori di produzione), valorizzando le nostre eccellenze in molteplici settori, dall'agroindustria al design fino alla green economy.

UNIDO conducts its technical assistance activities in three priority sectors. First, poverty reduction through productive activities, focusing on the development of SMEs, agro-industry, and women's employment.

Second is the area of trade capacity building, fostering the access of developing countries to international markets, raising the quality of export products, and promoting compliance with international standards and trading rules.

Third, the Organization deals with energy and environment, focusing on the access to energy in rural areas and the environmental sustainability of industrial development. UNIDO's activities in this sector address issues such as energy efficiency, renewable energy, the green industry and industrial waste treatment.

Through UNIDO Italy supports international industrial cooperation, promoting a balanced and sustainable pattern of development, by sharing its entrepreneurial experience and spirit.

Italy is the fourth largest contributor to the regular budget of UNIDO (the second among EU Member States) and the top donor in voluntary contributions. Voluntary contributions finance successful technical assistance projects in more than thirty countries around the world. They have helped create long-term development opportunities and sustainable jobs for the local communities. At the same time, partnerships and synergies with our national economic system have been enhanced, spreading the Italian business model (high-quality brands, SME consortia and clusters, efficient use of energy and other factors of production) and promoting our manufacturing excellence in several areas, including agro-industry, design and the green economy.

LO SPAZIO

Lo United Nations Office for Outer Space Affairs (UNOOSA) è l'Ufficio delle Nazioni Unite finalizzato alla promozione della cooperazione internazionale negli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico.

L'Ufficio si articola in due sezioni: 1) servizi di segretariato, supporto e ricerca per i lavori del Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio Extra-atmosferico (COPUOS); 2) applicazioni di tecnologie spaziali.

Il Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio Extra-atmosferico, con i suoi organi sussidiari (Sottocomitato Tecnico-Scientifico e Sottocomitato Giuridico), costituisce l'unico foro globale nel quale sono riuniti sia Paesi che già detengono tecnologie spaziali sia Paesi che semplicemente beneficiano delle applicazioni di tali tecnologie. Gli Stati Membri del COPUOS, rapidamente cresciuti nel corso degli ultimi anni, sono attualmente 77.

I principali compiti previsti dal mandato del COPUOS sono: a) l'esame delle attività di cooperazione internazionale nel settore dello spazio; b) l'elaborazione di programmi di cooperazione tecnica che possono es-

SPACE

The United Nations Office for Outer Space Affairs (UNOOSA) is the UN body entrusted with promoting international cooperation in the peaceful uses of outer space.

Its mandate consists of two main functions: 1) acting as the Secretariat of the Committee on the Peaceful Uses of Outer Space (COPUOS); 2) conducting programs of space technology applications.

The Committee on the Peaceful Uses of Outer Space, with its subsidiary organs (the Technical-Scientific Subcommittee and the Legal Subcommittee), is the only global forum that brings together countries that have space technologies and countries that simply benefit from the application of these technologies. The membership of COPUOS has grown rapidly in recent years, and currently numbers 77 states.

The main tasks enshrined in the COPUOS mandate are: a) to examine international cooperation activities in the space sector; b) to design technical cooperation programs that can be inserted in the

sere realizzati sotto l'egida dell'ONU; c) la promozione della ricerca scientifica nel settore spaziale e la condivisione dei risultati conseguiti; d) la trattazione di questioni inerenti la disciplina giuridica delle attività connesse all'esplorazione e agli impieghi pacifici dello spazio.

L'UNOOSA gestisce il Programma Applicazioni Spaziali delle Nazioni Unite, fornendo una cornice omogenea al novero di attività e iniziative ONU finalizzate allo sviluppo di capacità e tecnologie spaziali nei Paesi membri, specie in quelli meno avanzati. Nella realizzazione di tale Programma, UNOOSA si avvale della collaborazione di centri regionali specializzati nell'alta formazione, tanto sul piano tecnico quanto su quello della regolamentazione giuridica.

Anche il Programma "UN-SPIDER" (United Nations Platform for Space-based Information for Disaster Management and Emergency Response) per il monitoraggio satellitare dei disastri naturali è sottoposto al diretto coordinamento di UNOOSA, che presta altresì il proprio sostegno alle attività dell'International Committee on Global Navigation Satellite Systems (ICG).

L'Ufficio è inoltre incaricato di organizzare, su specifico mandato dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, le

UN framework; c) to promote scientific research in the space sector and share the results achieved; and d) to address issues inherent to the legal regulation of activities related to space exploration and the peaceful uses of space.

UNOOSA manages the UN Program on Space Applications, setting a common framework for all UN activities to build indigenous capacity and devise space technology in the developing countries. To do so, the Office partners with several specialized regional higher-education centers, providing both technical and space law training.

UNOOSA is in charge of implementing the United Nations Platform for Space-based Information for Disaster Management and Emergency Response (UN-SPIDER) program and it serves as Executive Secretariat for the International Committee on Global Navigation Satellite Systems.

At the request of the UN General Assembly, the Office is entrusted with the organization of the United Nations Conferences on the Exploration and Peaceful Uses of Outer Space. It also maintains, on behalf



Il Capitano Samantha Cristoforetti, Vienna (Foto Rappresentanza Permanente ONU Vienna).
Captain Samantha Cristoforetti, Vienna (Permanent Mission of Italy to ONU Vienna Photo).



La Direttrice UNOOSA Simonetta Di Pippo alla consegna di una copia del ritratto di Niccolò Copernico e di un modello del satellite scientifico "LEM", Vienna, giugno 2014 (Foto UNOOSA/N.Rodrigues)
The Director of UNOOSA Simonetta Di Pippo at the donation ceremony of a copy of the painting of Nicolaus Copernicus and of a model of the scientific satellite "LEM", Vienna, June 2014 (UNOOSA/N.Rodrigues Photo)



La Direttrice UNOOSA Simonetta Di Pippo alla presentazione del Cristallo di Tiuterra portato in orbita da Samantha Cristoforetti (Foto UNOOSA/N.Rodrigues)
The Director of UNOOSA Simonetta Di Pippo at presentation of the Tiuterra Crystal taken in the space by Samantha Cristoforetti (UNOOSA/N.Rodrigues Photo)

Celebrazioni per il 50mo anniversario del volo umano nello spazio presso la sede di UNOOSA (Foto UNOOSA/N.Rodrigues)
Celebrations at UNOOSA on the occasion of the 50th anniversary of the first human flight in space (UNOOSA/N.Rodrigues Photo)



conferenze UNISPACE sull'esplorazione e l'uso pacifico dello spazio e, sulla base della relativa Convenzione del 1976, tiene il "Registro degli oggetti lanciati nello spazio".

L'Italia è tra i membri fondatori del COPUOS e ha, sin dal principio, esercitato un ruolo di primo piano in seno al Comitato, ai Sottocomitati e ai numerosi Gruppi di Lavoro su singole tematiche. Il nostro Paese partecipa assiduamente alle iniziative di formazione e capacity building promossi dall'Organismo, anche attraverso il contributo fornito da esperti dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), di università e centri di ricerca nazionali agli eventi promossi nel quadro del Programma Applicazioni Spaziali delle Nazioni Unite.

L'Italia attribuisce grande importanza e al progressivo rafforzamento della regolamentazione internazionale delle attività spaziali, che ne garantisca sicurezza e sostenibilità negli anni a venire. In questa prospettiva, UNOOSA e COPUOS mantengono un proprio peculiare rilievo, dove la condivisione di risultati, sviluppi e buone prassi, nella ricerca scientifico-tecnologica come nella disciplina giuridica del settore spaziale, è ampiamente promossa e valorizzata.

Nuovi ambiti di cooperazione internazionale associata alle tematiche aerospaziali sono prossimi a disciudersi in connessione con l'Agenda post-2015 sullo sviluppo globale, dal nesso tra tecnologie spaziali e salute umana alla diffusione delle telecomunicazioni in aree remote del pianeta, fino agli sviluppi delle applicazioni satellitari per il monitoraggio e la tutela dell'ecosistema.

Il consolidamento della posizione italiana in seno all'UNOOSA si è ulteriormente rafforzato nel 2014 con la nomina dell'astrofisico italiano Simonetta Di Pippo alla guida dell'Ufficio. Si è trattato di un grande riconoscimento internazionale per la qualità, le capacità e l'autorevolezza della comunità scientifica italiana. Il 2014 è stato un anno davvero eccezionale per l'Italia nel settore spaziale: si è celebrato il cinquantesimo anniversario del lancio del primo satellite italiano nello spazio, il San Marco-I, si è conclusa la missione "Volare" a bordo della Stazione Spaziale Internazionale ed è stata avviata "Futura", che ha portato in orbita la prima astronauta italiana, Samantha Cristoforetti.

of the UN Secretary-General, the Register of Objects Launched into Outer Space, pursuant to the relevant Convention of 1976.

Italy is a founding member of UN COPUOS, and from the start has been a leading supporter of the activities of the Committee, its Subcommittees and several working groups on specific issues. Italy has been a reliable partner in training and capacity-building initiatives promoted by the Committee. Several experts from the Italian Space Agency (ASI), universities and research centers have been invited to take part in the activities of the UN Program on Space Applications.

Italy attaches the utmost importance to the progressive strengthening of international legal regulation of outer space activities, since we believe it is necessary to ensure their long-term security, safety and sustainability. This is why we fully acknowledge the role of UNOOSA and COPUOS in the UN system. They help to share and promote achievements, breakthroughs and best-practices in the scientific-technological and the space law domains.

International space cooperation is now entering a new era. The adoption of the upcoming post-2015 Development Agenda will open up new opportunities to reap more benefits from the peaceful uses of outer space, such as the nexus between space and human health, the spread of ITC services to the Earth's remote areas, and the application of satellite technology to environment monitoring and conservation.

The historical commitment of Italy to UNOOSA was further strengthened in 2014 by the appointment of the Italian astrophysicist Ms. Simonetta Di Pippo as Director of UNOOSA. It is another significant international acknowledgment of the quality, talent and authority of the Italian scientific community. 2014 was an exceptional year for Italy in the space sector: it was the 50th anniversary of the launch into outer space of the first Italian artificial satellite, San Marco-I, the "Volare" mission on board the International Space Station was successfully concluded; and the "Futura" was launched, sending into orbit the first Italian woman astronaut, Samantha Cristoforetti.



La Direttrice di UNOOSA Simonetta Di Pippo con il Ministro degli Esteri austriaco Sebastian Kurz allo United Nations Office di Vienna (Foto UNOOSA/N.Rodrigues)
The Director of UNOOSA Simonetta Di Pippo, and the Austrian Minister of Foreign Affairs Sebastian Kurz at the United Nations Office in Vienna (UNOOSA/N.Rodrigues Photo)



Esterno del Vienna International Center, sede del polo viennese delle Nazioni Unite (Foto UNIDO/UNIS)
United Nations Office at Vienna, Vienna International Center. Outside view (UNIDO/UNIS Photo)

Esterno del Vienna International Center;
sede del polo viennese delle Nazioni Unite
(Foto UNIDO/UNIS)

*United Nations Office at Vienna, Vienna
International Center. Outside view
(UNIDO/UNIS Photo)*



A stylized, monochromatic illustration of the United Nations flag and the UN Secretariat Building. The flag is shown in a dynamic, waving motion, with its characteristic white field and blue stripes. The building is depicted with a grid of windows, suggesting a modern architectural style. The entire scene is rendered in shades of gray and white, with a soft, ethereal glow around the flag and building. The background is a light, textured gray.

Le Nazioni Unite
e il Diritto Internazionale
*The United Nations
and the International Law*



Quartier Generale dell'ONU e scultura di Arnaldo Pomodoro,
New York (Foto Luca Marfé)
UN Headquarters and the sculpture by Arnaldo Pomodoro,
New York (Luca Marfé Photo)

LE NAZIONI UNITE E IL DIRITTO INTERNAZIONALE

Il Diritto Internazionale è uno dei settori principali dell'azione delle Nazioni Unite, riconosciuto dalla Carta come strumento per la tutela della pace e della sicurezza e come importante mezzo per sviluppare e preservare relazioni amichevoli tra i popoli e la cooperazione tra gli Stati.

Ai sensi dell'Articolo 13 della Carta di San Francisco, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha, fra i suoi compiti, lo svolgimento di studi e l'elaborazione di raccomandazioni allo scopo di incoraggiare lo sviluppo progressivo del Diritto internazionale e la sua codificazione. Nell'ambito dell'Assemblea Generale, la Sesta Commissione è la sede deputata al coordinamento e alla promozione di tutte le attività in questo settore del Diritto internazionale, in collaborazione con il Segretariato e con organi indipendenti quali la Commissione per il Diritto internazionale, di cui è stato membro il Professor Giorgio Gaja – eletto nel 2011 come giudice alla Corte Internazionale di Giustizia.

In un contesto più ampio e collegato ad azioni disposte o autorizzate dal Consiglio di Sicurezza, l'Italia ha sostenuto l'emergere di nuovi e cruciali principi del Diritto internazionale, tra i quali spicca la lotta all'impunità dei più gravi crimini di guerra e contro l'umanità, materializzatasi con l'istituzione della Corte Penale Internazionale, il cui Statuto è stato firmato a Roma nel 1998.

L'Italia è anche membro del Comitato Consultivo del Programma delle Nazioni Unite per lo studio, l'insegnamento e la più ampia diffusione del Diritto internazionale. Nella consapevolezza della necessità di promuovere il Diritto internazionale come strumento per la tutela della pace, e forte della propria esperienza nella materia, l'Italia ha partecipato alla concezione e alla realizzazione delle attività di assistenza previste dal Programma, cui ha contribuito finanziariamente e con numerosi e illustri docenti.

THE UNITED NATIONS AND THE INTERNATIONAL LAW

International law is one of the main areas of the United Nations' statutory activities and an instrument to safeguard peace and security and to develop and preserve friendly relations among peoples and cooperation among States.

Pursuant to Article 13 of the San Francisco Charter, the General Assembly of the United Nations must carry out studies and make recommendations to encourage the progressive development and codification of international law. The Sixth Committee of the General Assembly is the body that coordinates and promotes all the activities in this sector of international law, in cooperation with the Secretariat and other independent bodies, such as the International Law Commission, whose members included Professor Giorgio Gaja of Italy, elected to the International Court of Justice in 2011.

In a wider context related to actions provided for or authorized by the Security Council, Italy has supported the emergence of crucial new principles of international law, such as the fight against impunity for the most serious war crimes or crimes against humanity, which was shaped through the establishment of the International Criminal Court, whose Statute was signed in Rome in 1998.

Italy is also a member of the Advisory Committee of the UN Programme of Assistance in the study, teaching, and wider dissemination of international law. Mindful of the need to promote international law as an instrument for safeguarding peace, and on the strength of its experience in this field, Italy has participated in the conception and realization of assistance initiatives envisioned by the Programme, along with financial contributions and support from numerous prominent teachers.

Il contributo dell'Italia alla giustizia internazionale nel suo complesso è particolarmente significativo sia in termini di idee che dal punto di vista finanziario, per la partecipazione alla definizione delle linee di sviluppo dei vari sistemi giurisdizionali e, infine, con la diretta partecipazione a tali istituzioni di numerosi giuristi italiani di grande valore. L'insieme di questa partecipazione conferma la centralità e la piena adesione dell'Italia al rispetto del Diritto internazionale come strumento di prevenzione dei conflitti e di risoluzione delle controversie.

La quasi totalità dei Tribunali Internazionali hanno sede a L'Aja: la Corte Internazionale di Giustizia – il principale organo giudiziario dell'ONU –, i Tribunali ad hoc per l'ex Jugoslavia, per il Ruanda e per il Libano, e la Corte Penale Internazionale.

Italy's overall contribution to international justice is quite substantial both from a financial perspective and in terms of ideas, thus helping in defining the development of guidelines for various legal systems; and through the direct involvement of highly-qualified Italian jurists in these institutions. These various forms of participation confirm the central importance Italy grants to international law as an instrument of conflict prevention and of settlement of disputes.

The vast majority of international courts are located in The Hague: the International Court of Justice – the main judiciary body of the UN –, the ad hoc Tribunals for the former Yugoslavia, Rwanda, and Lebanon, and the International Criminal Court.



Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, e il Vice Segretario Generale dell'ONU, Jan Eliasson, New York, dicembre 2014 (Foto ONU/ Rick Bajornas)
The Minister of Foreign Affairs and International Cooperation, Paolo Gentiloni, and the UN Deputy Secretary-General, New York, December 2014 (UN Photo/Rick Bajornas)

Il Giudice della Corte Internazionale di Giustizia Giorgio Gaja (Foto ONU)
The Judge of the International Court of Justice Giorgio Gaja (UN Photo)



La Corte internazionale di Giustizia, L'Aja (UN Photo/ICJ-CIJ/Bastiaan van Musscher. Courtesy of the ICJ. All rights reserved)
The International Court of Justice, The Hague (UN Photo/ICJ-CIJ/Bastiaan van Musscher. Courtesy of the ICJ. All rights reserved)

Le Nazioni Unite a Nairobi
The United Nations in Nairobi





Sede UNON di Nairobi, Quartier Generale di UNEP e UNHABITAT. La scritta "Karibuni" significa benvenuto in lingua swahili (Foto UN Habitat, UNON, UNEP)

UNON Headquarters in Nairobi, which houses the UNEP and UN-HABITAT. The inscription "Karibuni" means welcome in the Swahili language (UN Habitat, UNON, UNEP Photo)

LE NAZIONI UNITE A NAIROBI

Lo United Nations Office at Nairobi (UNON), il quartier generale della Nazioni Unite in Africa, è stato creato dall'Assemblea Generale nel 1996 per fornire sostegno organizzativo e logistico agli uffici presenti nel compound ONU di Nairobi.

IL PROGRAMMA AMBIENTALE DELLE NAZIONI UNITE

Il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) è stato istituito nel 1972 a seguito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente umano di Stoccolma al fine di promuovere, nel quadro del sistema organizzativo delle Nazioni Unite, la tutela ambientale e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

L'UNEP, che ha la propria Sede a Nairobi e dispone di sei uffici regionali, è la prima delle Agenzie delle Nazioni Unite il cui quartier generale è stato collocato in un Paese in via di sviluppo.

All'UNEP sono affidate funzioni di studio ed operative per fornire assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, anche nel settore della legislazione ambientale. Nel mandato dell'UNEP rientrano, fra gli altri compiti, l'adozione di atti non vincolanti (raccomandazioni e linee guida) e progetti di convenzioni ambientali; il coordinamento delle attività di tutela dell'ambiente svolte nell'ambito dell'ONU; la funzione di segretariato di alcuni trattati ambientali.

Le principali attività istituzionali dell'UNEP riguardano la realizzazione di studi volti a monitorare le condizioni ambientali a livello di macroregioni o a livello globale; lo sviluppo di strumenti per la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche; le azioni di rafforzamento dei governi e delle comunità per una gestione sostenibile delle risorse ambientali; il trasfe-

THE UNITED NATIONS IN NAIROBI

The United Nations Office at Nairobi (UNON), the headquarters of the United Nations in Africa, was established by the General Assembly in 1996 to provide organizational and logistic support to the UN offices based in the Nairobi compound.

UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME

The United Nations Environment Programme (UNEP) was established in 1972, following the United Nations Conference on the Human Environment held in Stockholm, in order to promote, within the UN framework, environmental protection and a sustainable consumption of natural resources.

UNEP, which has its headquarters in Nairobi and has six regional offices, is the first of the UN agencies whose headquarters were established in a developing country.

The UNEP mission consists of both academic and operational activities, aimed at providing technical assistance to countries in the developing world, including in the field of environmental legislation. UNEP's mandate includes the adoption of non-binding acts (recommendations and guidelines) and the drafting of environmental conventions; the coordination of the environmental protection activities carried out in the UN system; and the role of Secretariat for some environmental treaties.

The main institutional activities of UNEP regard the conduct of academic studies to monitor the environmental conditions at the macro-regional and global levels; the development of tools for the protection of natural resources and landscapes; strengthening governments and local communities in order to achieve a sustainable management of environmental



Sede UNON di Nairobi (Foto UN Habitat, UNON, UNEP)
UNON Headquarters in Nairobi (UN Habitat, UNON, UNEP Photo)

rimento di conoscenze e tecnologie; l'attivazione di forme di partenariato tra autorità pubbliche, settore privato e società civile.

Nello sviluppo delle sue attività, l'UNEP si avvale del supporto scientifico di esperti, di centri di ricerca internazionali, di università e di organizzazioni pubbliche e private.

Con il fine di rilanciare il ruolo di UNEP e di porre le questioni ambientali al centro dell'agenda internazionale, dal 23 al 27 giugno 2014 si è svolta a Nairobi la prima riunione della United Nations Environment Assembly (UNEA) istituita su impulso della Conferenza di Rio+20. I risultati dei lavori della prima UNEA, che hanno confermato Nairobi quale capitale mondiale dell'Ambiente, appaiono come un importante contributo alla più ampia agenda internazionale sulle tematiche ambientali e di sviluppo.

resources; knowledge and technology transfer; and the forging of partnerships between public authorities, the private sector and civil society.

In conducting its activities, UNEP has the support of scientific experts, international research centers, universities and public and private organizations.

In order to boost the role of UNEP and set environmental issues at the center of the international agenda, the first meeting of the United Nations Environment Assembly (UNEA) – established at the initiative of the Rio + 20 Conference – was held in Nairobi on 23 to 27 June 2014. The outcomes of the first UNEA, which confirmed the role of world capital of the Environment for the city of Nairobi, appear as an important contribution to the international agenda on environmental issues and development, especially for the strong interconnections present in these areas.



Programma WFP per la scolarizzazione femminile finanziato dalla Cooperazione allo sviluppo italiana. Sudan orientale
WFP Program for female education financed by the Italian Development Cooperation. Est Sudan

UN-HABITAT

Il Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (UN- HABITAT), con sede a Nairobi, è stato istituito il 19 dicembre 1977 con la risoluzione 32/162 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a seguito della Conferenza di Vancouver sugli Insediamenti Umani del 1976, con il compito di favorire un'urbanizzazione sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale, e garantire il diritto a un alloggio dignitoso per tutti. Secondo studi, la popolazione a livello mondiale residente nei grandi centri urbani ha infatti da tempo sorpassato quella residente nelle campagne e nei piccoli e medi centri, ed oltre un miliardo di persone vive in baraccopoli.

UN-HABITAT, le cui attività sono finanziate in gran parte da governi e fondazioni umanitarie con contributi volontari, realizza studi e ricerche nel settore della pianificazione urbana e fornisce assistenza ai Paesi in via di sviluppo nel settore delle politiche urbane, nella riqualificazione delle aree urbane degradate e in caso di calamità naturali o emergenze umanitarie.

L'Italia partecipa ad UN Habitat per contribuire a promuovere all'interno di realtà diversificate, come quelle di altri continenti, un modello tipicamente italiano di città intermedia, che ha i suoi punti di forza nella dimensione umana da salvaguardare e nella gestione intelligente delle diverse problematiche. Per quanto riguarda le Autorità locali, l'Italia si fa portatrice di modelli di devoluzione e decentralizzazione che sono negli anni stati considerati da UN Habitat come parametri potenzialmente replicabili in realtà simili a quelle presenti nel tessuto abitativo italiano.

È in fase preparatoria la Conferenza "Habitat III" che si terrà in Ecuador nel 2016, quale risultato di una riflessione in seno alle Nazioni Unite sulle problematiche degli insediamenti umani e delle politiche urbane a livello mondiale. Le precedenti edizioni si sono svolte rispettivamente a Vancouver nel 1976 (Habitat I) e a Istanbul nel 1996 (Habitat II).

UN-HABITAT

The United Nations Programme for Human Settlements (UN-HABITAT), whose headquarters is based in Nairobi, was established on 19 December 1977 by resolution 32/162 of the UN General Assembly, pursuant to the 1976 Vancouver Conference on Human Settlements. Its mandate is to promote a socially and environmentally sustainable urbanization, and to ensure respect for the basic right of decent housing for all. According to studies, far more people worldwide are now living in large urban centers today than in the countryside or in small and medium centers. Today, more than a billion people live in slums.

UN-HABITAT, whose activities are to a large extent funded through voluntary contributions from governments and humanitarian foundations, conducts studies and research in the field of urban planning. It also provides assistance to developing countries in the fields of urban policy, slum-upgrading and response to natural disasters or humanitarian emergencies.

Italy participates in UN Habitat to contribute in promoting, in different contexts such as other continents, a typical Italian model of "intermediate city", which has, among its key strength, the human dimension and the smart management of diverse problems. As far as the local authorities are concerned, Italy promotes models of devolution and decentralization that over the years UN Habitat has considered as parameters reproducible in other housing and residential realities

The Habitat III Conference, which will be held in Ecuador in 2016, is currently in its preparatory phase. It stems from a reflection in the United Nations system on issues concerning human settlements and urban policies worldwide. The previous editions were Habitat I in Vancouver in 1976, and Habitat II in Istanbul in 1996.

Le Nazioni Unite e la cultura
The United Nations and culture





Restauro del dipinto di Paolo Veneziano "La Vergine e il bambino", Venezia (Foto UNESCO/Dominique Roger)
Restoration of Paolo Veneziano's painting "The Virgin and the Child", Venezia, (UNESCO/Dominique Roger Photo)

LE NAZIONI UNITE E LA CULTURA

L'UNESCO è stata istituita a Londra il 16 novembre 1945 per volontà di 37 Paesi decisi a creare un'Organizzazione per promuovere "la pace nello spirito degli uomini attraverso la cooperazione intellettuale internazionale nei campi dell'istruzione, della scienza e della cultura". L'atto costitutivo di questa Agenzia specializzata delle Nazioni Unite esprimeva dunque la speranza della comunità internazionale in un mondo di solidarietà e di dignità di fronte alle rovine della Seconda Guerra Mondiale.

L'UNESCO, composta attualmente di 195 Stati membri, opera attraverso i suoi organi costitutivi (Conferenza generale; Consiglio esecutivo; Segretariato con sede a Parigi) nei settori dell'istruzione, della scienza e della cultura. Il termine 'scienza' comprende anche le scienze sociali e umane; e la cultura viene concepita sia come salvaguardia del patrimonio culturale, sia come difesa e sviluppo delle identità culturali. L'UNESCO svolge un ruolo importante anche nella difesa e nello sviluppo della libertà della stampa e per lo scambio di informazioni.

L'Italia ha aderito all'UNESCO nel 1947 durante la seconda sessione della Conferenza Generale che si svolse a Città del Messico e ha depositato il relativo strumento di ratifica il 27 gennaio 1948. L'11 febbraio 1950 è stata istituita la Commissione Nazionale italiana per l'UNESCO.

Il nostro paese ha acquisito fin dai primi anni un indiscusso prestigio nell'Organizzazione, confermato anche dall'elezione nel 1958 di Vittorino Veronese alla carica di Direttore Generale dell'UNESCO. Il ruolo di primo piano dell'Italia non deriva solo dalla rilevanza del nostro patrimonio culturale, sia artistico che naturale, ma anche dalla riconosciuta preparazione tecnica degli operatori italiani, dalle capacità dimostrate nella gestione degli interventi sul campo e dall'impegno profuso nella messa in opera dei programmi.

Oltre a detenere il primato del maggior numero di siti iscritti (ben 50) nella Lista del Patrimonio dell'Umanità

THE UNITED NATIONS AND CULTURE

UNESCO was established in London on 16 November 1945 at the initiative of 37 countries that intended to create an Organization that would promote peace in the minds of men through international cooperation in the fields of education, science and culture. The Constitution of this specialized agency of the United Nations thus mirrored the international community's faith in a world of solidarity and dignity after the upheaval caused by the second world war.

Today, UNESCO consists of 195 Member States and operates through its governing bodies (General Conference, Executive Board, Secretariat based in Paris) in the fields of education, science and culture. The Science sector also deals with human and social sciences. The Culture sector promotes the safeguarding of cultural heritage and the expression of cultural diversity. UNESCO also plays an important role in protecting the freedom of the press and spreading statistical information.

Italy joined UNESCO in 1947 during the second session of the General Conference in Mexico City. It deposited the instruments of ratification on 27 January 1948. The Italian National Commission for UNESCO was established on 11 February 1950.

Italy has always played a prestigious role in the Organization, as proven by the election of Vittorino Veronese as Director-General in 1958. This prominence is not only due to the relevance of the Italian cultural heritage, both natural and artistic, but also to Italy's international recognized technical competences, in skills in field project planning and management, and its commitment to carrying out the Organization's programs.

In addition to having the largest number (50) of sites inscribed on the World Heritage List (1972



Il Palazzo Fontenoy, Quartier Generale dell'UNESCO, Parigi (Foto UNESCO/Michel Ravassard)
The Fontenoy Building, UNESCO Headquarters, Paris (UNESCO/Michel Ravassard Photo)

Il Palazzo dei Dogi e il Ponte dei sospiri, Venezia (Foto UNESCO/Dominique Roger)
The Palace of Doges and the Bridge of Sighs, Venice (UNESCO/Dominique Roger Photo)

(Convenzione del 1972), il nostro Paese è considerato un punto di riferimento mondiale per la lunga e comprovata esperienza in materia di conservazione e tutela del patrimonio, di tecnologie d'avanguardia applicate al restauro, nonché nel campo della lotta al traffico illecito di beni culturali e del recupero delle opere d'arte trafugate.

L'Italia svolge inoltre un'azione importante e mirata attraverso la promozione e il sostegno a programmi di tutela e salvaguardia di siti storici e artistici in pericolo di degrado, anche in aree di conflitto e di crisi. I contributi italiani sono utilizzati per lo più dagli uffici UNESCO che lavorano in Paesi sensibili Afghanistan, Libia, Iraq, Myanmar, Mali e Kosovo sono infatti da anni al centro di interventi di conservazione e salvaguardia. I progetti vengono affidati in larghissima parte a funzionari italiani (esperti, archeologi, tecnici) di professionalità riconosciuta a livello internazionale.

L'Italia figura fra i primi 10 Stati membri contributori dell'UNESCO per il bilancio ordinario e risulta, per l'anno 2014, il primo donatore di contributi volon-

Convention), our country has become a global reference for its long and well-established experience in cutting-edge renovation technologies, heritage preservation and safeguarding, the fight against illicit trafficking of cultural heritage, and the recovery of stolen works of art.

Italy is fully engaged in promoting and supporting activities in favor of historic and artistic endangered sites, also in war and conflict zones. Italian funding supports conservation works run by UNESCO field offices in sensitive countries such as Afghanistan, Libya, Iraq, Myanmar, Mali and Kosovo. These projects are assigned mainly to Italian experts, archeologists and technicians whose professionalism is recognized at the international level.

Italy is among the top 10 contributors to UNESCO's regular budget and was the top voluntary donor in 2014. It is the second top contributor to UNESCO

tari extrabilancio. Siamo il secondo paese contributore globale, preceduti solo dal Giappone. I contributi volontari italiani si traducono essenzialmente in progetti di cooperazione culturale e in finanziamenti annuali a istituzioni scientifiche.

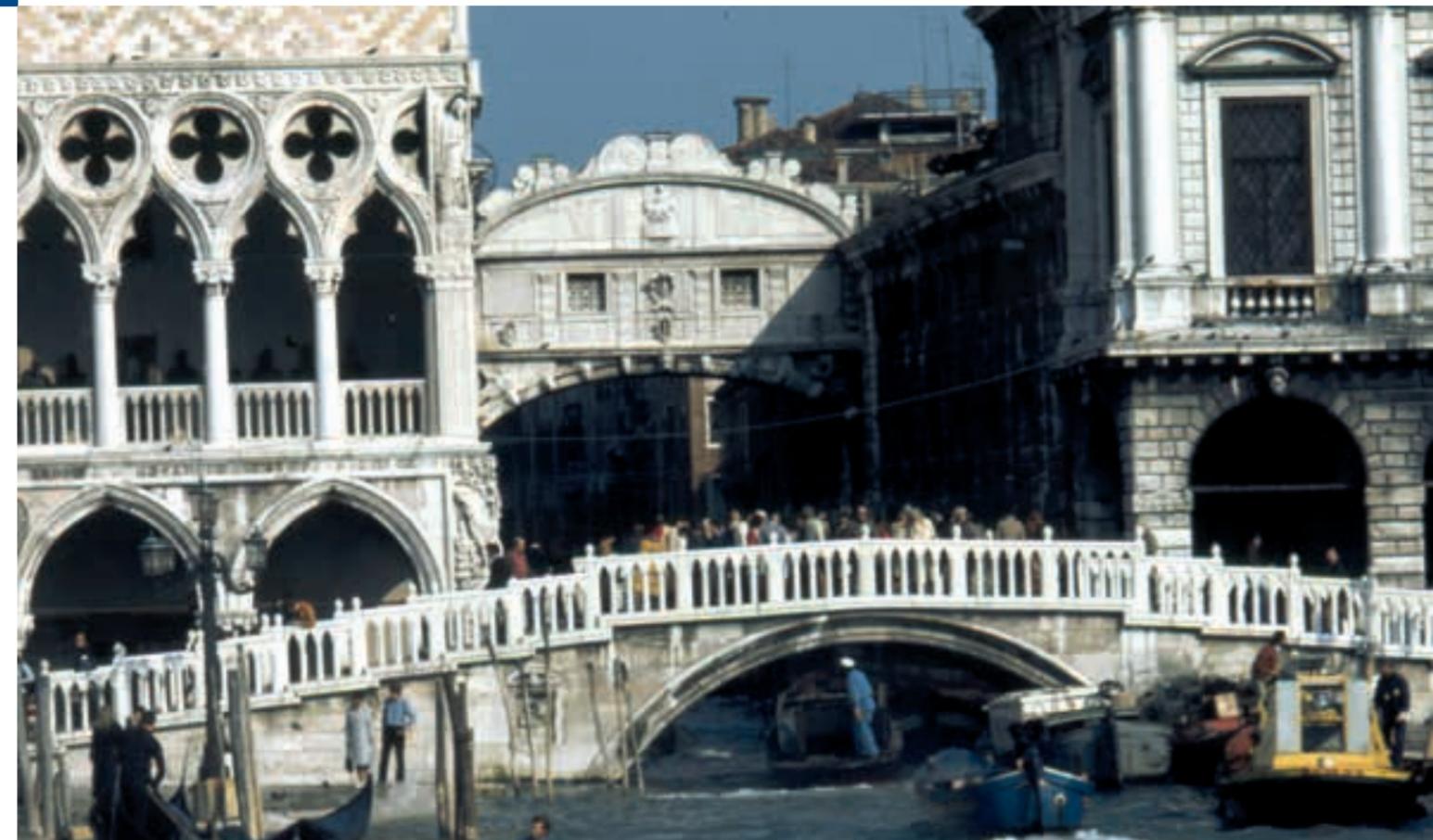
Nel settore scientifico, il nostro paese finanzia le istituzioni del Polo scientifico di Trieste (ICTP – International Center for Theoretical Physics, TWASS – The World Academy of Sciences e la InterAcademy Partnership), molto apprezzato a livello mondiale per l'alto profilo scientifico e di ricerca nei settori della fisica teorica e soprattutto per l'azione di formazione di giovani scienziati, ricercatori e studenti provenienti da Paesi in via di sviluppo e dei Paesi emergenti.

L'Italia ospita a Perugia il Programma idrologico mondiale delle Nazioni Unite, il World Water Assessment

after Japan. Italy's voluntary contributions are directed mainly at cultural cooperation projects and annual contributions to scientific institutions.

In the science sector, Italy finances Trieste's scientific centers (the International Center for Theoretical Physics, The World Academy of Sciences, and the InterAcademy Partnership), which are internationally-renowned for their high profile in the field of theoretical physics and their training classes for young scientists from developing countries and emerging economies.

Italy hosts the World Water Assessment Program (WWAP) in Perugia, which is responsible for co-



Program (WWAP), a cui è affidato il coordinamento di tutte le attività e le iniziative in ambito Nazioni Unite legate all'acqua dolce, per fornire raccomandazioni, sviluppare casi di studio, rafforzare la capacità di valutazione su scala nazionale e informare sui processi decisionali a riguardo. Il programma pubblica il Rapporto sullo Sviluppo delle Risorse Idriche Mondiali (WWDR), una rassegna ampia e periodica che offre una visione attuale dello stato, dell'uso e della gestione delle risorse di acqua dolce nel mondo.

Sul territorio italiano, nella Città di Venezia, è inoltre ospitato l'unico Ufficio Regionale UNESCO presente in Europa, il BRESCE (Regional Bureau for Science and Culture in Europe), inteso a promuovere la cooperazione scientifica e culturale in Europa, in particolare nella regione dei Balcani.

Da decenni l'Italia collabora attivamente con l'UNESCO nel quadro dell'attuazione della Convenzione del 1970 sui mezzi per proibire e prevenire l'importazione, l'esportazione e il trasferimento illecito di beni culturali. Questa cooperazione si esplica grazie ad un reparto altamente specializzato quale il Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, sia con attività formative a favore di operatori di polizia e delle dogane del mondo intero, sia con

ordinating all UN freshwater initiatives, in order to provide recommendations, develop case studies, strengthen national assessment tools and report on related decision-making processes. The Program publishes the World Water Development Report, a comprehensive annual review of the status, use, and management of the world's freshwater resources.

The Italian city of Venice hosts UNESCO's sole European field office, the Regional Bureau for Science and Culture in Europe (BRESCE), which seeks to promote scientific and cultural cooperation in Europe, particularly in the Balkans region.

For decades Italy has collaborated actively with UNESCO in the framework of the implementation of the 1970 Convention on the Means of Prohibiting and Preventing the Illicit Import, Export and Transfer of Ownership of Cultural Property. This cooperation is provided through a highly specialized Carabinieri department for the safeguarding of cultural heritage, through training courses for police and customs' officers all around the world and targeted actions to

un'azione mirata al ritrovamento di reperti archeologici e beni culturali illecitamente esportati.

Un accenno a parte merita la Convenzione UNESCO per la protezione del patrimonio culturale immateriale del 2003, che l'Italia ha ratificato nel 2007. Il nostro impegno in tale ambito ha permesso non solo di far conoscere su scala internazionale la ricchezza del nostro patrimonio intangibile e delle nostre tradizioni millenarie, ma ha aperto nuove strade in termini di sviluppo e di valorizzazione delle capacità nazionali in campo culturale, con indubbe ricadute sul nostro Sistema Paese e sui nostri territori.

Per completare il riferimento all'assetto normativo dell'Organizzazione, che vanta ben sei convenzioni in campo culturale, vanno infine ricordate la Convenzione del 2001 per la tutela del patrimonio subacqueo e la Convenzione del 2005 per la protezione della diversità delle espressioni culturali. In entrambi i casi l'Italia ha partecipato attivamente ai negoziati per la redazione finale del testo consensuale e continua ad essere parte attiva con la periodica presenza negli organismi che le governano.

recover illegally-exported archeological and cultural property.

Special mention should be made of the 2003 UNESCO Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, which Italy ratified in 2007. Italy's commitment in this regard not only brought international awareness to the invaluable intangible heritage and ancient traditions; it also created new opportunities for developing and nurturing national capacities in culture, which have provided in turn undeniable benefits to the Italian territories.

Among UNESCO's six culture Conventions, emphasis should be given to the 2005 Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions and the 2001 Convention on the Protection of the Underwater Cultural Heritage. Italy actively contributed to the drafting processes of their guidelines and is fully engaged in the periodic statutory meetings of their governing bodies.



Recupero di opere d'arte trafugate (Foto Comando dei Carabinieri per la tutela del Patrimonio culturale)
Recovery of stolen artifacts (Carabinieri Department for the Safeguarding of Cultural Heritage Photo)



Lebes Gamukos, Vaso con figure rosse, Rovine di Serre di Roccanova, Italia (Foto UNESCO/J. Chevalier)
Lebes Gamykos, Vase with red figures, Ruins of Serre di Roccanova, Italia (UNESCO/J. Chevalier Photo)



Corso per restauratori, ICROM, Roma (Foto UNESCO/Alexis N. Vorontzoff)
Course for museum conservators, ICROM, Rome (UNESCO/Alexis N. Vorontzoff Photo)

Le Nazioni Unite in Italia
The United Nations in Italy



LE NAZIONI UNITE IN ITALIA

Roma è oggi la capitale mondiale della lotta contro la fame e la malnutrizione, grazie alla presenza delle tre agenzie delle Nazioni Unite attive nei settori della sicurezza alimentare, della nutrizione e dello sviluppo agricolo sostenibile: la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), il PAM (Programma Alimentare Mondiale) e l'IFAD (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo).

La FAO rappresenta la principale organizzazione di riferimento per l'alimentazione e l'agricoltura. Nata nel 1945 a Washington, dal 1951 ha sede a Roma, a Viale delle Terme di Caracalla. Il patrimonio scientifico sui temi dello sviluppo agricolo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA) presente in Italia già dal

THE UNITED NATIONS IN ITALY

Rome is the world capital for combatting hunger and malnutrition. It hosts three UN organizations operating in food security, nutrition and sustainable agricultural development: the UN Food and Agriculture Organization (FAO), the World Food Program (WFP), and the International Fund for Agricultural Development (IFAD).

FAO is the main organization of reference for nutrition and agriculture. It was established in 1945 in Washington, but in 1951 its headquarters was moved to Rome in Viale delle Terme di Caracalla. The decision to move FAO to Rome was based on the wealth of scientific research on agricultural development being done at the International Insti-



La sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), Roma (Foto Wikipedia)
The Headquarter of the UN Food and Agriculture Organization (FAO), Rome (Wikipedia Photo)



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella interviene alla FAO, Roma, giugno 2015
The President of the Republic Sergio Mattarella at the FAO, Rome, June 2015



La sede del Programma Alimentare Mondiale (PAM), Roma (Foto WFP/Rein Skullerud)
 The Headquarter of the World Food Program (WFP), Rome (Foto WFP/Rein Skullerud)

1905, fu alla base della decisione di trasferire la FAO a Roma. Oggi vi lavorano circa 3500 persone.

Nel 1961, per rispondere alle emergenze alimentari in contesti di crisi umanitarie, fu istituito il PAM, mentre nel 1977 fu creato l'IFAD come istituzione finanziaria per promuovere lo sviluppo rurale.

Le tre Agenzie romane costituiscono il terzo più importante Polo delle Nazioni Unite nel mondo dopo New York e Ginevra. Nel 1974 hanno dato vita al Comitato per la Sicurezza Alimentare (CFS), riformato nel 2009, che costituisce il principale foro di policy e di dialogo globale sulla sicurezza alimentare, con la partecipazione di Governi, Organismi Internazionali, Enti di Ricerca, Fondazioni, Settore Privato e Società Civile.

La sensibilità del nostro Paese per questi temi si è rinnovata nel corso degli anni, con un ininterrotto sostegno, anche finanziario, alle attività di FAO, PAM e IFAD e una crescente azione internazionale finalizzata a proporre l'agricoltura sostenibile, la sicurezza alimentare e la nutrizione fra le priorità dell'agenda politica mondiale.

tute of Agriculture, which had been operating in Italy since 1905. FAO currently has a staff of 3,500.

The World Food Programme was established in 1961 to respond to food emergencies in the context of humanitarian crises. In 1977, the International Fund for Agricultural Development was created as a financial institution promoting rural development.

The three agencies together form the third most important UN hub in the world, following New York and Geneva. In 1974, these agencies set up the Committee for Food Security (CFS), reformed in 2009, which is the main forum for policy and global dialogue on food security, with the participation of governments, international organizations, research institutions, foundations, the private sector and civil society.

Italy has over the years strengthened its commitment by supporting the activities of the FAO, WFP and IFAD, through financial contributions and by advancing the issues of sustainable agriculture, food security, nutrition as priorities of the global political agenda.



La sede del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), Roma (Foto IFAD/Susan Beccio)
 The Headquarter of the International Fund for Agriculture Development (IFAD), Rome (IFAD/Susan Beccio Photo)



SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONE

Gli anni sessanta, in particolare la Guerra del Biafra, rappresentano l'inizio della mobilitazione internazionale in risposta a gravi crisi umanitarie. Tali eventi hanno consentito alle Agenzie del Polo agro-alimentare di accrescere il proprio ruolo nel ridurre la fame cronica e di dare risalto ai settori dell'alimentazione e dell'agricoltura. In questo contesto, la FAO, con il suo mandato, si è specializzata nell'aiutare ad accrescere i livelli di nutrizione, la produttività agricola e la crescita economica; il PAM nel garantire assistenza alimentare alle popolazioni vittime di crisi di qualsiasi natura; l'IFAD nel creare piattaforme di cooperazione tra enti pubblici e privati per favorire gli investimenti nello sviluppo agricolo e rurale.

Nell'attuale fase storica si assiste al passaggio da una tradizionale cultura di "aiuti umanitari", per lo più tradotta in forma di trasferimenti di derrate alimentari raccolte all'estero, al progressivo consolidarsi di una nuova e più ambiziosa forma di assistenza e sostegno alle politiche nazionali. In questo quadro, rientra l'iniziativa del Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, "Sfida Fame Zero" che si prefigge cinque obiettivi: 1) zero bambini con deficit di sviluppo sotto i due anni; 2) 100% accesso a cibo adeguato, sempre; 3) tutti i sistemi alimentari sostenibili; 4) 100% di aumento della produttività e del reddito dei piccoli contadini; 5) zero perdite o sprechi di cibo.

Il contributo dell'Italia alla lotta alla fame si è tradotto in una serie di importanti conferenze a Roma sin dal 1974, anno in cui è stata adottata la Dichiarazione sull'eliminazione definitiva della fame e della malnutrizione.

Nel 1992, FAO e OMS organizzarono nella capitale la prima Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, che fornì una base tecnica per la definizione di politiche nazionali ed internazionali. I dati dimostravano che circa il 20% della popolazione mondiale non aveva accesso al cibo. I 159 Paesi partecipanti si impegnarono – nella Dichiarazione mondiale sulla

FOOD SECURITY AND NUTRITION

The 1960s and, in particular, the Biafra War, sparked the first international mobilization in response to a humanitarian crisis. These events have allowed the agro-food agencies to enhance their role in reducing chronic hunger and in giving prominence to the food and agriculture sectors. Consequently, FAO has specialized in helping developing countries to raise levels of nutrition, agricultural productivity and economic growth. The WFP is focused on ensuring food assistance to crisis victims. IFAD creates platforms to promote cooperation between public and private institutions to encourage investment in agriculture and rural development.

We are currently witnessing a transition from a traditional culture of "humanitarian aid", in the form of transfers of foodstuffs collected abroad, to the progressive consolidation of a new and more ambitious form of assistance and support for national policies. In this context, UN Secretary-General Ban Ki-moon launched the "Zero Hunger Challenge," which has five objectives: 1) zero stunted children under the age of 2; 2) 100% access to adequate food all year round; 3) all food systems must be sustainable; 4) 100% increase in smallholder productivity and income; and 5) zero loss or waste of food.

Italy's contribution to the fight against hunger has resulted in a number of important events in Rome since 1974, the year of the adoption of the Declaration on the Elimination of Hunger and Malnutrition.

In 1992, FAO and WHO organized the first International Conference on Nutrition, which provided a technical basis for the definition of national and international policies to eradicate under-nutrition. At that time, data showed that about 20% of the world population had no access to food. With the World Declaration on Nutrition and its related Ac-



Nutrizione e nel relativo Piano d'Azione - ad eliminare o ridurre sostanzialmente, entro il 2000, il problema della fame nel mondo, sottolineando l'importanza dei diversi aspetti ad essa legati (denutrizione, carenza di micronutrienti specifici, accesso all'acqua potabile e altri).

Al Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 1996, i rappresentanti di 185 paesi adottarono la Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare Mondiale e il relativo Piano d'Azione con obiettivi e azioni concreti volti a "raggiungere la sicurezza alimentare per tutti ed estirpare la fame in tutti i paesi, con l'obiettivo immediato di dimezzare il totale delle persone attualmente denutrite (la cui percentuale era nel frattempo scesa al 14,7% della popolazione mondiale) entro il 2015".

Le sfide del cambiamento climatico e della biodiversità hanno portato all'organizzazione della Conferenza ad alto livello sulla sicurezza alimentare del 2008, per attirare l'attenzione sulle gravi ripercussioni generate dal cambiamento climatico sulla sicurezza alimentare. Nel novembre 2014, FAO e OMS hanno organizzato la Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (ICN2), per far fronte alla triplice sfida della malnutrizione, rappresentata ormai non solo dalla fame e dalla carenza di micronutrienti, ma anche da sovrappeso e obesità. I risultati ottenuti con la II Conferenza Internazionale sulla Nutrizione stanno contribuendo alla definizione della nuova Agenda di Sviluppo dell'ONU, rispondendo inoltre all'invito del Segretario Generale delle Nazioni Unite a sviluppare una maggiore coerenza politica verso la creazione di un efficiente sistema di gestione globale della nutrizione. L'Italia ha partecipato in prima linea alla Conferenza nella triplice veste di Presidente della Conferenza, Presidente di turno del Consiglio dell'Unione Europea e negoziatore per il Continente europeo. Priorità dell'Italia e dei suoi partner europei è oggi rafforzare il legame tra i risultati di ICN2 e la governance internazionale per la nutrizione.

tion Plan, the 159 participating countries committed themselves to eliminating or substantially reducing, by 2000, the problem of world hunger, highlighting the importance of various related issues (such as malnutrition, specific micronutrient deficiency, and access to drinking water).

During the World Food Summit of 1996, representatives from 185 countries adopted the Rome Declaration on World Food Security and its Action Plan. The agreed objectives and actions centered on "achieving food security for all and eradicating hunger in all countries, with the immediate objective of halving the total number of people currently undernourished (whose percentage had meanwhile dropped to 14.7% of the world population) by 2015."

Climate change and biodiversity challenges led the High-Level Conference on Food Security in 2008 to draw attention to the serious effect of climate change on food security. In November 2014, FAO and WHO organized the Second International Conference on Nutrition (ICN2), to address the triple burden of malnutrition, represented today not only by hunger and micronutrient deficiency but also by obesity. ICN2 outcomes are helping to design the new UN Sustainable Development Agenda, responding to the invitation of the Secretary-General to strive for greater political cohesion and create an efficient system for the global management of nutrition. Italy played a major role in the Conference, acting as Chair of the Conference, rotating Presidency of the EU Council and negotiator for the European continent. Currently, the priority of Italy and its European partners is to strengthen the linkage between ICN2 outcomes and the international governance of nutrition.



In faccia (Foto di Morelsa Barbato)

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE

Dal dopoguerra a oggi, l'approccio della FAO alla necessità di incrementare le derrate alimentari per nutrire una popolazione mondiale in continua crescita – 9,2 miliardi di abitanti previsti nel 2050 – si è spostato sullo sviluppo tecnologico e lo sfruttamento razionale e non intensivo delle risorse naturali, per una migliore sintesi fra gestione degli ecosistemi e i bisogni socio-economici. In questo percorso, ci si è resi conto che spesso le popolazioni povere sono concentrate nelle zone rurali. Ciò ha portato all'istituzione di un apposito fondo delle Nazioni Unite, l'IFAD, con l'obiettivo di accrescere le competenze tecniche dei governi dei Paesi in via di sviluppo e fornire sostegno finanziario nella lotta alla fame.

AGRICULTURE AND SUSTAINABLE RURAL DEVELOPMENT

From postwar to present, FAO has altered its approach to the challenge of increasing food supplies to feed a growing world population (9.2 billion people in 2050). FAO has moved from intensive food production to an approach based on technological development and on the rational use of natural resources, also for a better balance between ecosystem management and socio-economic needs. Since the poorest people of the world live in rural areas, a special fund of the United Nations, IFAD, was established to increase the technical capacities of the governments of developing countries and provide financial support in the fight against hunger.



Sulla schiena (Foto di Morelsa Barbato)

Negli ultimi anni, le Agenzie romane hanno compiuto ulteriori passi in avanti nella definizione delle priorità globali nella consapevolezza dell'interconnessione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale. In questo quadro rientra il dibattito sulla definizione di una nuova Agenda di sviluppo che ha l'obiettivo di proseguire la strada tracciata dagli Obiettivi del Millennio (MDGs): la definizione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (SDGs) mira tra l'altro ad ampliare, rispetto agli MDGs, la portata e l'arco temporale (fino al 2030) dell'azione internazionale.

In recent years, the three Rome-based Agencies, aware of the inter-linkages between the economic, social and environmental dimensions of sustainable development, have made further progress in setting global priorities. This serves as a backdrop to the debate on the definition of a new development agenda that aims to continue along the path set by the Millennium Development Goals (MDGs). The definition of Sustainable Development Goals (SDGs) aims to expand the MDG agenda's scope and time frame (up to 2030) for international action.



Polvere (Foto di Morelsa Barbato)



ITALIA



MILANO 2015



LE NAZIONI UNITE E L'EXPO MILANO 2015

L'Esposizione Universale di Milano 2015, con il tema "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita", s'inserisce perfettamente nei dibattiti attuali sui problemi globali riguardanti la sicurezza alimentare, la denuncia del fenomeno della fame, della malnutrizione, dello spreco e dell'abuso alimentare, la prevenzione delle malattie, l'educazione alimentare, l'accesso all'acqua e la preservazione della biodiversità. Per l'Italia è stata davvero centrale la scelta di candidarsi a ospitare l'Expo, proponendo temi così attuali e legati al mandato delle Agenzie romane delle Nazioni Unite.

Oltre a FAO, PAM e IFAD, il nostro Paese ospita alcuni tra i maggiori centri di apprendimento e ricerca agro-alimentare: l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare di Parma (EFSA), l'Istituto Agronomico

THE UN AND EXPO MILAN 2015

The Expo Milan 2015 theme, "Feeding the Planet. Energy for Life" enters into the current global debates on food security, the fight against hunger and malnutrition, food waste and abuse, disease prevention and control, nutrition education, access to water and the preservation of biodiversity. This is why when Italy launched its candidature to host Expo 2015, it proposed themes that are closely linked to the mandate of the UN Agencies based in Rome.

In addition to FAO, WFP and IFAD, Italy hosts several major agricultural learning and research centers: the European Authority for Food Security in Parma, the Mediterranean Institute of Agrono-



EXPO 2015, Palazzo Italia, Esterno, Milano (Foto Expo 2015 / Daniele Mascolo)

EXPO 2015, Palazzo Italia, The Italian Pavilion, Exterior, Milan (Expo 2015 / Daniele Mascolo Photo)



EXPO 2015, Padiglione Zero, Milano (Foto FAO/Giuseppe Carotenuto)
 EXPO 2015, Pavillion Zero, Milan (FAO/Giuseppe Carotenuto Photo)

EXPO 2015, L'Albero della Vita, Milano (Foto Expo 2015 / Daniele Mascolo)
 EXPO 2015, The Tree of Life, Milan (Expo 2015 / Daniele Mascolo Photo)



EXPO 2015, Palazzo Italia, Interno, Milano
(Foto Expo 2015 / Daniele Mascolo)
EXPO 2015, Palazzo Italia, The Italian
Pavilion, Interior, Milan
(Expo 2015 / Daniele Mascolo Photo)

Mediterraneo di Bari (IAM), l'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze (IAO) e Bioversity International. In Italia si tengono inoltre numerose manifestazioni e convegni in cui vengono affrontate tematiche relative alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica in campo agro-alimentare, sempre considerate quali strumenti per guardare ai vari ambiti dello sviluppo umano e trovare nuove soluzioni ai complessi processi produttivi.

L'Expo 2015 è ora l'evento cardine per informare il mondo sulle questioni globali legate alla sicurezza alimentare, alla nutrizione e alla nuova Agenda di Sviluppo Sostenibile, un percorso di scoperta della responsabilità comune verso le risorse alimentari. In questo senso l'Italia e le Nazioni Unite hanno la possibilità di essere al centro dei dibattiti mondiali che punteranno a suggerire nuove possibilità di cooperazione per rispondere al meglio alle sfide legate alla fame, alla malnutrizione, alla sovralimentazione, alla cattiva alimentazione.

Per la prima volta nella sua storia le Nazioni Unite partecipano a una Esposizione Universale. Il Segretario Generale Ban Ki-moon ha assegnato il coordinamento della partecipazione delle Nazioni Unite alle Agenzie del Polo agroalimentare romano, la FAO, l'IFAD e il PAM, sotto la leadership del Direttore Generale della FAO. Le Nazioni Unite hanno scelto di partecipare con il tema "Sfida Fame Zero. Uniti per un mondo sostenibile" per sensibilizzare il pubblico sulla necessità che tutte le persone abbiano un accesso garantito ad alimenti sicuri e nutrienti ed all'acqua.

L'Italia ha deciso di contribuire al dibattito delle Nazioni Unite sullo sviluppo con la "Carta di Milano", manifesto sui temi connessi alle sfide dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile che ha coinvolto attori di diversa natura (istituzioni, organizzazioni non governative, operatori economici, privati cittadini), attraverso un processo di raccolta di idee e proposte.

La questione alimentare globale è stata testimone, negli ultimi decenni, di un grande cambiamento nella percezione del ruolo della donna come principale garante di sicurezza alimentare e nutrizione. Questo ha comportato la sua valorizzazione al centro delle

my in Bari, and the Overseas Agronomy Institute in Florence, and Biodiversity International. Italy also hosts numerous seminars and conferences dedicated to sustainability and technological innovation in the agro-food sector, considered to be instrumental to human development and to finding new solutions to complex production processes.

Expo 2015 is today the main communications event to educate the world to global issues related to food security, nutrition and the new Sustainable Development Agenda on a path towards discovering our common responsibility for food resources agriculture. In this sense Italy and the United Nations can be front and center in global debates that aim to offer new forms of cooperation that better meet the challenges of hunger, malnutrition, obesity, and poor diet.

For the first time in its history, the United Nations will be participating in a Universal Expo. UN Secretary-General Ban Ki-moon appointed the Rome-based agencies (FAO, IFAD, WFP) the task of coordinating the UN system's participation under the leadership of the FAO Director-General. The United Nations chose to participate with the theme "Zero Hunger Challenge. United for a Sustainable World," to raise public awareness of the importance of access to safe and nutrient food and water for all people.

One of Italy's main contributions to the UN debate is the "Charter of Milan," a manifesto of the issues related to the challenges of nutrition and sustainable development involving multiple stakeholders (institutions, non-governmental organizations, businesses, and private citizens), through a process of brainstorming and collecting ideas and proposals.

In recent years, there have been major shifts in the perception of the role of women as the main guarantor of food security and nutrition. As a consequence, there has been gender mainstreaming of food policies and a will to raise awareness of

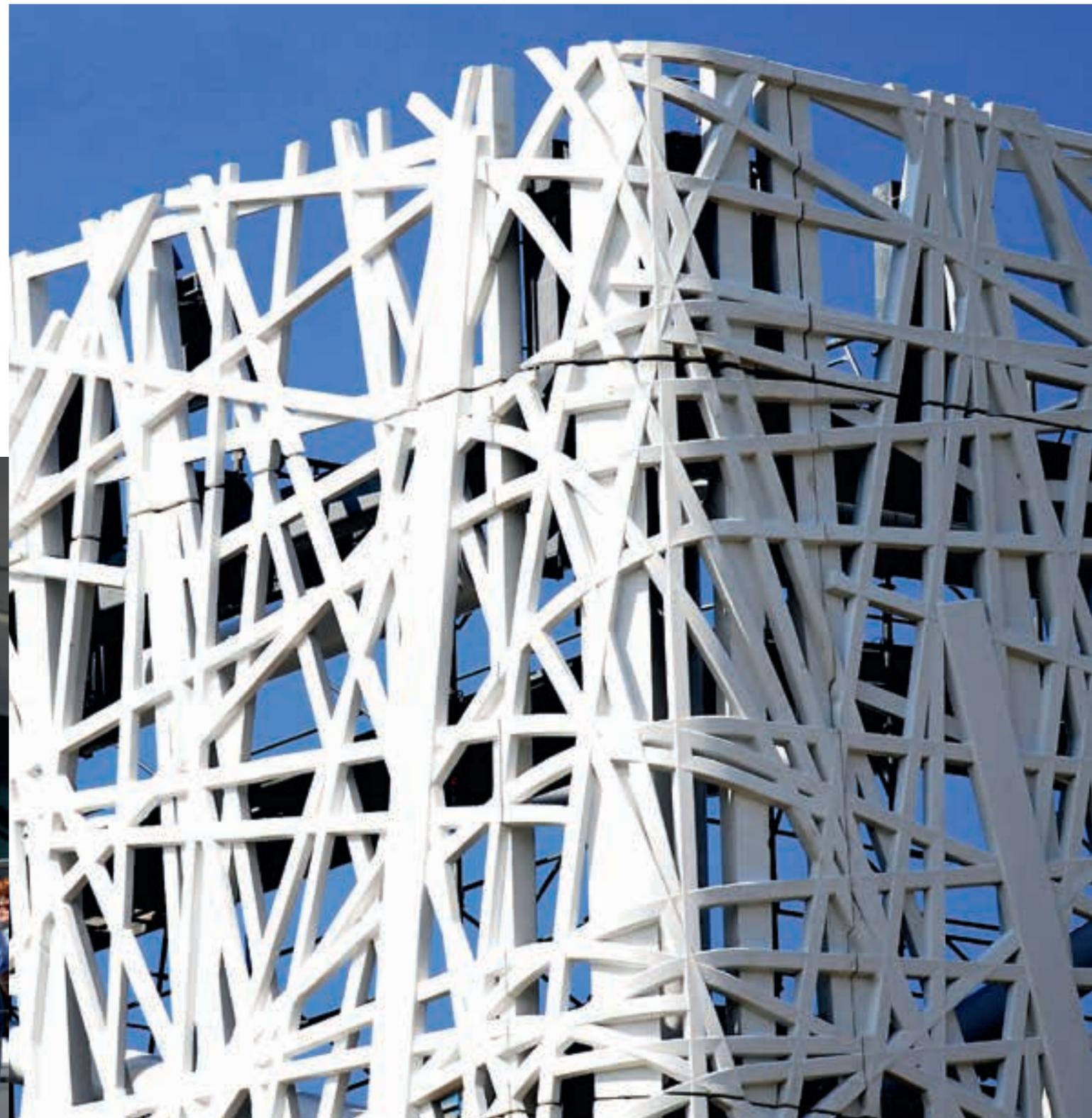
politiche per l'alimentazione e la conseguente volontà di sensibilizzare sui temi dell'eguaglianza di genere e dell'empowerment femminile.

Secondo i dati della FAO, nei paesi in via di sviluppo, dove predomina l'agricoltura familiare su piccola scala, le donne producono tra il 60 e l'80% delle risorse alimentari. A vent'anni dalla Conferenza di Pechino sulle donne, l'iniziativa *Women for Expo* mira a creare "un network di donne di tutto il mondo che si esprimono e agiscono insieme sui temi del nutrimento e della sostenibilità mettendo, per la prima volta, al centro di un'esposizione universale la cultura femminile". A coronamento di questa iniziativa figura la "Carta delle donne", che intende contribuire alla definizione di nuove linee guida sul diritto universale al cibo, sulla sicurezza alimentare e sulla riduzione degli sprechi.

gender equality and women's empowerment. According to FAO, in developing countries, where small-scale family-run farms are the predominant form of agriculture, women produce between 60% and 80% of food resources. Twenty years after the Beijing Conference on Women, the *Women for Expo* initiative aims to create "a network of women from all over the world who can voice their opinions and work together on issues tied to nutrition and sustainability, placing, for the first time, women and women's culture at the center of a Universal Expo. The initiative will culminate in a "Women's Charter," which aims to set new guidelines on the universal right to food, food security and waste reduction.



EXPO 2015, Palazzo Italia, Interno, Milano (Foto Expo 2015 / Daniele Mascolo)
EXPO 2015, Palazzo Italia, The Italian Pavilion, Interior, Milan (Expo 2015 / Daniele Mascolo Photo)



EXPO 2015, Palazzo Italia, Milano (Foto Expo 2015 / Daniele Mascolo)
EXPO 2015, Palazzo Italia, The Italian Pavilion, Milan (Expo 2015 / Daniele Mascolo Photo)



TORINO E LE NAZIONI UNITE

Le Nazioni Unite hanno in Italia una presenza significativa e capillare, testimonianza concreta dei profondi legami che il nostro Paese ha con l'Organizzazione e dell'importanza da noi attribuita alle attività che essa svolge in ogni settore delle relazioni internazionali.

La città di Torino ospita un importante polo delle Nazioni Unite, di cui fanno parte lo United Nations System Staff College (UNSSC), il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (CIF-OIL) e l'Istituto di Ricerca su Crimine Interregionale e Giustizia (UNICRI).

Lo United Nations System Staff College (UNSSC) è la struttura dedicata alla formazione e all'aggiornamento dei funzionari del sistema ONU. I corsi offerti sono numerosi e abbracciano i temi di princi-

TURIN AND THE UNITED NATIONS

The United Nations has a major presence throughout Italy, concrete testimony to the importance our country ascribes to the Organization and to the activities it carries out in each area of international relations.

The city of Turin hosts an important hub of the United Nations, formed by the United Nations System Staff College (UNSSC), the International Training Centre of the International Labour Organization (ITC-ILO) and the United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI).

The United Nations System Staff College provides training for UN officials. Many courses are offered that address the main issues dealt with by the Organization. The curriculum also includes online courses.



Aula UNSSC (United Nations System Staff College), Torino (Foto UNSSC)
United Nations System Staff College Classroom, Turin (UNSSC Photo)

Mole Antonelliana, Torino (Foto UNSSC)
Mole Antonelliana, Turin (UNSSC Photo)



Esercitazione UNSSC (United Nations System Staff College), Torino (Foto UNSSC)
 United Nations System Staff College Exercise, Turin (UNSSC Photo)

pale interesse dell'Organizzazione. Le attività didattiche sviluppate dallo Staff College includono anche iniziative di apprendimento a distanza.

Tra le materie oggetto dei corsi, ci sono la comunicazione, lo sviluppo, la gestione del personale, la sicurezza e la prevenzione delle crisi, la salvaguardia del personale civile impiegato nelle missioni a più alto rischio, i cambiamenti climatici, la lotta alla povertà.

Il ruolo dello Staff College è centrale nel sistema delle Nazioni Unite per la formazione della dirigenza e dei funzionari dell'Organizzazione.

Il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (CIF-OIL) contribuisce alla formazione di alto livello e allo sviluppo delle risorse umane per la promozione dell'Agenda dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, anche in vista del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

The offerings include coursework in communication, development, human resource management, security and crisis prevention, the protection of civilian personnel engaged in high-risk missions, climate change and the fight against poverty.

The Staff College plays a crucial role in the United Nations system by training senior and junior officials of the Organization.

The International Training Centre of the International Labour Organization provides high-level training and human resource development for the advancement of the ILO's agenda, also with a view to the achievement of the Millennium Development Goals.

Over the years the Turin Center, created as an offshoot of the ILO, has gradually gained autonomy and

Il Centro di Torino, nato come emanazione dell'OIL, negli anni ha acquistato autonomia e status propri, divenendo il polo di formazione di tutto il personale dell'Organizzazione ginevrina.

Il CIF ha sempre avuto un rapporto privilegiato con l'Italia, non solo perché ha sede a Torino, ma anche per il ruolo che il nostro Paese svolge da sempre nel promuovere le attività del Centro, avendo cura di rafforzare il legame con l'OIL stessa.

Fondato nel 1967, l'Istituto di Ricerca su Crimine Interregionale e Giustizia (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute) è l'Istituto dell'ONU preposto alla ricerca, la formazione, la cooperazione tecnica e la divulgazione delle informazioni sulla prevenzione e la lotta alla criminalità.

L'Istituto ha il compito di assistere le organizzazioni governative, intergovernative e non governative nella definizione e nell'attuazione di politiche innovative nei settori della prevenzione del crimine e della giustizia criminale. In particolare, gli obiettivi strategici di UNICRI sono il rafforzamento dei sistemi di amministrazione della giustizia e il sostegno all'applicazione degli strumenti e degli standard internazionali.

its own status within the Organization, becoming the training center for all ILO staff members.

The Centre has a privileged relationship with Italy, due to its location in Turin but also thanks to the role our country plays in promoting the ILO.

The United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute, founded in 1967, is the UN Institute dedicated to research, training, technical co-operation, and the circulation of information on preventing and fighting crime.

The Institute's mission is to assist governmental, intergovernmental and non-governmental organizations in defining and implementing innovative policies in the areas of crime prevention and criminal justice. The strategic objectives of UNICRI are to strengthen justice administration systems and to support the implementation of international instruments and standards.



Campus dell'UNSSC (United Nations System Staff College), Torino (Foto UNSSC)
 United Nations System Staff College Campus, Turin (UNSSC Photo)

BASE LOGISTICA DELLE NAZIONI UNITE DI BRINDISI

THE UN LOGISTICS BASE IN BRINDISI

Tra le numerose strutture del sistema ONU che l'Italia ospita, particolare importanza assume la Base Logistica di Brindisi, cui è affidato il compito di assicurare il sostegno logistico alle Operazioni di pace delle Nazioni Unite nei diversi teatri di crisi.

La Base è stata stabilita a Brindisi nel novembre 1994 a seguito di un accordo tra l'Italia e le Nazioni Unite; successivamente, è stata riconosciuta dall'Assemblea Generale come il primo centro logistico permanente a sostegno delle Operazioni di pace. Istituita in risposta alle crescenti esigenze delle Nazioni Unite in termini di supporto logistico e depositi di materiale, la Base ha visto le proprie funzioni ampliarsi progressivamente. Essa rappresenta oggi uno dei cardini dell'impegno delle Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace e della sicurezza. Oltre che per la sua posizione strategica, la scelta della città pugliese è da ricollegarsi alla riconosciuta esperienza dell'Italia nel settore del peacekeeping.

Il ruolo della Base di Brindisi è stato ulteriormente rafforzato dalla nuova strategia per il supporto logi-

The many institutions of the UN System that Italy hosts include the United Nations Logistics Base (UNLB) in Brindisi, whose main function is to provide logistic support to UN peace operations.

Following an agreement between Italy and the United Nations, the Base was established in Brindisi in November 1994; shortly after, it was recognized by the General Assembly as the first permanent logistic center for Peacekeeping Operations. Originally conceived to provide logistic support and store UN equipment, the UNLB progressively expanded its functions. Today, it represents one of the pillars of Italy's contribution to the maintenance of international peace and security. In addition to its strategic position, the choice of Brindisi is an acknowledgement of Italian experience in the area of peacekeeping.

The UNLB has acquired a crucial role in the framework of the Global Field Support Strategy (GFSS),



Base logistica delle Nazioni Unite a Brindisi (Foto UNLB)
United Nations Global Service Centre/UNLB Brindisi (UNLB Photo)

Network Control Centre della Base logistica delle Nazioni Unite di Brindisi (Foto UNLB)
Network Control Centre - Service for Geospatial, Information and Telecommunications Technologies - United Nations Global Service Centre/UNLB Brindisi (UNLB Photo)





United Prosperity, Port Sudan, giugno 2006 (Foto UNLB)
United Prosperity, Port Sudan, June 2006 (UNLB Photo)



Progetto Green Island per lo UN Department of Field Support. Base logistica delle Nazioni Unite a Brindisi, luglio 2011 (Foto UNLB)
Green Island Project for the UN Department of Field Support. United Nations Global Service Centre/UNLB Brindisi, July 2011 (UNLB Photo)

stico (Global Field Support Strategy), varata nel 2010 dal Segretario Generale, volta ad assicurare l'accentramento e la standardizzazione della gestione delle attività e servizi di supporto di tutte le operazioni di pace, di assistenza umanitaria e delle missioni politiche speciali ONU nel mondo, in ogni fase delle stesse.

La Base si configura quindi come un Centro Globale di Servizi, che assicura il sostegno alle missioni delle Nazioni Unite in termini operativi, logistici e di telecomunicazioni, nonché per la formazione e l'addestramento del personale impiegato in tali missioni. La Base ospita anche personale appartenente alle componenti di sostegno alle missioni ONU per quanto riguarda i settori della polizia e della giustizia ("Standing Police Capacity" e "Justice and Corrections Standing Capacity").

Il nostro Paese sostiene con convinzione l'impegno delle Nazioni Unite nella gestione delle crisi e nella risposta alle situazioni di emergenza umanitaria e la Base Logistica di Brindisi costituisce un tassello imprescindibile di tale impegno.

the new concept for logistic support launched by the Secretary-General in 2010. The GFSS aims to set up by 2015 a centralized and standardized system for the management of activities and services in support of peace operations, humanitarian assistance activities and UN special political missions all over the world.

The Base is currently a Global Services Center that delivers full operational, logistic and tele-communicative support to UN mission and provides education and training to the UN personnel to be deployed in the field. The UNLB also hosts the Officers of the Standing Police Capacity and the Justice and Corrections Standing Capacity, units that support UN policing and justice missions.

Our country actively supports the UN's activities in the areas of crisis management and humanitarian emergency response; the UN Logistics Base in Brindisi is an essential component of our effort.

PROGRAMMA ESPERTI ASSOCIATI E GIOVANI FUNZIONARI DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Il Programma Esperti Associati e Giovani Funzionari delle Organizzazioni Internazionali, conosciuto come Programma JPO (Junior Professional Officers), trae origine dalla risoluzione 849 (XXXII) del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) emanata il 4 agosto 1961, con la quale veniva approvata e incoraggiata la collaborazione di personale volontario, su finanziamento del paese di origine, alla realizzazione di iniziative e a programmi di cooperazione allo sviluppo.

Lo scopo del Programma JPO è quindi duplice. Da una parte intende favorire le attività di cooperazione delle organizzazioni internazionali associando giovani funzionari qualificati a iniziative di sviluppo, dall'altra consente a giovani interessati a intraprendere una

ASSOCIATE EXPERTS AND JUNIOR PROFESSIONAL OFFICERS PROGRAMME

The Associate Experts and Junior Professional Officers Programme - also known as the JPO Programme - originates from ECOSOC Resolution 849 (XXXII) of 4 August 1961, which approved and encouraged the collaboration of volunteers, funded by their respective countries of origin, in the implementation of development cooperation initiatives.

The purpose of the Programme is two-fold: on the one hand, it assists international organizations in their development cooperation activities by associating to them young, qualified professionals; on the other, it provides aspiring international civil



Base logistica delle Nazioni Unite di Brindisi (Foto UNLB)
United Nations Global Service Centre/UNLB Brindisi (UNLB Photo)



Junior Professional Officers (JPO) presso lo United Nations System Staff College, Torino (Foto UNSSC)
Junior Professional Officers at the United Nations System Staff College, Turin (UNSSC Photo)

carriera internazionale di compiere esperienze professionali rilevanti che nel futuro potrebbero favorire il reclutamento da parte delle organizzazioni stesse o in ambito internazionale.

Dall'adesione dell'Italia ai principi della risoluzione ECOSOC nei primi anni settanta, il Programma italiano si è esteso progressivamente dal Segretariato delle Nazioni Unite alle agenzie specializzate del sistema onusiano, fino a includere altre organizzazioni regionali e istituzioni finanziarie al di fuori delle Nazioni Unite. Oggi il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, può contare su 26 accordi bilaterali che hanno permesso di inviare dall'inizio del Programma 1,578 giovani funzionari (di cui 58 provenienti da paesi in via di sviluppo⁽¹⁾). Del totale dei JPO, il 46% è donna⁽²⁾ e il 63% ha prestato servizio in paesi in via di sviluppo, di cui la maggioranza in Africa (56%).

Tra le dieci organizzazioni dell'ONU che hanno maggiormente beneficiato del Programma italiano vi sono il Segretariato, nella sua articolazione di uffici e Dipartimenti – Affari Politici, Economici e Sociali, di Mantenimento della Pace, e Umanitari –, di Commissioni Regionali e di entità specializzate – Alto Commissariato per i Diritti Umani (OHCHR), Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD) e Ufficio delle Nazioni Unite su Droghe e Crimine (UNODC); l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO); il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP); il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF); l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO); l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO); l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS); l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR); l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO); e il Programma Mondiale per l'Alimentazione (PAM).

(1) L'Italia è uno dei pochi paesi donatori che ha assegnato posizioni per candidati provenienti dai paesi in via di sviluppo.
(2) Nel periodo 2000 - 2014, la percentuale di donne è salita al 57%.

servants with the opportunity to gain pertinent work experience which could pave the way for recruitment with the same organization or in the international field.

Since Italy's accession to the principles of ECOSOC Resolution in the early seventies, the JPO Programme gradually extended its scope from the UN Secretariat to the Specialized Agencies of the United Nations system, to later include financial institutions and regional organizations operating outside the United Nations. Today, the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation – through the Directorate General for Development Cooperation – counts on 26 bilateral agreements that have allowed the sponsoring of 1,578 JPOs (including 58 from developing countries⁽¹⁾) since the Programme's inception. Out of this total, 46% are female⁽²⁾, 63% served in developing countries, and mostly in Africa (56%).

The ten United Nations entities that have benefited most from the Italian JPO Programme include: the UN Secretariat, with its various offices and Departments – Political Affairs, Economic and Social Affairs, Peacekeeping, Humanitarian Affairs –, Regional Commissions, and specialized bodies - Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR), United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD) and United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC); the UN Food and Agriculture Organization (FAO); the United Nations Development Programme (UNDP); the United Nations Children's Fund (UNICEF); the United Nations Industrial Development Organization (UNIDO); the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO); the World Health Organization (WHO); the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR); the International Labour Organization (ILO); and, the World Food Organization (WFP).

(1) Italy is one of the few donor countries to fund JPO posts for candidates from developing countries.
(2) Between 2000 and 2014, this percentage increased to 57%.

Nei quaranta anni della sua attività il Programma è divenuta una delle iniziative multilaterali prioritarie e di maggiore visibilità della Cooperazione italiana e ha assunto un ruolo strategico per la valorizzazione delle risorse umane italiane a livello internazionale. Al termine del periodo formativo, più del 70% dei JPO ha trovato una collocazione a tempo determinato nelle organizzazioni internazionali e nel lungo periodo più del 60% è entrato nei ranghi delle stesse in forma stabile. A vari livelli e nell'indipendenza delle loro funzioni, essi oggi rappresentano l'Italia in centinaia di organizzazioni internazionali, alcuni in posizioni apicali. Di coloro che non sono rimasti all'interno delle organizzazioni per propria scelta o per sviluppo di carriera, la maggioranza continua a occuparsi di cooperazione o di affari internazionali in istituzioni pubbliche, private e non governative.

Questo risultato è stato possibile grazie alla qualità e al talento dei candidati selezionati che hanno partecipato con successo a un programma altamente concorrenziale, per il quale l'Italia si avvale delle competenze delle Nazioni Unite sia in fase selettiva che formativa. Oltre a vantare il più alto numero di candidature annuali al Programma JPO tra tutti i paesi donatori, l'Italia ha stabilito un meccanismo di identificazione delle posizioni e di selezione dei candidati estremamente rigoroso, grazie a uno specifico accordo di collaborazione con il Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite (UN/DESA), che ha un apposito Ufficio a Roma, e a cui partecipano anche le organizzazioni internazionali riceventi. Prima della partenza i JPO finanziati dal Programma italiano svolgono anche un periodo di formazione presso lo Staff College del Sistema delle Nazioni Unite (UNSSC) a Torino.

Nel corso degli anni il Programma JPO ha contribuito a rafforzare in maniera significativa, la collaborazione tra l'Italia e le Nazioni Unite dimostrando la propria valenza per tutti gli attori coinvolti: per il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che nel dare il proprio contributo ad azioni di cooperazione multilaterale ha promosso la crescita professionale di giovani funzionari; per le Organizzazioni Internazionali, che si sono avvalse

Since its launch, the Programme has not only become one of the priority multilateral initiatives of high visibility of the Italian Development Cooperation, but also a strategic instrument for the development of Italian human resources at the international level. At the end of their assignment, over 70% of the JPOs obtained a temporary position in international organizations, while in the longer term over 60% joined the ranks under a more stable form of contract. At various levels, and aware of the independence of their function, they now represent Italy in hundreds of international organizations, some in high-level positions. Furthermore, of those who did not remain in international organizations due to their own choice or because of career development options, the majority continues to work in technical cooperation or international affairs in public, private and non-governmental institutions.

Such an outcome has only been possible thanks to the quality and individual talent of the candidates selected through this highly competitive Programme, of which the selection and training phases have been entrusted by Italy to the specific competencies of the United Nations. Besides receiving the highest number of yearly applications among all donors, Italy has in fact established a highly rigorous process of identification of positions and selection of candidates, which benefits from the agreement it entered into with the United Nations Department for Economic and Social Affairs (UN/DESA) - and its dedicated Office in Rome - and the continued collaboration of recipient international organizations. Moreover, all Italy-funded JPOs undertake a training course at the United Nations System Staff College (UNSSC) in Turin before departing for their assignments.

Over the years the JPO Programme has contributed to strengthening significantly the ongoing collaboration between Italy and the United Nations, proving its value for all stakeholders involved: the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, which, while contributing towards multilateral cooperation efforts, has promoted the professional growth of young professionals; the international organizations, which have benefited from important

di un importante contributo in risorse umane per raggiungere obiettivi comuni di sviluppo e ne hanno valorizzato il maggior talento nel proprio ambito; e per i partecipanti, che hanno realizzato un'esperienza unica e determinante sia per la loro formazione individuale che per il loro sviluppo professionale.

Queste considerazioni hanno nel tempo rafforzato il convincimento sull'importanza del Programma JPO come strumento di cooperazione e di formazione, nonché di dialogo con il sistema delle Nazioni Unite e le Organizzazioni Internazionali.

contributions in human resources to meet common development objectives and have put these skills and talents to best use in their respective sectors; and the participants themselves, who have undertaken a unique experience, crucial for their professional training and growth.

These considerations reinforce once again the confidence placed in the JPO Programme as a tool for cooperation and training, as well as for dialogue with the United Nations system and the international organizations.

Appendice Storico-Documentaria

I documenti riprodotti nelle pagine che seguono sono il frutto di una limitata selezione della documentazione conservata nell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, relativa all'ammissione dell'Italia all'ONU, avvenuta il 14 dicembre 1955. Si è voluto documentare alcuni momenti e aspetti centrali del lungo negoziato che il Governo italiano, per ben dieci anni, ha portato avanti con fermezza e determinazione per raggiungere l'obiettivo di entrare a far parte dell'Organizzazione.

Il percorso lungo e complesso inizia con Alcide De Gasperi, quando, a guerra non ancora conclusa, cerca invano di far partecipare l'Italia alla Conferenza di San Francisco, dalla quale sarebbero nate le Nazioni Unite.

I primi due documenti riguardano la corrispondenza tra De Gasperi, allora Ministro degli Esteri, e l'Ambasciatore a Washington, Alberto Tarchiani, il primo ambasciatore accreditato nella capitale americana, dopo l'interruzione dei rapporti diplomatici a causa della guerra, incarico che ricoprì per quasi dieci anni (23 febbraio 1945 – novembre 1954).

In questi anni il suo ruolo è fondamentale nelle trattative che si svolgono per giungere all'ammissione dell'Italia all'Onu, ammissione per cui il paese presenta per la prima volta domanda il 7 maggio 1947, sollecitato in particolare dagli Stati Uniti. Il 21 agosto la domanda stessa è bocciata dal Consiglio di Sicurezza a causa del veto posto dall'Unione Sovietica, che intende così rispondere al veto degli Stati Uniti all'ammissione di Romania, Bulgaria e Ungheria. Lo scoppio della guerra fredda fa giustizia delle speranze riposte in una nuova era di cooperazione internazionale e paralizza l'Onu. Tra il 1947 e il 1952 la domanda dell'Italia di ammissione all'Organizzazione è bocciata cinque volte a causa dei veti incrociati posti dalle due superpotenze all'ingresso all'Onu dei loro rispettivi alleati.

In questo periodo nulla è lasciato di intentato, specie da parte di Carlo Sforza e Alcide De Gasperi, per perseguire l'obiettivo, ritenuto prioritario dall'Italia di

Appendix

The documents reproduced in the pages that follow represents a limited selection of the documentation held at the Archivio Storico Diplomatico of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, relative to the admission of Italy to the UN on 14 December 1955. We wanted to document some central moments and aspects of the long negotiations in which the Italian government engaged firmly and resolutely for a good ten years to achieve the objective of becoming a member of the Organization.

The first two documents regard the correspondence between Alcide De Gasperi, the then Minister of Foreign Affairs, and the Ambassador to Washington, Alberto Tarchiani, the first Italian Ambassador to be accredited to the capital of the United States after the interruption of diplomatic relations caused by the war. He would hold this position for almost ten years (23 February 1945 – November 1954).

During these years, he would play a fundamental role in the talks leading up to the admission of Italy to the UN, for which the country first applied on 7 May 1947, with the backing of the United States in particular. On 21 August, the application was rejected by the Security Council because of the veto by the Soviet Union, which sought thereby to replicate the veto applied by the United States to the admission of Romania, Bulgaria, and Hungary. The outbreak of the cold war dashed the hopes for a new era of international cooperation and it paralyzed the UN. Between 1947 and 1952, Italy's application for admission to the Organization was rejected five times because of the intersecting vetoes applied by the two super-powers to the entrance to the UN of their respective allies.

In this period no stone was left unturned, especially on the part of Carlo Sforza and Alcide De Gasperi, in pursuit of Italy's priority goal of attaining membership in the United Nations. Despite various difficulties, the country attempted to validate the wish for peace of the new democratic government and



entrate nelle Nazioni Unite. Il paese tentava, seppure tra varie difficoltà, di accreditare la volontà di pace del nuovo governo democratico e anche di reinserirsi a pieno titolo nella comunità internazionale e superare così situazioni discriminatorie derivanti dal suo stato di paese sconfitto.

L'azione dell'Italia poteva contare sull'appoggio di gran parte dei paesi allora membri dell'Onu, specie degli alleati occidentali e di alcuni paesi amici, come quelli dell'America latina, ma le ragioni della guerra fredda fecero premio su ogni altra considerazione.

La lunga anticamera termina nel 1955, quando, nel clima di incipiente distensione, seguito alla morte di Stalin, e in un quadro internazionale in costante evoluzione, specie per l'avvio della decolonizzazione, il Consiglio di Sicurezza trova un accordo su un progetto presentato dal Canada, che mira ad approvare un pacchetto di candidature senza doverle esaminare una per una. Il 14 dicembre l'Italia è quindi ammessa all'Onu insieme a: Albania, Austria, Bulgaria, Cambogia, Ceylon, Finlandia, Giordania, Irlanda, Laos, Libia, Nepal, Portogallo, Romania, Spagna, e Ungheria.

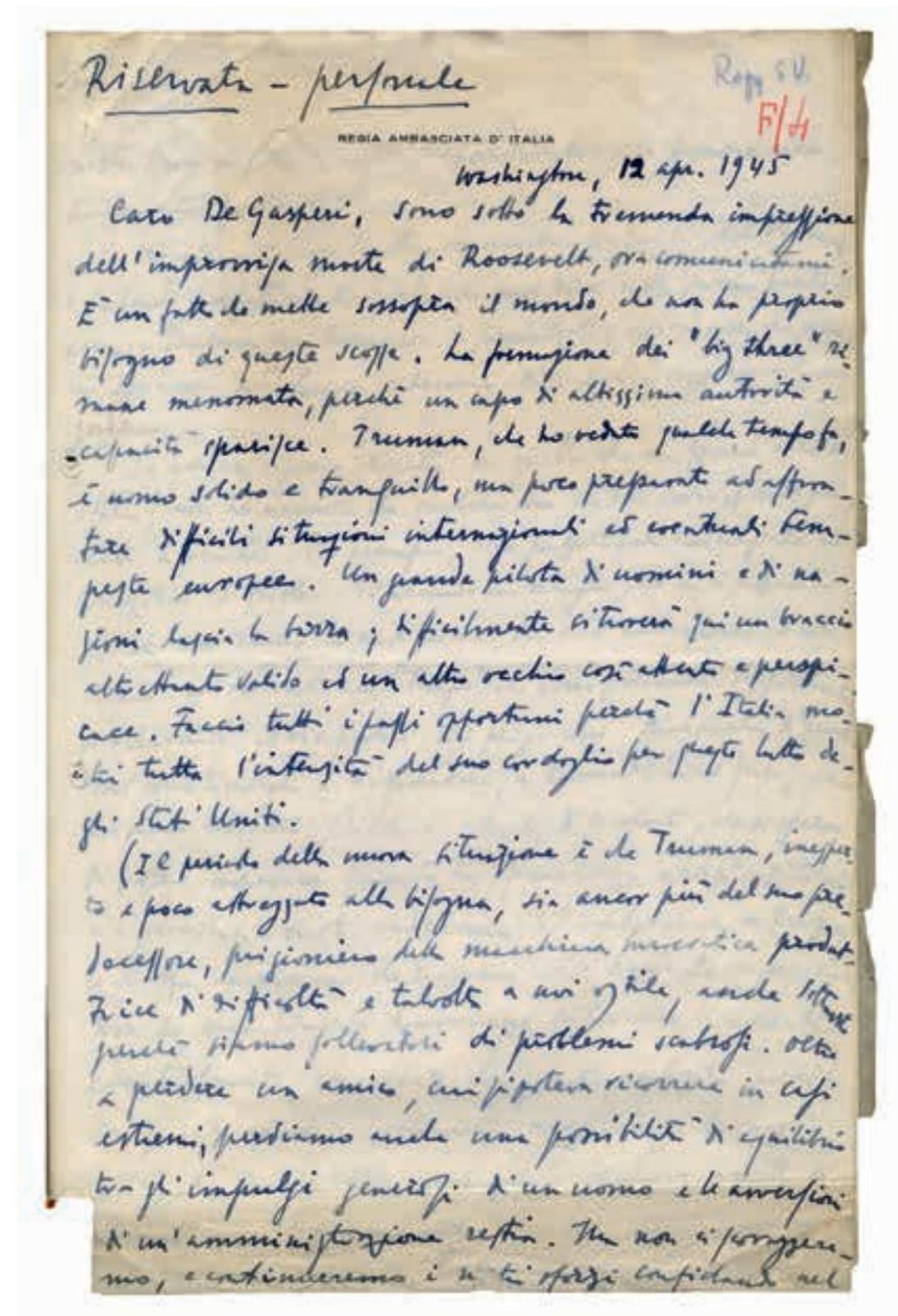
also to be readmitted as a full-fledged member of the international community and thus overcome discriminatory situations that had arisen as a result of its status as a defeated country.

Italy's action could count on the support of most of the countries what at that time were UN members, especially the Western allies and some friendly countries, for example in Latin America, but the prerogatives of the cold war prevailed over any other considerations.

The long wait came to an end in 1955, when, in the climate of incipient détente following the death of Stalin, and in a constantly-evolving international context, especially because of the start of decolonization, the Security Council reached an agreement on a project presented by Canada aimed at the approval of a package of candidatures without having to examine them one-by-one. On 14 December Italy was thus admitted to the UN together with: Albania, Austria, Bulgaria, Cambodia, Ceylon, Finland, Hungary, Ireland, Jordan, Laos, Libya, Nepal, Portugal, Romania, and Spain.

I documenti pubblicati sono tratti da fondi archivistici conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

The published documents are from the Historical Diplomatic Archives of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.



L'Ambasciatore a Washington Tarchiani al Ministro degli Esteri De Gasperi, Washington 12 aprile 1945.

The Ambassador in Washington Tarchiani to the Minister of Foreign Affairs De Gasperi, Washington 12th April 1945.

(2)

REGIA AMBASCIATA D'ITALIA
nostre buon diritto e negli imponderabili da persona così
fermamente provvisori).

Ho ricentato oggi la tua ricorrenza - perpente del 24 maggio
e intendo perfettamente quello che vuoi dire nella prima parte di
essa. Parlerai qui troppo con i giornalisti, e dici cose che pos-
sono spingere ad alcune categorie di pubblica rappresentazione nel
governo.

Io non ho visione diretta di quella che mi fanno dire in
Italia; non ho ricentato da qualche ora da una corrispondente per
nulla a scritto. Per esempio, sono passato per indifferente con
Mussolini ed Hitler. Ti ricordo un ritaglio, che mi è passato in-
finito alla mano in questi giorni, che dice nettamente il con-
trario. - Ho visto nel "Tempo" da cui potresti l'opportunità
di ritardare il rimpatrio dei prigionieri. Hai parlato di questo.
Mi sono limitato a rispondere, a domande in tal senso, con
espressioni di fiducia - fiducia, fiducia, di risposta, che si spera
di poter superare quando la Germania avrà capito
e i prigionieri nostri andranno ad imbarcarsi in Europa.
Le truppe americane da loro sono state di recente superflue,
non ho mai pensato convenientemente ritardare i rimpatri
eventualmente concordati con queste autorità, poiché lo
con questi senza l'imminente maggioranza dei nostri
relegati, anche nelle compagnie di lavoro, aspetti di
formare in Italia e a casa.

(3)

REGIA AMBASCIATA D'ITALIA
Per di più non ho visto qui pubblicata né l'una né l'altra
partenza interpretata. Evidentemente dovremo essere presi in
considerazione dall'Int. News Service per uso interno italiano.

In ogni modo devi considerare, e far considerare i trovisti,
quando tu ne veda l'utilità, di titolo titolazione dell'Italia, e
si può qui far gli scrittori coi giornalisti che dominano l'opi-
nion pubblica. Bisogna correre qualche rischio con loro, ma
tuttavia generalmente amici. L'Italia in questo paese della
pubblicità frenetica, dev'essere sempre presente nei giornali e
alla radio, se non tornare ad essere simpaticamente popo-
lata. Per questo mi sottoreo a innumerevoli, fastidiosi e
faticose corse personali.

Mi pare, d'altronde, che tu sia più cosa di poco momento
in paragone delle grappe faccende di cui debbo scriverti, di
cui, con perfetta corrispondenza di pensieri, mi scriverò.

SAN FRANCISCO. Ho compiuto tutti i possibili

sporgi / mele incoraggiando la pubblicità degli italo-americani,
per farci invitare, almeno come operatori, parte dell'in-
coraggiamento di Roosevelt e della modestia della nostra re-
chiesta. La risposta di Stettinius di cui ti ricordo sopra, è
~~molto~~ ovviamente illogica, ma è chiara:
hanno voluto tenerci fuori in base a precedenti decisioni,
evidentemente senza nuove consultazioni con inglesi e
russi. Questa ultima ipotesi non ha però altre conferme

4)

oltre la mancata consultazione con i francesi e i cinesi, per quanto si risulta.

L'unica conclusione, per ora, è che il documento connette da se situatiffa di questioni di confini e di ripartizioni dovremmo essere imposti. Prendiamone atto. Poi scrivera per l'avvenire.

San Francisco, intanto, si presenta come un'immensa fiera delle vendite, nella quale molte poffioni e molti interessi cozzano. I pessimisti predicano della durata tre mesi almeno e mostrano soprattutto la crepa dell'edificio internazionale; gli ottimisti invece o sei settimane e sperano in un progetto accettabile nell'insieme, e da discutere ultimamente per i particolari. Tutti deplorano che si siano premessate a due laogo a soggetto e scetti cigno.

Come già ti ho scritto ho visto quasi tutti gli ambasciatori dell'America latina ed ho a ciascuno raccomandato caldamente la causa dell'Italia. Tutti hanno risposto con note di simpatia ed mio affetto. Ho visto anche i belgi, i francesi, gli olandesi, i lussemburghesi, tutti bene orientati, e pare con le loro preoccupazioni maggiori ed in parte coincidenti con le nostre. Udo Spahr, e per Bidault.

Prò a San Francisco un operatore personale, di più. Ho speso di il nostro comune amico washingtoniano Dalla Chiesa per cercare per seppure i lavori del governo d'una finanza e certe procedure all'accoglimento di nostri esigenti leaderi. (Vedi appunti a parte N° ~~1109~~ 1109/1100).

5)

TRIESTE - Ho agito con netta e costante energia presso lo Stato Dpt. a questo proposito, specie dopo che la nuova situazione di Vienna e sul nostro confine orientale, ha reso il problema di Trieste, e dell'Adriatico, Scottato-Leggi l'ecclso rapporto riguardante il mio recente colloquio con Halifax. Vedrai come ho pure insistito perché gli inglesi si rendano finalmente conto di i loro interessi ed avvicino perfettamente con quelli jugoslavi. In tutto, come tu stesso scavi, le cose si mettono affai male da quel lato. La morte di Roosevelt, per di più, ci priva di un uomo simpatizzante agli esponenti nazionali ed umani. Si può ora - se Churchill non riprende allegria - cadere in una stupida gordiana, a base d'interessi non agli, d'angustie, di guerra - anche a precaria - d'incapacità di consentire (Lij Poloni) o specialmente la parte degli ex-nemici, ecc. Insomma, l'azione alla militare e alla totalitaria.

Mi batterò anche contro questi, evidentemente, sperando che intanto un precipitosa fatti compiuti le scelti d'isolamento rimediabili. Le assicurazioni in questo punto sono per categoriche, non sono di parole, ed di parole del tempo di Roosevelt.

Ti sono infinitamente grato delle preziose e pressioni di appoggio e d'incoraggiamento da me rivolte. Puoi essere certo che compiero il mio dovere, come nel passato, per te e l'Italia ed ogni sacrificio personale, perché il nostro paese possa nuovamente rivivere.

A. Tarchiani

Ass. O.N.U.
3/1

TELEGRAMMA DIRETTO ALLE AMBASCIATE DI
ANKARA BUENOS AIRES LONDRA MADRID MOSCA PARIGI
e ALLE LEGAZIONI DI
BERNA BRUXELLES DUBLINO LISBONA STOCOLMA
all'INCARICATO D'AFFARI
NORVEGIA E CECOSLOVACCHIA a Londra.

26.4.1945

Su mia proposta Consiglio Ministri ha oggi approvato unanimità seguente solenne dichiarazione che la prego voler ufficialmente consegnare codesto Governo.

"Giorno in cui inizia riunione San Francisco, Consiglio Ministri sente dovere esprimere pubblicamente profondo senso delusione popolo italiano per esclusione Italia democratica da conferenza destinata porre basi pacifica convivenza fra Nazioni.

Consiglio Ministri ricorda con commozione parole pronunciate giorno 1944 grande Presidente Roosevelt: "Noi vogliamo aiuto Italia e contiamo su aiuto Italia nell'opera costruzione pace durevole".

Questo aiuto Italia ha dato e dà in guerra da diciotto mesi nelle misure che la fu concessa e con tutti mezzi sua disposizione, ed è pronta darlo anche avvenire, ovunque causa democrazia ha ancora vincere sue battaglie. Sua flotta, aviazione, formazioni regolari e partigiane hanno contribuito vittoria e suo popolo, nonostante enormi distruzioni e duro armistizio, tuttora vivo e operante, si va ordinando secondo libertà e democrazia.

Questo aiuto Italia è pronta dare anche in pace per quella opera ricostruzione cui Presidente Roosevelt chiamava.

In nome questo aiuto dato ed offerto, in nome sua civiltà millenaria, in nome principi morali che Nazioni Unite hanno iscritt

-3-

sulle loro bandiere Italia democratica, di fronte tutte Nazioni Unite, alle grandi come alle minori, tra le quali tante sono così prossime di cultura e sangue, rivendica diritto e riafferma sua volontà partecipare opera ricostruzione del mondo, cui prime fondamenta si pongono oggi San Francisco".

DE GASPERI

C. S. P. I. A.

Allegato N. 3
Roma, 7 Maggio 1947

Signor Segretario Generale,

Il nome del Governo Italiano, in base a quanto dispone l'art. 4 dello Statuto delle Nazioni Unite, ha l'onore di presentarLe la domanda formale di ammissione dell'Italia nell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il Governo italiano accoglie pienamente i principi sanciti dallo Statuto delle Nazioni Unite ed è disposto ad assumere gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Organizzazione.

Il mio Governo è perfettamente conscio che l'Organizzazione delle Nazioni Unite, fondandosi sul principio della sovranità egualitaria di tutti i suoi Membri, costituisce il migliore strumento al fine di tutelare il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e di assicurare la sempre maggiore e più efficiente collaborazione tra le varie Nazioni; principi ai quali la nuova Italia democratica è fermamente decisa ad ispirarsi nelle sue relazioni internazionali.

Il Governo italiano è fiducioso che l'Organizzazione delle Nazioni Unite saprà apprezzare il volenteroso contributo che verrà dato alla sua attività dalla partecipazione dell'Italia che ha già dimostrato, con i suoi sacrifici, la volontà di cooperazione alla causa comune anche attraverso il contributo fornito alle Nazioni Unite in guerra, durante due anni di sofferenza.

Mi è gradito l'occasione per esprimerLe, Signor Segretario Generale, gli atti della mia alta considerazione e le espressioni dei miei sentimenti più cordiali.

C. Sforza

Uff. Esteri

Uff. Esteri
Segretario Generale delle Nazioni Unite

Il Ministro degli Esteri Sforza al Segretario Generale delle Nazioni Unite Lie, Roma 7 maggio 1947.
The Minister of Foreign Affairs Sforza to the Secretary General of the United Nations Lie, Rome 7th May 1947.

IV - 149 -

MINISTRO
ESTERI

9 settembre 1947

AMBASCIATA D'ITALIA
WASHINGTON

0046/2353

OGGETTO: Le questioni italiane e l'ONU
riferimento: miei rapporti nn. 6001/2300 e 6044/2353 del 4 corr. e di ieri.

Signor Ministro,

Ho letto gli occhi il teleg. di V.S. di ieri, decifrato con molta fatica dati gli errori di trasmissione e la grande complessità della cifra. Questa Ambasciata, nonostante l'importanza preminente di Washington per i nostri problemi politici ed economici, dispone di troppe scarse risorse per i molteplici compiti... Ma torno al telegramma. A quest'ora V.S. avrà certamente in due mani il mio dettagliato rapporto del 4 corr., cui faceva riferimento il mio teleg. del 4 e incaricati col suo.

Da tale carteggio e dal rapporto dettagliato di ieri che Le giungerà insieme a questo, V.S. rileverà che l'azione, iniziata da due settimane e proseguita in quotidiani contatti col Dipartimento di Stato, conformemente alle istruzioni dei Suoi 304 e 310, si è sempre ispirata e si va svolgendo secondo le direttive che L'Es. V. mi dà. Dalla riunione fissata per domani pomeriggio al Dipartimento, potrà essere confermato il tentativo di soluzione di compromesso che ho esposto in modo particolareggiato nel citato mio ultimo rapporto. Dopo la riunione, se vi saranno, ripeto, risultati concreti, li telegraferò a V.S., mantenendomi succinto per la gravosità della cifra (non si può tornare, provvisoriamente, al sistema precedente). Ove risultati non ve ne fossero riproverò con l'Assistente Segretario Armour e più in su.

V.S. accenna nel suo teleg. ad "impressioni derivanti da contatti riservatissimi ed occasionali", ma al Dipartimento di Stato, Marshall ha portato i metodi dello Stato Maggiore dell'Esercito, presso il quale ha servito per lunghi anni. I capi del Dipartimento danno ora assicurazioni molto generiche benché molto franche e sincere ed in cui si può avere fiducia, ma prima di prendere impegni specifici su problemi che involgono questioni di principio e di politica essenziale (quali i compromessi con l'UNSS) sentono gli uffici e si rimettono ai pareri ed ai progetti di questi. E' quindi sugli uffici (dai direttori generali in giù) che prendiamo senza sosta per procurare di indurli ad accettare le soluzioni che desideriamo. Purtroppo ci vuole, quindi, tempo affinché gli studi siano ultimati ed i progetti varati e presentati a Marshall. Solo allora si può passare, con prospettive di buon esito, all'azione diretta presso il Segretario di Stato e più in su. Dobbiamo adattareci ai nuovi metodi locali. Saltare le fasi preliminari non sarebbe conveniente: se Marshall rispondesse di no ai suggerimenti di compromessi coll'UNSS, non vi sarebbe più nulla da fare per ora. Ma, come probabile, mi rinviasse agli uffici, sarebbe perduto una

Uff. Esteri
Ministro degli Affari Esteri
ROMA.

//.

L'Ambasciatore a Washington Tarchiani al Ministro degli Esteri Sforza, Washington 9 settembre 1947.
The Ambassador in Washington Tarchiani to the Minister of Foreign Affairs Sforza, Washington 9th September 1947.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZ. GEN. AFFARI POLITICI
UFF. COOPERAZ. INTERNAZ.

23/1035

DECLASSIFICATO A NON CLASSIFICATO
AI SENSI DELL'O.D.S. n. 45/2006
DEL 9 NOVEMBRE 2006

Roma, 10 novembre 1955

RESERVATO

RAPPRESENTANZA DIPLOMATICA ITALIANA
PRESSO LE NAZIONI UNITE
NEW YORK

AMBASCIATE E LEGAZIONI D'ITALIA:
ANKARA - ATENE - BOMI - BRUXELLES
L'AJA - LUSSEMBURGO - OSLO -
COPENAGHEN - HELSINKI - LONDRA -
MOSCA - PARIGI - WASHINGTON -
OTTAWA - LISBONA -

e p.c.:

DIR. GEN. AFF. POLITICI - UFF. I° -
II° - IV°

SEDE

Oggetto: Nazioni Unite - Ammissioni dell'Italia -
dichiarazioni di S.E. il ministro Martino
alla riunione del 25 ottobre del Consiglio
Atlantico. -

Nel corso della riunione straordinaria del
Consiglio Atlantico tenuta a Parigi il 25 ottobre
scorso, S.E. il ministro degli Affari Esteri On.le
Martino ha fatto le seguenti dichiarazioni in merito
al problema delle ammissioni alle Nazioni Unite:

" Il y a un problème particulier sur lequel,
avec votre permission, je voudrais dire quelques mots,
en reprenant, et je m'en excuse, une remarque que
j'avais faite à notre dernière séance.

Il n'est pas à exclure que la question de
l'admission de nouveaux membres aux Nations Unies
puisse être évoquée à Genève.

ON 1204

2.

En vue de cette éventualité, je voudrais attirer à nouveau l'attention de mes Collègues sur l'importance toute particulière que le Gouvernement et l'opinion publique de mon Pays attachent à une favorable solution de la question de l'admission de l'Italie aux Nations Unies, question qui, en dépit des engagements formels de part et d'autre, se traîne depuis de nombreuses années.

Je désire ajouter que l'admission éventuelle de quelques autres pays, quels qu'ils soient, avant l'Italie, représenterait un événement qui ne manquerait pas d'avoir sur l'opinion publique italienne de sérieuses conséquences. Il faut en particulier tenir compte du fait que si d'une telle éventualité allaient bénéficier des pays ayant choisi une position de neutralité, cela constituerait une prime au neutralisme et une pénalisation pour les pays qui, au contraire, ont choisi leur place au sein de l'organisation occidentale."

Alto

La Direzione Generale degli Affari Politici alla Rappresentanza Diplomatica Italiana presso le Nazioni Unite New York e alle Ambasciate in Ankara ... Roma 10 novembre 1955.

The Directorate General of Political Affairs to the Italian Diplomatic Representation to the United Nations New York and to the Italian Embassies in Ankara ... Rome 10th November 1955

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Griglia	TELEGRAMMA IN ARRIVO N. 20340
In chiaro	Ricevuto da Frezza
Decifrato da	---



Provenienza: Segretario Gen. Nazioni Unite Ginevra. 15-12-55 ore 8.53
 Roma. U.I.A. ore 10.40

Oggetto: **OGGETTO**
 GAB. - PERS. Richiesta credenziali per Rappresentante dell'Italia all'O.N.U.
 Segretario Gen.

MINISTER FOREIGN AFFAIRS - HOME

6 - I HAVE THE HONOUR TO INFORM YOU THAT THE GENERAL ASSEMBLY OF THE UNITED NATIONS, AT ITS FIVE HUNDRED AND FIFTY FIFTH PLENARY MEETING HELD ON 14 DECEMBER 1955, ACTING UPON THE RECOMMENDATION OF THE SECURITY COUNCIL, CONSIDERED THE APPLICATION OF ITALY AND DECIDED TO ADMIT YOUR COUNTRY TO MEMBERSHIP IN THE UNITED NATIONS, TOGETHER WITH ALBANIA, JORDAN, IRELAND, PORTUGAL, HUNGARY, AUSTRIA, ROMANIA, BULGARIA, FINLAND, CEYLON, NEPAL, LIBYA, CAMBODJA, LAOS AND SPAIN. I SHARE THE PROFOUND SATISFACTION OF THE MEMBERS OF THE UNITED NATIONS WITH THIS DECISION.

UFFICIO A. P. I.
 16 DIC. 1955
 REGISTRATO

ONU 1201

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Hammarskjold al Ministero degli Affari Esteri, Ginevra 15 dicembre 1955.
 The Secretary General of the United Nations Hammarskjold to the Ministry of Foreign Affairs, Geneva 15th December 1955.

a

Seguito tel. in arrivo n. 20340
 2° foglio

I WOULD BE GRATEFUL TO RECEIVE THE CREDENTIALS OF THE OFFICIAL REPRESENTATIVE OF YOUR GOVERNMENT TO THE UNITED NATIONS. ACCEPT, SIR, THE ASSURANCES OF MY HIGHEST CONSIDERATION.

DAG HAMMARSKJOLD
 SECRETARY-GENERAL UNATIONS, NEW YORK

Breve bibliografia sulle relazioni fra l'Italia e l'Onu

La storiografia non ha ancora rivolto molta attenzione alle relazioni fra l'Italia e l'Onu e la presente bibliografia, senza alcuna pretesa di completezza, si limita a segnalare alcuni lavori ritenuti utili per un primo approccio all'argomento. L'attenzione degli storici si è fino ad ora rivolta soprattutto ai primi decenni dei rapporti tra l'Italia e le Nazioni Unite. Sono stati presi in esame l'atteggiamento delle forze politiche e dell'opinione pubblica nei confronti della cooperazione internazionale dopo la fine del secondo conflitto mondiale⁽³⁾, l'impegno per l'ammissione nell'Organizzazione⁽⁴⁾, l'azione per Trieste e l'amministrazione fiduciaria della Somalia⁽⁵⁾, il ruolo svolto nella politica societaria dell'Italia da alcuni protagonisti della politica estera del paese⁽⁶⁾. Più in generale, alcuni lavori hanno tentato di definire il ruolo dell'Onu nella politica estera italiana⁽⁷⁾; altri hanno messo a fuoco

(3) Luciano Tosi, *Alle origini della politica estera della Repubblica. L'Italia e la nascita dell'Onu*, "La comunità internazionale", 59, 2004, 3, 419-461; Id., *L'evoluzione di una politica: l'Italia e la sicurezza collettiva dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite* in Federico Romero, Antonio Varsori (a cura di), *Nazione, interdipendenza integrazione. Le relazioni internazionali dell'Italia (1917 - 1989)*, vol. I, Milano, Carocci, 2005, pp. 235 - 251.

(4) Ufficio Studi dell'Ispi (a cura di), *L'Italia alle Nazioni Unite, dicembre 1955 - marzo 1957*, Milano, Ispi, 1957; *Italy and the United Nations*, New York, Manhattan Publishing Company, 1959; Ministero degli Affari Esteri, Servizio Storico e Documentazione, *Cronistoria documentata delle attività italiane alle Nazioni Unite (1 ottobre 1947 - 31 dicembre 1969)*, a cura di Arnaldo D'Anneo, Roma, s.i.t.; *L'Italia e le Nazioni Unite*, Roma, SIOI, 1996; Anna Bedeschi Magrini, *Le condizioni internazionali che favorirono l'ingresso dell'Italia nell'Onu*, in Id. (a cura di), *L'Italia e l'Onu. Esperienze e prospettive*, Padova, Cedam, 1998, pp. 7 - 33; Ennio Di Nolfo, *La mancata ammissione dell'Italia all'Onu nel 1945 - 47* in Luciano Tosi (a cura di), *L'Italia e le organizzazioni internazionali. La diplomazia multilaterale nel Novecento*, Padova, Cedam, 1999, pp. 181 - 188; Pietro Pastorelli, *L'ammissione dell'Italia all'Onu*, ivi, pp. 189 - 200; Agostino Giovagnoli, *Fra totalitarismo e internazionalismo. Cattolici e nazione dopo la seconda guerra mondiale*, "Italia contemporanea", 1999, 3, pp. 429-444; MAE-SIOI, *Obiettivo ONU. L'Italia e le Nazioni Unite 1945-1955*, Napoli, Esi, 2005; Francesco Perfetti, *L'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite: il ruolo della diplomazia italiana*, "La Comunità Internazionale", 61, 2006, 2, pp. 245 - 275; Luciano Tosi, *La "Stigmate di San Francisco". De Gasperi e la mancata ammissione dell'Italia all'Onu*, in Pier Luigi Ballini (a cura di), *Quaderni Degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea*, IV, 2012, pp. 193 - 238.

(5) Diego de Castro, *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, Trieste, Edizioni Lint, 1981; Antonio Morone, *L'Onu e l'Amministrazione fiduciaria italiana in Somalia. Dall'idea all'istituzione del trusteeship*, "Italia contemporanea", 242, 2006, 1, pp. 45 - 64 e Id., *L'ultima colonia. Come l'Italia è tornata in Africa 1950 - 1960*, Bari Roma, Laterza, 2011.

(6) Tosi, Massimo (a cura di), *Amintore Fanfani. Un anno alle Nazioni Unite 1965-1966*. Roma, Viviani, 1996; *La presidenza della XX Assemblea Generale delle Nazioni Unite in Fanfani alle Nazioni Unite*, Roma, Fondazione Amintore Fanfani, 2006, pp. 35-49. Angela Villani, *Un liberale sulla scena internazionale. Gaetano Martino e la politica estera italiana 1954-1967*, Messina, Triform, 2008; Id., *Fanfani, l'Onu e la politica italiana di distensione internazionale*, in Agostino Giovagnoli, Luciano Tosi (a cura di), *Amintore Fanfani e la politica estera italiana*, Venezia, Marsilio, 2010 pp. 205-232; Luciano Tosi, *Le Nazioni Unite nella politica estera di Aldo Moro* in Francesco Perfetti, Andrea Ungari, Daniele Caviglia, Daniele De Luca (a cura di) *Aldo Moro nell'Italia contemporanea*, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 337 - 368; Piero Roggi (a cura di), *Dall'osservatorio più alto. Amintore Fanfani alla Presidenza dell'Onu*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2013.

(7) Umberto La Rocca, *Le Nazioni Unite e i rapporti Nord-Sud: il ruolo dell'Italia*, in Vincenzo Tornetta (a cura di), *Le Nazioni Unite del 2000: verso un nuovo ordine internazionale*, Bari, Laterza, 1991, pp. 80 - 95; Beniamino Andreatta, *Una politica estera per l'Italia*, "Il Mulino", LXII, 1993, 349, pp. 881-891; Umberto La Rocca, *L'Italia e le Nazioni Unite*, "Europa-Europe", IV, 1995, 4, pp. 142 - 163; Luigi Vittorio Ferraris (a cura di), *Manuale della politica estera italiana dal 1947 al 1993*, Bari, Laterza, 1996; Massimo De Leonardis, *La politica estera italiana, la Nato e l'Onu negli anni del neatlantismo (1955 - 1960)*, in Luciano Tosi (a cura di), *L'Italia e le organizzazioni*, cit., pp. 201-233; Luciano Tosi, *Momenti e problemi della presenza italiana alle Nazioni Unite*, "La Comunità Internazionale", 55, 2000, 3, pp. 401 - 438; Id., *La strada stretta. Aspetti della diplomazia multilaterale italiana (1971 - 1979)*, in Agostino Giovagnoli - Silvio Pons (a cura di), *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta. Tra guerra fredda e distensione*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 241 - 270; Id., *L'Italia fra la Nato e l'Onu*, in Agostino Giovagnoli - Luciano Tosi (a cura di), *Un ponte sull'Atlantico. L'alleanza occidentale, 1949 - 1999*, Milano, Guerini e associati, 2003, pp. 217 - 251; Fabio Grassi Orsini, *Il mito dell'Onu. Un'istituzione discussa in un'Italia divisa*, Roma, Liberal, 2005; Stefano Baldi, Giuseppe Nesi (a cura di), *L'Italia al Palazzo di vetro: aspetti dell'azione diplomatica e della presenza italiana all'Onu*, Trento, Quaderni del Dipartimento di scienze giuridiche, 2005; Stefano Baldi, Cinzia Buccianti (a cura di), *Le Nazioni Unite viste da vicino: aspetti e problemi dell'attività dell'Onu e dell'azione dell'Italia*, Padova, Cedam, 2006; Angela Villani, *Aspetti dell'attività italiana all'Onu: disarmo e cooperazione allo sviluppo dall'ammissione agli anni Settanta*, "Grotius", III, 2006, 3, pp. 116 - 143; Id., *L'Italia e l'Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)*, Padova, Cedam, 2007; Ranieri Tallarigo (a cura di), *L'Italia all'ONU: 1993-1999: gli anni con Paolo Fulci: quando la diplomazia fa gioco di squadra*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007; Enrica Costa

l'azione svolta dall'Italia nell'organizzazione in occasione di alcune crisi internazionali⁽⁸⁾, il contributo offerto alla tutela internazionale dei diritti umani⁽⁹⁾, la cooperazione multilaterale allo sviluppo⁽¹⁰⁾, le iniziative e le proposte per la riforma dell'Onu⁽¹¹⁾. Per il periodo più recente, l'analisi dei rapporti tra l'Italia e l'Onu si affida in prevalenza a ricostruzioni basate su una documentazione pubblicistica e, specie negli ultimi anni, sono apparsi numerosi lavori sulla partecipazione italiana alle operazioni di *peacekeeping* delle Nazioni Unite, stimolati dalla massiccia partecipazione del paese alle stesse; si tratta nella maggior parte dei casi di memorie, di ricostruzioni di carattere militare o di reportage di taglio giornalistico, che offrono tuttavia non pochi spunti di interesse⁽¹²⁾.

Bona e Luciano Tosi, *L'Italia e la sicurezza collettiva. Dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite*, Perugia, Morlacchi, 2007; Luciano Tosi (a cura di), *Sulla scena del mondo. L'Italia all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1955 – 2009)*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2010 (a cui si rinvia per una ulteriore bibliografia), Luca Riccardi, *L'Italia e l'Onu. Alcuni elementi per una riflessione sulla politica estera italiana (1955 – 1989)*, "Nuova storia contemporanea", XV, 2011, 3, pp. 135 – 160.

(8) Marco Lenci, *Il mondo politico e la stampa italiana di fronte all'eccidio di Kindu (11 novembre 1961)*, "Africa", XLIII, 1988, 1, pp. 108-125; Luciano Tosi, *Italy, the United Nations and International Crisis*, "Unisci Discussion Papers", vol. 25, 2011, pp. 77 – 123; Maria Stella Rognoni, *L'Italie et la crise congolaise au début des années 1960*, "Guerres Mondiales et Conflits Contemporains", 245, 2012, pp. 79-94; Massimo Bucarelli, *L'Italia e le crisi nazionali nei Balcani occidentali alla fine del XX secolo in L'Italia contemporanea dagli anni Ottanta a oggi*, vol. I Silvio Pons, Adriano Rocucci e Federico Romero (a cura di), *Fine della guerra fredda e globalizzazione*, Roma, Carocci, 2014, pp. 263 – 280.

(9) Francesco Mezzalama, *La politica dell'Italia nel campo dei diritti umani alle Nazioni Unite*, "Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli", 1, 1987, 2, pp. 51-58; Fausto Pocar, *Il contributo italiano alla protezione dei diritti umani nel sistema delle Nazioni Unite* in Sergio Marchisio, Fabio Raspadori (a cura di), *L'Italia e i diritti umani*, Padova, Cedam, 1995, pp. 27 – 36; Luigi Ferrari Bravo, *L'Italia e la Corte Internazionale di Giustizia*, in *L'Italia e le Nazioni Unite*, cit., pp. 203 – 209; Fausto Pocar, *L'Italia e i diritti umani: l'azione per l'abolizione della pena di morte nel quadro delle Nazioni Unite*, in Roberto Aliboni, Franco Bruni, Alessandro Colombo, Ettore Greco (a cura di), *L'Italia e la politica internazionale*, Edizione 2000, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 127-133; Miriam Rossi, *Tutela dei diritti umani e realpolitik. L'Italia alle Nazioni Unite (1955-1976)*, Padova, Cedam, 2011.

(10) Cfr. Elena Calandri, *Prima della globalizzazione. L'Italia, la cooperazione allo sviluppo e la guerra fredda 1955 – 1995*, Padova, Cedam, 2013 e Lorella Tosone, *Trade and Aid. L'Italia alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo sviluppo (1964 – 1972)*, in Luciano Tosi (a cura di), *In Dialogo. La diplomazia multilaterale italiana negli anni della guerra fredda*, Padova, Cedam, 2013.

(11) Si vedano, ad esempio, Francesco Paolo Fulci, *Le tappe dell'impegno diplomatico dell'Italia per la riforma dell'Onu*, "Relazioni internazionali", XL, 1997, pp. 58 – 63; Ettore Greco, *La riforma della composizione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu: sviluppi del dibattito e posizione dell'Italia*, in Alessandro Colombo, Natalino Ronzitti (a cura di), *L'Italia e la politica internazionale*, Edizione 2005, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 85-98; Marco Pedrazzi, *Italy, the USA and the Reform of the UN Security Council*, "Journal of Southern Europe & the Balkans", 9, 2007, 2, pp. 183-196.

(12) Cfr., tra gli altri, Franco Angioni, *Un soldato italiano in Libano*, Milano, Rizzoli, 1984; Fabio Tana (a cura di), *La lezione del Libano: la missione della forza multinazionale e la politica italiana*, Milano, Franco Angeli, 1985; Enrico Magnani (a cura di), *Oltremare. Le missioni dell'esercito italiano all'estero*, Roma, Sme, 1994 2° ed.; Ruggero Stanglino, (a cura di), *Operazione Somalia, 1992 – 1994*, Firenze, Edizioni Aeronautiche Italiane, 1994; Osvaldo Croci, *L'intervento italiano in Somalia: una nuova politica estera per il dopo "guerra fredda"?*, in Carol Mershon, Gianfranco Pasquino (a cura di), *Politica in Italia. I fatti dell'anno e le interpretazioni: edizione 1994*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 187-210; Angelo Del Boca, *La trappola somala. Dall'operazione Restore Hope al fallimento delle Nazioni Unite*, Roma-Bari, Laterza, 1994; Pino Agnelli (a cura di), *Sarajevo, Italia. La missione dell'esercito italiano in Bosnia*, Novara, De Agostini, 1996; Andrea Nativi (a cura di), *Bosnia: l'intervento militare italiano*, Genova, Publi-Rid, 1996; Andrea De Guttry e Fabrizio Pagani (a cura di), *La crisi albanese del 1997. L'azione dell'Italia e delle organizzazioni internazionali. Verso un nuovo modello di gestione delle crisi?*, Milano, Angeli, 1999; Massimo D'Alema, *Kosovo. Gli italiani e la guerra. Intervista di Federico Rampini*, Milano, Mondadori, 1999; Matteo Pizzigallo e Paolo Alberini (a cura di), *Missioni militari italiane all'estero in tempo di pace (1946-1989)*, Roma, Commissione italiana di storia militare, 2002; Enrico Rusconi, *Guerra e intervento umanitario. L'Italia alla ricerca di una nuova affidabilità internazionale*, in Walter Barberis (a cura di), *Storia d'Italia, Annali*, 18, *Guerra e pace*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 797 – 838; Bruno Loi, *Peacekeeping, pace o guerra? Una risposta italiana: l'operazione Ibis in Somalia*, Firenze, Vallecchi, 2004; Luciano Tosi, *Con l'Onu e senza. L'Italia e la sicurezza collettiva negli anni Ottanta*, "Grotrius", 3, 2006, pp. 144 – 160; Valter Coralluzzo, *Le missioni di pace italiane all'estero durante e dopo la guerra fredda*, in Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza, *Politiche di occupazione dell'Italia fascista*, L'Annale Irsifar Milano, Angeli, 2008, pp. 89-111; Fulvio Attinà, *La scelta del multilateralismo. L'Italia e le operazioni di pace*, Milano, Giuffrè, 2009; Gianluca Pastori, *Shaping National Role Abroad. Italian Military Missions since the Eighties*, "Unisci Discussion Papers", 25, 2011, pp. 183 – 198; Maria Cristina Ercolessi, *Conflitti e interventi nel Corno d'Africa: Onusom e Italia in Somalia*, in José Luis Rhi-Sausi (a cura di), *La crisi*, cit., pp. 59 – 119; Piero Ignazi – Giampiero Giacomello - Fabrizio Cotichia, *Italian Military Operations Abroad. Just Don't Call It War*, Basingstoke, Palgrave/Macmillan, 2012; Antonio Varsori, *L'Italia e la fine della guerra fredda. La politica estera dei governi Andreotti (1989 – 1992)*, Bologna, Il Mulino, 2013; Luciano Tosi, *La riscoperta della forza. L'Italia tra missioni di pace, interventi umanitari e ricerca di un nuovo ruolo internazionale in L'Italia contemporanea dagli anni Ottanta a oggi*, vol. I, cit. pp. 243 – 260.



Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Grande sfera di Arnaldo Pomodoro, Roma, Esterno (Foto di Giorgio Benni)

The Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, Arnaldo Pomodoro's Big Sphere, Rome (Giorgio Benni Photo)

